

LICEO LINGUISTICO EUROPEO
“San Luigi”

Indirizzo linguistico – moderno e giuridico - economico

ESAME DI STATO
CONCLUSIVO DEL CORSO DI STUDI
Documento predisposto dal Consiglio della classe V

anno scolastico 2023-2024

30027 San Donà di Piave (VE) Viale Libertà, 43
Tel. 0421/232855 Fax 0421/233413
info@liceisanluigi.it

INDICE

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE	pag. 1
ATTIVITA' CURRICULARI ED EXTRACURRICOLARI SVOLTE	pag. 2
PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO	pag.3
ALLEGATO A: relazione finale di ogni singolo docente e programma svolto in ciascuna disciplina	
RELIGIONE	pag. 5
ITALIANO	pag. 7
LATINO	pag. 41
STORIA DELL'ARTE	pag. 54
STORIA	pag. 62
FILOSOFIA	pag. 65
INGLESE	pag. 68
TEDESCO	pag. 70
SPAGNOLO indirizzo linguistico moderno	pag. 77
DIRITTO ED ECONOMIA indirizzo giuridico-economico	pag. 89
MATEMATICA	pag. 94
FISICA	pag. 97
SCIENZE	pag. 100
SCIENZE MOTORIE	pag. 103
ALLEGATO B: CRITERI DI VALUTAZIONE	pag. 105
ALLEGATO C: EDUCAZIONE CIVICA E ATTIVITA' PER L'ORIENTAMENTO	pag. 109
ALLEGATO D: credito formativo	pag. 111

PRESENTAZIONE GENERALE DELLA CLASSE

La classe è formata da sette allievi: tre studenti seguono l'indirizzo Giuridico-Economico, quattro quello Linguistico-Moderno.

Durante il percorso di studi la classe ha evidenziato un atteggiamento educato, diligente e una buona collaborazione all'attività didattica, dimostrandosi interessata e disponibile. Una buona parte degli allievi presenta un carattere timido e riservato e pertanto, pur assicurando sempre attenzione durante le lezioni, la partecipazione attiva nei primi anni è stata modesta ed è venuta via via migliorando e in quest'ultimo anno sono aumentati gli interventi, permettendo così un miglioramento del dialogo educativo e lo sviluppo della capacità critica.

Per quanto riguarda il rendimento, una parte della classe ha ottenuto risultati complessivamente discreti; mentre un piccolo gruppo ha raggiunto gli obiettivi prefissati con risultati ottimi sia nelle discipline di base che in quelle d'indirizzo.

Lo studio domestico si è fatto via via più intenso nel corso degli anni, portando ad una progressiva consapevolezza ed autonomia.

Nel contesto degli obiettivi educativi vanno infine segnalate la maturità e l'affidabilità del comportamento mantenuti anche nei contesti extra-scolastici, confermati in occasione delle visite di istruzione realizzate.

PROGETTAZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di classe ha finalizzato l'azione formativa all'apprendimento delle seguenti competenze :

- sviluppo di un punto di vista problematico;
- maturazione della capacità di giudizio;
- sviluppo della interdisciplinarietà.

I docenti, inoltre, hanno orientato l'attività didattico-educativa al raggiungimento della finalità educativa prevista per quest'anno: la scoperta della propria vocazione personale e professionale, intesa come orientamento all'operatività nella realtà.

Questi obiettivi hanno favorito non solo l'acquisizione di un metodo di studio efficace, ma hanno anche motivato l'elaborazione di percorsi autonomi a carattere interdisciplinare e soprattutto la crescita personale e umana degli studenti.

SIMULAZIONI

Prima e seconda prova

Durante l'anno scolastico il Consiglio di Classe si è adoperato per abituare gli studenti ad affrontare le prove dell'esame di Stato, mediante le simulazioni della prima e della seconda prova, effettuate secondo il seguente calendario:

- Prima prova: 20 gennaio 2024;
- Seconda prova: 3 febbraio 2024

Le simulazioni, adeguatamente preparate, sono state un momento utile per abituare gli studenti a lavorare seguendo la struttura delle prove d'esame, dovendo inoltre imparare a gestire il tempo a loro disposizione e ad effettuare scelte, analisi, ed elaborazioni. In questo modo gli allievi hanno potuto accertare la loro capacità di utilizzare ed integrare le conoscenze e le abilità acquisite nelle discipline coinvolte.

Riguardo ai criteri di valutazione adottati, i docenti coinvolti si sono basati sulle griglie del MIM dei precedenti esami di Stato.

Colloquio

Il colloquio, che ha la finalità di accertare il conseguimento del profilo culturale dello studente, non è identificabile con le verifiche orali che abitualmente sono svolte durante l'anno.

Per il momento i colloqui orali sono inevitabilmente limitati alla singola disciplina, ma è prevista una simulazione di colloquio d'esame da tenersi nell'ultima settimana di scuola.

ATTIVITA' CURRICOLARI ED EXTRACORRICOLARI SVOLTE

Durante il corso del triennio sono state proposte alla classe attività curricolari ed extracurricolari volte a perseguire obiettivi previsti in sede di programmazione.

Si fornisce di seguito l'elenco delle attività svolte, in particolare durante il quinto anno:

- *Convegno : "Smart Addiction e Mobile Learning a scuola" presso l'Univesità di Padova*
- *Partecipazione ad un' udienza penale presso il tribunale di Venezia*
- *Lezione – spettacolo sull'esodo degli istriani e fiumani : " Passi " per il giorno del ricordo*
- *Teatro in Inglese: "Picture of Dorian Gray"*
- *Teatro in spagnolo: "El Perro del Hortelano"*
- *Teatro: " Rosso Malpelo" di G. Verga*
- *Esperienza sensoriale e culturale spagnola*
- *Visita alla mostra di De Chirico presso palazzo Sarcinelli a Conegliano*
- *Viaggio d'istruzione a Tolosa*
- *Visita all'azienda Eraldo nell'ambito del "progetto giovani e mondo del lavoro" organizzato dal Lions di San Stino*

- *Una lezione per maturandi tenuta dal prof. Filippetti sul tema “Pascoli e Van Gogh- la vertigine, sull’orlo dell’abisso”*
- *Visita al CARCERE LUNGO presso la Casa Circondariale di Vicenza “Filippo Del Papa” promossa dal Centro Sportivo Italiano con la collaborazione del Progetto Jonathan di Vicenza, rientrante nel progetto “CARCERE/SCUOLA/CSI”*
- *Certificazione di lingua inglese*
- *Certificazione di lingua tedesca*
- *Soggiorni studio estivi*
- *Scambio con scuola tedesca*
- *HIPPO COMPETITION, gara internazionale in lingua inglese*
- *Partecipazione alle giornate dello sport*
- *Gli studenti hanno avuto la possibilità di esibire i propri talenti “extra-curricolari” davanti agli insegnanti, alle famiglie e agli amici nel “Talent Show” che la Scuola ha organizzato.*

CLIL

Tenendo conto della normativa che regola l’insegnamento di discipline non linguistiche secondo la metodologia CLIL, durante il percorso formativo è stato svolto l’insegnamento di

- *Storia, Matematica e Fisica in lingua Inglese, con il supporto del professor Paul Downes, insegnante madrelingua inglese,*
- *Storia dell’Arte in lingua tedesca, con il supporto della prof.ssa Mariella Domenighini, insegnante madrelingua tedesca*

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L’ORIENTAMENTO PCTO

Durante il corso del triennio sono state proposte attività di PCTO in linea con il percorso di studi intrapreso e l’orientamento verso la prosecuzione universitaria e/o il mondo del lavoro.

Alcuni studenti hanno approfondito le tematiche sulla sicurezza e il pronto soccorso aderendo al percorso di formazione BLS@school, organizzato dal Rotary di San Donà di Piave con la collaborazione della Croce Rossa Italiana — Comitato di San Donà di Piave, per apprendere le manovre di Rianimazione Cardio Polmonare (RCP) e l’uso del Defibrillatore Automatico Esterno (DAE) .

Nel corso del quarto anno la classe ha partecipato al progetto di “Educazione finanziaria” organizzato dal Rotary Club di San Donà di Piave tenuto da professionisti in materie economiche .

Durante il quarto anno alcuni studenti hanno aderito al progetto organizzato dal Lions “LIBRO PARLATO” con l’utilizzo di un APP che aiuta i diversamente abili e gli anziani nella lettura dei libri, chi prestando la propria voce, chi editando i testi...

Durante il quinto anno gli studenti hanno aderito al progetto “le professionalità per il futuro dei giovani” organizzato dal club Rotary di San Donà attraverso il quale hanno potuto incontrare esponenti di varie professioni che hanno presentato le caratteristiche ciascuno della propria.

Inoltre, alcuni studenti hanno partecipato al progetto “I mosaici di San Marco” organizzato dall’associazione

“Tra cielo e terra” facendo da guida durante la mostra che si è tenuta a San Donà, altri hanno fatto il percorso “How to be a guide in London” durante il soggiorno estivo del quarto anno.

Alcuni allievi hanno partecipato al percorso “Introduzione alla Geopolitica” organizzato dalla Regione Veneto, la Città Metropolitana di Venezia in collaborazione con il Museo M9 di Mestre.

Durante il triennio la scuola ha attivato varie convenzioni con aziende ed enti al fine di dare la possibilità agli studenti di esercitare le loro conoscenze linguistiche e/o giuridiche e/o artistiche .

Alcuni allievi hanno partecipato alle fasi organizzative dello spettacolo “Talent Show” del Liceo.

RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE DI RELIGIONE

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

In base alla programmazione iniziale posso affermare che in questa classe l'insegnamento della religione cattolica ha raggiunto un giudizio buono ottenendo i seguenti obiettivi: una conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita; la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo; gli studenti hanno manifestato una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cristianesimo e altri sistemi di significato favorendo la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia, di pace e di rispetto tra le varie opinioni a confronto. Il clima all'interno della classe può essere considerato buono e costruttivo.

Svolgimento del programma in base al piano di lavoro iniziale

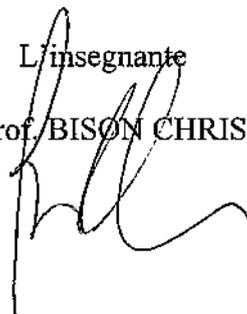
Il programma previsto dal piano di lavoro iniziale è stato svolto senza ritardi o interruzioni. Nel *primo e secondo trimestre* in classe si sono affrontati i temi della famiglia, del sacramento del matrimonio nella società, l'educazione dei figli ai valori della religione cristiana: il tema della scelta. Nel *terzo trimestre* l'attenzione del programma si è focalizzata sul rispetto del creato (ecologia), il rapporto etica ed economia, la politica come servizio alla società, l'uomo nella società portatore di nuove idee e nuove soluzioni: confronto critico sui cambiamenti del nostro stile di vita e sulle tradizioni alla luce del messaggio cristiano sempre attuale e significativo per l'uomo di ogni tempo e di ogni provenienza. Tutte queste tematiche sono state affrontate con un'attenzione alla storia, agli anniversari importanti, alle feste religiose e tradizioni, temi e fatti di attualità, incontro tra culture, nuovi linguaggi, il rapporto tra la tecnologia e l'uomo, l'arte del passato e del presente, i cambiamenti della società in relazione al fenomeno religioso: una religione che non è estranea al tempo e alla società in cui l'uomo si trova a vivere oggi...un percorso di riflessione e di dibattito sulla religione cristiana che cammina insieme all'uomo di oggi per trovare risposte ai nuovi interrogativi che la società umana si trova ad affrontare. Interessanti ed occasioni di confronto in classe sono state anche le ore di religione dedicate, in tutti e tre i trimestri, al rapporto uomo-tecnologia e i cambiamenti profondi che il futuro riserverà all'umanità, evidenziando agli studenti e studentesse diverse tematiche etico-morali alla luce dei valori religiosi.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Verifiche scritte ed orali per ogni trimestre sugli argomenti trattati e/o su fatti di attualità che richiedevano allo studente una riflessione critica in riferimento ai valori religiosi e alla società di oggi. Il giudizio complessivo per ogni verifica scritta e orale si è concretizzato secondo queste valutazioni: insufficiente/ sufficiente/ discreto/ buono/ ottimo. Il giudizio delle prove attribuito per ciascun allievo è stato assegnato in base all'impegno e alla partecipazione dimostrata nella prova e nella discussione in classe dell'argomento oggetto della lezione. E' stata valutata la capacità critica dello studente, l'interesse manifestato con approfondimenti o riflessioni personali sull'argomento oggetto della verifica e sulla puntualità di consegna delle prove che il docente aveva assegnato nel corso di ogni trimestre.

San Donà, 11 Maggio 2024

L'insegnante
prof. BISON CHRISTIAN



PROGRAMMA DI DI RELIGIONE

1° e 2° TRIMESTRE

Il valore della famiglia, il sacramento del matrimonio nella società, l'educazione dei figli ai valori della religione cristiana: il tema della scelte. Ruolo attivo e migliorativo all'interno di una società: protagonisti di un mondo che cambia!

3° TRIMESTRE

Il rispetto del creato (ecologia), il rapporto etica ed economia, la politica come servizio alla società, l'uomo nella società portatore di nuove idee e nuove soluzioni: confronto critico sui cambiamenti del nostro stile di vita (es. rapporto uomo e tecnologia) e sulle tradizioni alla luce del messaggio cristiano sempre attuale e significativo per l'uomo di ogni tempo e di ogni provenienza.

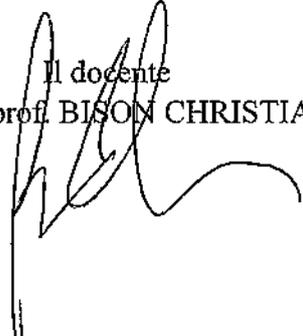
Libri di testo

TESTI ADOTTATI:

- NUOVO RELIGIONE E RELIGIONI di Sergio Bocchini (EDIZIONE EDB volume unico)
- iRELIGIONE "L'ora di Religione al tempo della Rete" di Cioni, Masini, Pandolfi, Paolini (EDIZIONE EDB - 2014)
- CONSULTAZIONE DELLA "SACRA BIBBIA" - LIBRI SACRI DI DIVERSE RELIGIONI (ISLAM, EBRAISMO, INDUISMO...)
- ARTICOLI VARI TRATTI DA QUOTIDIANI, GIORNALI O SITI INTERNET specializzati per tematiche religiose e/o sociali (QUMRAM, INTERNAZIONALE, AVVENIRE...);
- Alcune lezioni sono state introdotte grazie all'ausilio di video/interviste di personaggi/testimoni del nostro tempo che affrontavano temi e valori inseriti nel programma iniziale (per la didattica sono state utilizzate anche fonti provenienti da trasmissioni televisive, NETFLIX o inchieste giornalistiche come quelle realizzate e pubblicate da FAN PAGE / REPORT);

Ore di Lezione 1 ora a settimana

Il docente
prof. BISON CHRISTIAN



RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe, composta da sette allievi, è un gruppo eterogeneo per quanto riguarda i caratteri, gli interessi e le attitudini. Complessivamente, si può affermare che gli allievi abbiano seguito le lezioni con attenzione, interesse e con un buon livello di partecipazione. Il docente ha cercato di stimolare il collegamento tra i temi dei testi letterari analizzati con la loro realtà quotidiana e territoriale, creando così un interessante dialogo e una maggiore crescita degli studenti come cittadini.

Lo studio è stato nel complesso costante durante il corso dell'anno e la maggior parte degli studenti ha acquisito una buona metodologia che ha permesso loro di raggiungere risultati discreti, buoni e ottimi. Un ristretto numero di allievi, però, ha trovato alcune difficoltà nell'approccio alla disciplina, raggiungendo così un risultato sufficiente. La causa è certamente stata una preparazione a ridosso delle verifiche scritte, delle prove orali o una difficoltà a trovare la motivazione allo studio.

Durante il corso dell'anno, il docente ha preparato gli allievi alla prima prova, alle prove INVALSI e all'orale dell'esame di Stato. Sono state proposte, oltre a una simulazione di prima prova, diverse esercitazioni scritte riguardanti le tre tipologie d'esame. Gli studenti, infatti, hanno raggiunto un miglioramento delle proprie competenze espositive e scritte, di rielaborazione dei contenuti letterari e di capacità critica.

Di seguito si presentano gli obiettivi didattici raggiunti e programmati all'inizio dell'anno scolastico:

- conoscere le principali linee storico-letterarie da Leopardi a Montale;
- saper collocare il fenomeno letterario all'interno del contesto storico di riferimento;
- saper stabilire le opportune connessioni tra il vissuto dell'autore e le caratteristiche della sua produzione;
- evincere dalla lettura dei testi la poetica e l'ideologia degli autori;
- saper produrre un'analisi puntuale dei testi proposti, analizzandone i principali fatti stilistici e utilizzando un lessico specifico;
- produrre testi coerenti e coesi di differente tipologia, in base alla situazione comunicativa richiesta.

Articolazione del programma in relazione al piano di lavoro iniziale

Il programma iniziale è stato rispettato secondo le previsioni. Dopo aver concluso il romanzo del secondo Ottocento, il docente ha presentato il contesto storico, gli autori, le poetiche, le opere maggiori e gli stili dei più importanti letterati da Giacomo Leopardi alla Seconda guerra mondiale. Durante lo svolgimento del programma, si è cercato di trovare un dialogo tra la letteratura italiana e le letterature straniere (inglese, tedesca, francese, spagnola, russa e latina), in modo da sviluppare i collegamenti interdisciplinari e la capacità di rielaborazione critica. Parallelamente, è stato ripreso lo studio della *Divina Commedia*, in particolare del *Paradiso*, con l'analisi puntuale e i principali problemi interpretativi di ciascuna terzina dei canti affrontati.

Dall'inizio dell'anno scolastico è stato svolto un lavoro di preparazione alle tre tipologie d'Esame previste nella prima prova: la tipologia A (analisi di testi letterari), tipologia B (comprensione e produzione di un testo argomentativo), tipologia C (riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità). La classe, inoltre, è stata preparata anche ad affrontare la prova INVALSI.

La metodologia didattica adottata è stata quella delle lezioni frontali aperte al dialogo e allo stimolo del ragionamento e delle capacità critiche. Talvolta il docente ha adottato altre metodologie, soprattutto per lo stimolo della motivazione, come il *brainstorming*. Lo studio dei testi è stato messo in collegamento con le principali problematicità del mondo contemporaneo, dimostrando l'attualità dei testi stessi. L'uso dei PowerPoint è spesso stato adottato durante tutto l'anno scolastico.

Infine, per quanto riguarda lo studio domestico, agli allievi è stato richiesto di studiare gli appunti delle lezioni e l'analisi puntuale dei passi e delle poesie analizzate. Tutte le parti teoriche e i commenti testuali affrontati relativi agli autori e al contesto storico derivano dagli appunti del docente. Invece, per i testi in prosa, l'insegnante ha seguito maggiormente l'analisi testuale proposta dal libro di testo in adozione, di cui è stata svolta una sintesi.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Per ciascun trimestre sono state svolte due verifiche scritte e almeno una verifica orale. Sono state proposte prove che prevedevano la scrittura di temi o elaborati di letteratura. Si è data importanza alla conoscenza disciplinare e alla sua rielaborazione, all'utilizzo del lessico specifico e proprio della disciplina, all'organizzazione ed esposizione del discorso. Si è cercato anche di sviluppare la capacità di autovalutazione dell'allievo. I criteri di valutazione adottati per le prove di verifica scritte e orali sono quelli deliberati dal Consiglio di classe all'inizio dell'anno scolastico.

San Donà di Piave, 15-05-2024

Il docente,

prof. Nicola Scomparin



PROGRAMMA SVOLTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

I trimestre

La prima metà dell'Ottocento

Ippolito Nievo: biografia, *Il novelliere campagnolo*; *Gli studi sulla poesia popolare e civile massimamente in Italia*; *Le confessioni di un italiano*: struttura, contenuto, tematiche e stile.

L'evoluzione del romanzo storico tra Ottocento e Novecento (percorso tematico): Giuseppe Tomasi di Lampedusa e *Il Gattopardo* (struttura, contenuto, temi e stile); Elsa Morante: biografia, *La Storia*; Umberto Eco: *Il nome della rosa*; Il romanzo neostorico (Eco e il romanzo neostorico sono stati solo accennati).

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *La scoperta del mare da Le confessioni di un italiano* (testo fornito in fotocopia);
- *Il destino della Repubblica Veneta da Le confessioni di un italiano* (testo fornito in fotocopia);
- *Tancredi e il principe di Salina* (volume 4, p. 123);
- *Il bombardamento di San Lorenzo da La Storia* (testo fornito in fotocopia);
- *L'introduzione delle leggi razziali da La Storia* (volume 4, p. 135).

Giacomo Leopardi: biografia; le lettere e gli scritti autobiografici; il pensiero: la conversione dall'erudizione al bello e dal bello al vero, la natura benigna, il pessimismo storico, la natura malvagia, il pessimismo cosmico. La poetica del *vago e dell'indefinito*, la teoria del piacere, la rimembranza della fanciullezza, la teoria della visione e del suono, l'antico, le parole poetiche, i concetti di titanismo e la "social catena". I *Canti*: struttura, temi e stile. *Lo Zibaldone*. *Le Operette morali*: la struttura, i contenuti. *I Paralipomeni della bratacomiomachia*. Leopardi tra Classicismo e Romanticismo: il classicismo romantico.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- dallo *Zibaldone*: *Indefinito e infinito*; *Il vero è brutto*; *Parole poetiche*; *Ricordanza e poesia*; *Indefinito e poesia*; *Suoni indefiniti*; *La rimembranza* (i testi sono stati forniti in fotocopia);
- dai *Canti*: *L'infinito* (vol. 2, p. 801); *La sera del dì di festa* (vol. 2, p. 807); *A Silvia* (vol. 2, p. 827); *La quiete dopo la tempesta* (vol. 2, p. 868); *Il sabato del villaggio* (vol. 2 p. 832); *Il passero solitario* (vol. 2, p. 844); *La ginestra o il fiore del deserto* (vv. 1-51 e 297-317, sintesi delle strofe non lette; vol. 2, p. 854);
- dalle *Operette morali*: *Dialogo della Natura e di un islandese* (vol. 2, p. 816).

Il secondo Ottocento: il contesto storico e culturale prima e dopo l'Unità d'Italia.

Giosuè Carducci: biografia; il modo giambico, il modo elegiaco, il modo celebrativo; i temi ricorrenti nella poesia carducciana; le *Odi barbare*: struttura, stile e significato del titolo; le *Rime nuove*: struttura, stile e significato del titolo. Carducci nella polemica classico-romantica.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- Dalle *Odi barbare*: *Nevicata* (testo fornito in fotocopia); *Alla stazione in una mattina d'autunno* (vol. 3, p. 37);
- dalle *Rime nuove*: *Pianto antico* (vol. 3, p. 32).

I Parnassiani: definizione del movimento e principali caratteristiche (in sintesi).

La Scapigliatura: origine del termine; le principali caratteristiche. Emilio Praga: biografia (in sintesi), tematiche delle poesie e stile; Arrigo Boito: biografia (in sintesi), tematiche delle poesie; Iginio Ugo Tarchetti: biografia (in sintesi), *Fosca*.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Preludio* di Emilio Praga (vol. 3, p. 253);
- *Amore e malattia* da *Fosca* di I.U. Tarchetti (testo fornito in fotocopia).

La letteratura per l'infanzia: l'importanza della lingua; Carlo Collodi: biografia; *Le avventure di Pinocchio*. Edmondo De Amicis: biografia; *Cuore*. Emilio Salgari: biografia, opere maggiori, caratteristiche dei personaggi. Antonio Fogazzaro: biografia, opere maggiori. Approfondimenti: l'evoluzione della lingua italiana e dei dialetti dall'unità d'Italia ad oggi; il programma televisivo *Non è mai troppo tardi* del maestro Alberto Manzi. Le varietà linguistiche. Il linguaggio della pubblicità.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *C'era una volta* da *Le avventure di Pinocchio* (testo fornito in fotocopia);
- *Due madri allo specchio* da *Cuore* (testo fornito in fotocopia);

Il Naturalismo francese e il Positivismo: i nuovi equilibri europei nell'Ottocento (borghesia, proletariato, sviluppo economico); il determinismo materialistico; Hippolyte Taine; Emile Zola; il ciclo *Rougon-Macquart*; il *Romanzo sperimentale* e lo scrittore scienziato operaio.

La trasformazione del romanzo europeo nel secondo Ottocento: Gustave Flaubert e *Madame Bovary*; il concetto di "bovarismo". L'analisi oggettiva della realtà e l'impersonalità della narrazione. Cenni al realismo psicologico del romanzo russo: Lev Tolstoj; Fëdor Dostoevskij (argomento solo accennato per stimolare la curiosità degli studenti verso nuove letture).

Lettura, analisi e commento del testo:

- *Emma al ballo*, tratto da *Madame Bovary* (testo fornito dal docente).

Laboratorio di italiano: revisione e rinforzo delle tecniche di stesura delle tipologie testuali previste per l'Esame di Stato: tipologia A (analisi del testo); tipologia B (comprensione e produzione di un testo argomentativo); tipologia C (riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità). Il riassunto del testo e l'uso dei connettivi. Lettura, commento ed esercitazioni delle prove d'Esame degli anni precedenti. Preparazione alla prova INVALSI: la struttura della prova, le finalità, esercitazioni.

Il trimestre

Il Verismo: i principi e le caratteristiche principali. Cenni a Luigi Capuana. **Giovanni Verga:** biografia; poetica: la ripresa delle teorie di Darwin, la "roba", la "fiumana del progresso", "l'ideale dell'ostrica". Le tecniche narrative: il discorso indiretto libero, la tecnica della regressione, la mimesi del parlato, lo straniamento, l'impersonalità e l'eclissi dell'autore. Le opere tardo-romantiche e d'esordio; *Vita dei campi*; le *Novelle rusticane*; *La prefazione ai Malavoglia* e il *Ciclo dei vinti*; *I Malavoglia*; *Mastro-don Gesualdo*. Cenni alla produzione teatrale: limitatamente alla conclusione de *La lupa*. La "questione meridionale".

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- da *Vita dei Campi*: *Rosso Malpelo* (vol. 3, p. 139); *La Lupa* (vol. 3, p. 206);
- da *Novelle rusticane*: *La roba* (vol. 3, p. 178); *Libertà* (vol. 3, p. 185);

- da *I Malavoglia: La fiumana del progresso* (vol. 3, p. 164); *La presentazione dei Malavoglia* (vol. 3, p. 168); *L'addio di 'Ntoni* (vol. 3, p. 171);
- da *Mastro-don Gesualdo: L'addio alla roba e la morte* (vol. 3, p. 197).

Dante Alighieri: ripasso. Il *Paradiso*: la struttura, la cronologia del viaggio e le finalità; l'allegoria; la funzione di Beatrice; il concetto di libero arbitrio e la possibilità di riscattarsi dal peccato; il pensiero politico di Dante; il motivo dell'ineffabilità; i contenuti dottrinali della cantica; i concetti di scienza e di sapienza. la lingua e lo stile.

Lettura, analisi e commento puntuale dei seguenti canti: I, VI, XI, XVII, XXXIII. Riflessione sulle figure di Giustiniano, Romeo di Villanova; San Tommaso; San Francesco; San Bernardo; la Vergine Maria.

Il Decadentismo: l'origine del termine; la visione del mondo decadente; la poetica del decadentismo; l'oscurità del linguaggio; i campi semantici prevalenti; gli eroi decadenti. Lo sviluppo e l'evoluzione della società nel Secondo Ottocento: la mercificazione dell'arte e l'avvento della società di massa; la ricerca di una via di fuga; la ricerca delle segrete corrispondenze; lo *spleen*. Il Simbolismo. Charles Baudelaire: biografia, la poetica, *I fiori del male* (struttura, sezioni e contenuto dell'opera), la perdita dell'aureola. Cenni a Paul Verlaine, Arthur Rimbaud, Stéphane Mallarmé. L'estetismo e la figura del *dandy* di Oscar Wilde. I principi dell'"arte per l'arte" e della "vita per l'arte". Il poeta maledetto.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Perdere l'aureola da poeta* da *Lo spleen di Parigi* di Baudelaire (vol. 3, p. 235);
- *Languore* di Paul Verlaine (testo fornito dal docente);

Gabriele D'Annunzio: biografia; la poetica; l'estetismo; le raccolte giovanili; il periodo della bontà; il superomismo; il "periodo notturno". Il *Poema paradisiaco*; *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi: Maia, Alcyone*. Le *Novelle*; *Il notturno*; *Il piacere*; *Il trionfo della morte*. L'influenza di D'Annunzio nella poesia del Novecento.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- da *Il Piacere: Il ritratto di Andrea Sperelli* (vol. 3, p. 391);
- da *Canto novo, O falce di luna calante* (vol. 3, p. 364)
- da *Alcyone: La sera fiesolana* (vol. 3, p. 370); *La pioggia nel pineto* (vol. 3, p. 375); *I pastori* (vol. 3, p. 404).

Giovanni Pascoli: biografia; poetica. *Myricae*: l'origine del titolo, il contenuto, i temi e lo stile. *I Canti di Castelvecchio*: i temi e lo stile. *Il Fanciullino* e la concezione decadente della poesia. *I Poemetti*: i temi e lo stile. *Poemi conviviali* e la poesia latina. Il fonosimbolismo e l'analogia; il tema del nido e la poesia delle "piccole cose". Il plurilinguismo, il linguaggio pre-grammaticale, grammaticale e post-grammaticale.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- da *Il Fanciullino: È dentro noi un fanciullino* (vol. 3, p. 296);
- da *Myricae: Lavandare* (vol. 3, p. 345); *X Agosto* (vol. 3, p. 314); *L'assiuolo* (vol. 3, p. 347); *Temporale* (vol. 3, p. 308); *Il lampo* (vol. 3, p. 311); *Novembre* (vol. 3, p. 317);
- da *I Canti di Castelvecchio: Il gelsomino notturno* (vol. 3, p. 326);
- da *Poemetti: Italy*, canto primo I, III; canto secondo III, XX (testo fornito in fotocopia);

III trimestre

La fine dell'Ottocento e il primo Novecento: la seconda rivoluzione industriale; l'età dell'ansia. La nascita delle Avanguardie e l'origine del termine. La crisi del Positivismo e l'apertura a nuove forme di pensiero (F. Nietzsche, B. Croce, Freud). Sigmund Freud e la psicoanalisi. Henri Bergson: il tempo come misura della propria interiorità. La relatività di Albert Einstein, la teoria dei quanti di Planck. La Grande Guerra come guerra di masse anonime e spersonalizzate. La crisi del Simbolismo. La situazione linguistica dell'Italia del primo Novecento e la politica linguistica dell'Italia fascista. Le minoranze linguistiche. La riforma di Giovanni Gentile e l'evoluzione della scuola (il liceo classico e il liceo femminile).

Il Crepuscolarismo: l'origine del termine; i temi principali e confronto con D'Annunzio. Guido Gozzano: biografia; la poetica; i *Colloqui*: i temi, i contenuti e le soluzioni formali. Sergio Corazzini: la biografia e le principali scelte stilistiche. Marino Moretti. **I Vociani:** la rivista *La Voce*. Camillo Sbarbaro; il lirismo di Dino Campana (autori spiegati in sintesi).

Il Futurismo: le origini del movimento d'avanguardia e le tre fasi. I temi principali e lo stile. Filippo Tommaso Marinetti; Corrado Govoni e Aldo Palazzeschi. *Il Manifesto del Futurismo. Il Manifesto tecnico della letteratura futurista*. Il parolibero e la destrutturazione della pagina. L'eroe futurista.

Le riviste del primo Novecento: una panoramica sintetica riguardante le riviste *Leonardo, Il Regno, La Voce, Solaria*. Questo argomento è stato svolto in sintesi.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Manifesto tecnico della letteratura futurista* di Marinetti (vol. 3, p. 436);
- *Bombardamento* da *Zang Tumb Tumb* (testo fornito dal docente);
- *E lasciatemi divertire* di Palazzeschi (testo fornito dal docente);
- *Il palombaro* di Govoni (vol. 3, pag. 429);
- *Invernale* di Gozzano (testo fornito dal docente);
- *Taci, anima stanca di godere* di Sbarbaro (vol. 3, p. 532);
- *L'invetriata* di Campana (testo fornito dal docente).

Il periodo tra le due guerre e il secondo dopoguerra

L'evoluzione del romanzo: i cambiamenti principali del romanzo nel primo Novecento in Europa: la letteratura femminile, gli anni Venti e Trenta, lo sperimentalismo e l'avvento del modernismo. Il modernismo e le principali differenze con il passato. James Joyce e Virginia Woolf: il flusso di coscienza e il monologo interiore. La figura dell'inetto. Marcel Proust: cenni all'opera *Alla ricerca del tempo perduto*. L'opera aperta: cenni a Federigo Tozzi e ad Alberto Moravia.

Luigi Pirandello: biografia e poetica: il relativismo, gli influssi della filosofia negativa e delle scienze dell'occulto, la poetica dell'umorismo, il dualismo forma-vita, il dualismo maschera-persona, la differenza tra l'umorismo e il realismo, il principio della "lanterninosofia". Le *Novelle per un anno*: temi, struttura e stile; i romanzi: *I vecchi e i giovani, L'esclusa, Quaderni di Serafino Gubbio Operatore, Uno, nessuno e centomila, Il fu Mattia Pascal. Il fu Mattia Pascal*: la struttura e i temi principali, il doppio, la maschera e la forma. Il teatro pirandelliano: dal teatro siciliano a quello dei miti; il grottesco; il metateatro: *Sei personaggi in cerca di autore* (cenni alla trama) e il rapporto tra la realtà e la finzione, tra la vita e l'arte.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Avvertimento e sentimento del contrario* da *L'umorismo* (vol. 3, p. 576);
- *Il treno ha fischiato...*, da *Novelle per un anno* (vol. 3, p. 582);
- *Ciaula scopre la luna*, da *Novelle per un anno* (testo fornito dal docente);
- *Anselmo spiega la sua teoria: la "lanterninosofia"* da *Il fu Mattia Pascal* (vol. 3, p. 602);
- *Uno strappo nel cielo* (vol. 3, p. 606);
- *Mattia Pascal dinanzi alla sua tomba* da *Il fu Mattia Pascal* (vol. 3, p. 647);
- *Il naso di Vitangelo Moscarda* da *Uno, nessuno e centomila* (vol. 3, p. 623).

Italo Svevo: biografia e la poetica: l'influenza di Schopenhauer, di Nietzsche, di Freud e della psicoanalisi. L'idea di letteratura e i principali modelli (Balzac, Flaubert, Zola, Joyce). La produzione novellistica e drammaturgica. I tre romanzi di Svevo: le principali caratteristiche. *Una vita*: trama e analisi dei personaggi. *Senilità*: trama, temi, stile e il quadrilatero perfetto dei personaggi. *La coscienza di Zeno*: la struttura, la trama e la suddivisione in capitoli non cronologici, lo stile. L'insuccesso di Svevo e la sua ultima produzione.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Il dottor S.* da *La coscienza di Zeno* (vol. 3, p. 713);
- *Il vizio del fumo* da *La coscienza di Zeno* (vol. 3, p. 683);
- *Lo schiaffo del padre* da *La coscienza di Zeno* (vol. 3, p. 689);
- *La salute di Augusta* da *La coscienza di Zeno* (vol. 3, p. 696);
- *La vita è inquinata alle radici* da *La coscienza di Zeno* (vol. 3, p. 702).

La poesia tra le due guerre

Umberto Saba: biografia e la poetica (la ricerca della verità e il rapporto con la psicoanalisi). I principali modelli. *Il Canzoniere*: la struttura, le edizioni, i temi e lo stile. *La storia e cronistoria del Canzoniere*; *Ricordi-racconti*; *Scorciatoie e raccontini*; *Ernesto*. La linea anti-novecentista/"sabiana" e quella novecentista; la poesia "onesta".

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Amai* da *Il Canzoniere* (vol. 3, p. 754);
- *La capra* da *Il Canzoniere* (vol. 3, p. 739);
- *Trieste* da *Il Canzoniere* (vol. 3, p. 741);
- *Città vecchia* da *Il Canzoniere* (testo fornito dal docente);
- *Ulisse* da *Il Canzoniere* (vol. 3, p. 750);
- *La vera causa* da *Ernesto* (vol. 3, p. 746)

Eugenio Montale: biografia. La poetica. Il correlativo oggettivo. *Ossi di seppia*: il titolo, la struttura, i temi principali (l'arsura, il varco, il muro e l'indifferenza, il "male di vivere") e lo stile. *Le occasioni*: la funzione della donna salvifica. *La bufera e altro*: la rivalutazione dell'esistenza. *Satura*: l'origine del titolo e gli intenti stilistici.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- da *Ossi di seppia*: *Merigiare pallido e assorto* (vol. 3, p. 835); *Spesso il male di vivere ho incontrato* (vol. 3, p. 874); *I limoni* (vv. 1-10, vol. 3, p. 827); *Non chiederci la parola* (vol. 3, p. 832);
- da *Le occasioni*: *Non recidere, forbice, quel volto* (vol. 3, p. 845).

Giuseppe Ungaretti: biografia, la "poetica della parola", le influenze letterarie. Da *Il porto sepolto* a *L'allegria*: il significato dei titoli, le diverse edizioni e le tematiche. Lo stile dell'Ungaretti de

L'allegria. Sentimento del tempo: la struttura, i temi, lo stile e le principali differenze con *L'allegria. Il dolore*. Le altre raccolte di Ungaretti. Riflessione sulla Grande Guerra: il combattimento, la guerra di trincea.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- da *L'allegria: Mattina* (vol. 3, p. 791); *Soldati* (vol. 3, p. 773); *Fratelli* (vol. 3, p. 804); *Veglia* (vol. 3, p. 774); *Sono una creatura* (testo fornito dal docente); *San Martino del Carso* (vol. 3, p. 806); *In memoria* (vol. 3, p. 788);
- da *Il dolore: Non gridate più* (vol. 3, p. 798).

L'Ermetismo: l'origine del termine e la cronologia di sviluppo; i principali esponenti e i relativi modelli. Le principali caratteristiche; il linguaggio oscuro: metafore, analogie e sinestesie.

Salvatore Quasimodo: biografia e le principali raccolte (dalle prime poesie a *Ed è subito sera*). La poetica.

Lettura, analisi e commento del seguente testo:

- da *Giorno dopo giorno: Alle fronde dei salici* (vol. 3, p. 551).

Il Neorealismo: cenni.

Testi adottati:

Panebianco B. – Gineprini M. – Seminara S., *Vivere la letteratura plus*, volume 2;

Panebianco B. – Gineprini M. – Seminara S., *Vivere la letteratura plus*, volume 3;

Panebianco B. – Gineprini M. – Seminara S., *Vivere la letteratura plus*, volume 4;

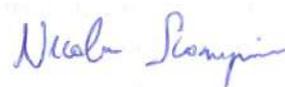
Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Paradiso*, a cura di U. Bosco – G. Reggio, Le Monnier.

Ore settimanali: 4

San Donà di Piave, 15/05/2024

Il docente,

prof. Nicola Scomparin



Ippolito Nievo

T1 *La scoperta del mare* da *Le confessioni di un italiano*

Un dopopranzo capitò alla Pisana la visita di tre suoi cuginetti, figliuoli d'una sorella del conte maritata ad un castellano dell'alta. (Egli ne aveva un'altra delle sorelle, accasata splendidamente a Venezia, ma le sono persone che incontreremo più tardi). Quel dopopranzo adunque la mi fece tanti dispetti, e mi offerse con tanta barbarie allo scherno dei cugini, ch'io me la svignai arrabbiatissimo, desideroso di mettere fra me e lei quella maggiore distanza che mi fosse stata possibile. Uscii dunque pel ponticello delle scuderie, e via a gambe traverso a seminati, colla vergogna e la stizza che mi cacciavano da tergo. E cammina cammina, cogli occhi nella punta dei piedi senza badare a nulla, ecco che quando caso volle che gli alzassi, mi vidi in un luogo a me affatto sconosciuto. Stetti un momento senza poter pensare, o meglio senza poter disvincolarmi da quei pensieri che m'avevano martellato fino allora.

— Possibile! — pensai quando giunsi a distogliermene — Possibile che abbia camminato tanto! — Infatti era ben certo che il sito dove mi trovava non apparteneva alla solita cerchia delle mie scorrerie: spanna per spanna tutto il territorio che si stendeva per due miglia dietro il castello io l'avrei ravvisato senza tema d'errore. Quel sito invece [p. 119] era un luogo deserto e sabbioso, che franava in un canale d'acqua limacciosa e stagnante; da un lato una prateria invasa dai giunchi allargavasi quanto l'occhio potea correre, e dall'altra s'abbassava una campagna mal coltivata, nella quale il disordine e l'apparente sterilità contrastavano col rigoglio dei pochi e grandi alberi che rimanevano nei filari scomposti. Io mi guardai intorno, e non vidi segno che richiamasse la mia mente a qualche memoria.

— Capperi! è un luogo nuovo! — dissi fra me, colla contentezza d'un avaro che scopre un tesoro.

— Andiamo un po' innanzi a vedere!

Ma per andar oltre c'era un piccolo guaio, c'era nient'altro che quel gran canale paludoso, e tutto coperto da un bel manto di giunchiglia. La gran prateria coll'ignoto e l'infinito si dilungava di là; al di qua non aveva che quella campagna arida e abbandonata, che punto non m'invogliava a visitarla. Che fare in quel frangente? — Era troppo stuzzicato nella curiosità per dare addietro, e troppo spensierato per temere che il canale si profondasse più che non avrei desiderato. Mi rotolai su le mie brache fino alla piegatura delle coscie, e discesi nel pelago impigliandomi i piedi e le mani nelle ninfee e nelle giunchiglie che lo asserragliavano. Spingendo da una parte e tirando dall'altra, mi faceva strada fra quella boscaglia nuotante, ma la strada andava sempre in giù, e le piante mi scivolavano sopra una belletta sdruciolevole come il ghiaccio. Quando Dio volle il fondo ricominciò a salire, e me la cavai colla paura: ma credo che talmente fossi infervorato nell'andar oltre, che non mi sarei ritratto dovessi anco affogarne. Messo il piede sull'erba mi parve di volare come un uccello; la prateria saliva dolcemente, e mi tardava l'ora di toccarne il punto più alto donde guardare quella mia grande conquista. Vi giunsi alla fine, ma tanto trafelato che mi pareva essere un cane di ritorno dall'aver inseguito una lepre. E volsi intorno gli occhi, e [p. 120] mi ricorderò sempre l'abbagliante piacere e quasi lo sbigottimento di meraviglia che ne ricevetti.

Aveva dinanzi un vastissimo spazio di pianure verdi e fiorite, intersecate da grandissimi canali simili a quello che aveva passato io, ma assai più larghi e profondi. I quali s'andavano perdendo in una stesa d'acqua assai più grande ancora; e in fondo a questa sorgevano qua e là disseminati alcuni monticelli, coronati taluno da qualche campanile. Ma più in là ancora l'occhio mio non poteva indovinare che cosa fosse quello spazio infinito d'azzurro, che mi pareva un pezzo di cielo caduto e schiacciatosi in terra: un azzurro trasparente, e svariato da striscie d'argento, che si congiungeva lontano lontano coll'azzurro meno colorito dell'aria. Era l'ultima ora del giorno; da ciò m'accorsi che io doveva aver camminato assai assai. Il sole in quel momento, come dicono i contadini, si voltava indietro, cioè dopo aver declinato dietro un fitto tendone di nuvole, trovava vicino al tramonto un varco per mandare alla terra un ultimo sguardo, lo sguardo d'un moribondo

sotto una palpebra abbassata. D'improvviso i canali, e il gran lago dove sboccavano, diventarono tutti di fuoco; e quel lontanissimo azzurro misterioso si mutò in un'iride immensa e guizzolante dei colori più diversi e vivaci. Il cielo fiammeggiante ci si specchiava dentro, e di momento in momento lo spettacolo si dilatava, s'abbelliva agli occhi miei, e prendeva tutte le apparenze ideali e quasi impossibili d'un sogno. Volete crederlo? Io cascai in ginocchio, come Voltaire sul Grütli quando pronunziò dinanzi a Dio l'unico articolo del suo credo. Dio mi venne in mente anche a me; quel buono e grande Iddio che è nella natura, padre di tutti e per tutti. Adorai, piansi, pregai; e debbo anche confessare che l'animo mio, sbattuto poscia dalle maggiori tempeste, si rifugiò sovente nella memoria fanciullesca di quel momento per riavere un barlume di speranze. No, quella non fu allora la ripetizione ripetizione dell'atto di fede insegnatomi dal pievano a tirate di orecchi; fu uno slancio nuovo spontaneo vigoroso d'una nuova fede, che dormiva quieta quieta nel mio cuore e si risvegliò di sbalzo all'invito materno della natura!

T2 Il destino della Repubblica Veneta, da Le confessioni di un italiano

Mi ricorderò sempre di quella sera memorabile dell'undici maggio!... Era una sera così bella, così tiepida e serena, che pareva fatta pei colloqui d'amore, per le solinghe fantasie, per le allegre serenate e nulla più. Invece fra tanta calma di cielo e di terra, in un incanto sì poetico di vita e di primavera una gran Repubblica si sfasciava, come un corpo marcio di scorbuto; moriva una gran regina di quattordici secoli senza lagrime, senza dignità, senza funerali. I suoi figliuoli o dormivano indifferenti, o tremavano di paura; essa, ombra vergognosa, vagolava pel Canal Grande in un fantastico bucintoro, e a poco a poco l'onda si alzava, e bucintoro e fantasma scomparivano in quel liquido sepolcro. Fosse stato almeno così!... Invece quella morta larva rimase esposta per alcuni mesi, tronca e sfigurata, alle contumelie del mondo; il mare, l'antico sposo, rifiutò le sue ceneri; e un caporale di Francia le sperperò ai quattro venti, dono fatale a chi osava raccoglierle! Ci fu un momento ch'io alzai involontariamente gli occhi al Palazzo Ducale, e vidi la luna che abbelliva d'una vernice di poesia le sue lunghe loggie e i bizzarri finestroni. Mi pareva che migliaia di teste, coperte dell'antico cappuccio marinaresco o della guerresca celata, sporgessero per l'ultima volta da quei mille trafori i loro vacui sguardi di fantasma; poi un sibilo d'aria veniva pel mare che somigliava un lamento. Vi assicuro che tremai; e sì ch'io odiava l'aristocrazia, e sperava dal suo sterminio il trionfo della libertà e della giustizia. Non c'è caso; vedere le grandi cose adombrarsi nel passato e scomparire per sempre, è una grave e inesprimibile mestizia. Ma quanto più son grandi queste cose umane, tanto più esse resistono anche colle compagini fiacche e inanimate all'alito distruttore del tempo; finché sopraggiunga quel piccolo urto che polverizza il cadavere, e gli toglie le apparenze e perfino la memoria della vita. Chi s'accorse della caduta dell'impero d'Occidente con Romolo Augustolo? — Egli era caduto coll'abdicazione di Diocleziano. — Chi notò nel 1806 la fine del Sacro Romano Impero di Germania? — Egli era scomparso dalla vista dei popoli coll'abdicazione di Carlo V. — Chi pianse all'ingresso dei Francesi in Venezia la rovina d'una grande Repubblica, erede della civiltà e della sapienza romana, e mediatrice della cristianità per tutto il Medio Evo? — Essa si era tolta volontariamente all'attenzione del mondo dopo l'abdicazione di Foscari. Le abdicazioni seguono il tracollo degli Stati; perché il pilota né abbandona, né è costretto ad abbandonare il timone d'una nave, che sia guernita d'ogni sua manovra e di ciurme esperte e disciplinate. Le disperazioni, gli abbattimenti, l'indifferenza, la sfiducia precedono di poco lo sfasciarsi e il naufragio. Io volsi dunque gli occhi al palazzo ducale, e tremai. Perché non distruggere quella mela superba e misteriosa, allora che l'ultimo spirito che la animava si perdeva per l'aria?... In quei marmi rigidi, eterni, io presentiva più che una memoria un rimorso. E intanto vedeva più in giù sulla riva i fedeli Schiavoni, che mesti e silenziosi s'imbarcavano; forse le loro lagrime consolarono sole la moribonda deità di Venezia.

ELSA MORANTE, *La Storia***D1** Il bombardamento di San Lorenzo

In questa pagina del suo romanzo *La Storia*, la scrittrice Elsa Morante (1912-85) racconta il bombardamento del quartiere di San Lorenzo a Roma, avvenuto il 19 luglio 1943. L'evento storico, della Storia con la maiuscola, è qui osservato «dal basso», dalle strade del quartiere, dove si intreccia con la storia individuale e umana dei protagonisti.

Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe. Faceva un tempo sereno e caldissimo. [...]

Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci¹, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Usepe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani²». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti.

«Usepe! Usepeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribalenarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capo-fabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il suo corpo si mise a correre senza direzione. Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Usepe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene.

Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.

Con una mano, essa si aggrappò a una radice schiantata, ancora coperta di terriccio in frantumi, che sporgeva presso di lei. E assestandosi meglio, rannicchiata intorno a Usepe, prese a palparlo febbrilmente in tutto il corpo, per assicurarsi ch'era incolume. Poi gli sistemò sulla testolina la sporta vuota come un elmo di protezione.

Si trovavano in fondo a una specie di angusta trincea, protetta nell'alto, come da un tetto, da un grosso tronco d'albero disteso. Si poteva udire in prossimità, sopra di loro, la sua chioma caduta agitare il fogliame in un gran vento. Tutto all'intorno, durava un fragore fischiante e rovinoso, nel quale, fra scrosci, scoppiettii vivaci e strani tintinnii, si sperdevano deboli e già da una distanza assurda voci umane e nitriti di cavalli. Usepe, accucciato contro di lei, la guardava in faccia, di sotto la sporta, non impaurito, ma piuttosto curioso e soprapensiero. «Non è niente», essa gli disse, «non aver paura. Non è niente». Lui aveva perduto i sandaletti ma teneva ancora la sua pallina stretta nel pugno. Agli schianti più forti, lo si sentiva appena appena tremare:

«Nente...» diceva poi, fra persuaso e interrogativo.

I suoi piedini nudi si bilanciavano quieti accanto a Ida, uno di qua e uno di là. Per tutto il tempo che aspettarono in quel riparo, i suoi occhi e quelli di Ida rimasero, intenti, a guardarsi. Lei non avrebbe saputo dire la durata di quel tempo. Il suo orologio da polso si era rotto; e ci sono delle circostanze in cui, per la mente, calcolare una durata è impossibile.

Al cessato allarme, nell'affacciarsi fuori di là, si ritrovarono dentro una immensa nube pulverulenta che nascondeva il sole, e faceva tossire col suo sapore di catrame: attraverso questa nube, si vedevano fiamme e fumo nero dalla parte dello Scalo Merci. Sull'altra parte del viale, le vie di sbocco erano montagne di macerie, e Ida, avanzando a stento con Usepe

¹ via dei Volsci: via del quartiere di San Lorenzo a Roma.

² Lioplani: Aeroplani, secondo la lingua infantile di Usepe.

in braccio, cercò un'uscita verso il piazzale fra gli alberi massacrati e anneriti. Il primo oggetto riconoscibile che incontrarono fu, ai loro piedi, un cavallo morto, con la testa adorna bagnò il braccio di Ida. Soltanto allora, Usepe avvilto si mise a piangere: perché già da tempo aveva smesso di essere così piccolo da pisciarsi addosso.

45 [...] Intanto, altra gente era riapparsa, crescendo in una folla che si aggirava come su un altro pianeta. Certuni erano sporchi di sangue. Si sentivano delle urla e dei nomi, oppure «anche là brucia!» «dov'è l'ambulanza?!» Però anche questi suoni echeggiavano rauchi e stravaganti, come in una corte di sordomuti. La vocina di Usepe ripeteva a Ida una do-

50 manda incomprensibile, in cui le pareva di riconoscere la parola casa: «Mà, quando torniamo a casa?» La sporta gli calava giù sugli occhietti, e lui fremeva, adesso, in una impazienza feroce. Pareva fissato in una preoccupazione che non voleva enunciare, neanche a se stesso: «mà?... casa?...» seguitava osti-

55 nata la sua vocina. Ma era difficile riconoscere le strade familiari. Finalmente, di là da un casamento semidistrutto, da cui pendevano i travi e le persiane divelte, fra il solito polverone di rovina, Ida ravvisò, intatto, il casamento con l'osteria, dove andavano a rifugiarsi le notti degli allarmi. Qui Usepe prese a dibattersi con tanta frenesia

60 che riuscì a svincolarsi dalle sue braccia e a scendere in terra. E correndo coi suoi piedini nudi verso una nube più densa di polverone, incominciò a gridare:

«Bii! Biiii! Biiii!»

Il loro caseggiato era distrutto. Ne rimaneva solo una quinta, spalancata sul vuoto. Cercando con gli occhi in alto, al posto del loro appartamento, si scorgeva, fra la nuvolaglia del

65 fumo, un pezzo di pianerottolo, sotto a due cassoni dell'acqua rimasti in piedi. Dabbasso delle figure urlanti o ammutolite si aggiravano fra i lastroni di cemento, i mobili sconquassati, i cumuli di rottami e di immondezze. Nessun lamento ne saliva, là sotto dovevano essere tutti morti. Ma certune di quelle figure, sotto l'azione di un meccanismo idiota, andavano frugando o rasgando con le unghie fra quei cumuli, alla ricerca di qualcuno o qualcosa da recuperare. E in mezzo a tutto questo, la vocina di Usepe continuava a chiamare:

70 «Biiii! Biiii! Biiii!»

Blitz era perduto, insieme col letto matrimoniale e il lettino e il divanoletto e la cassa-panca, e i libri squinternati di Ninnuzzu, e il suo ritratto a ingrandimento, e le pentole di cucina, e il tessilsacco coi cappotti riadattati e le maglie d'inverno, e le dieci buste di latte

75 in polvere, e i sei chili di pasta, e quanto restava dell'ultimo stipendio del mese, riposto in un cassetto della credenza.

La distruzione
Il territorio cittadino distrutto simboleggia un mondo angoscioso; neppure la casa è più sicura: essa viene rasa al suolo e chi vi abita dentro (il cane Blitz) muore con essa.

Giacomo Leopardi

Testi tratti dallo *Zibaldone*

1) INDEFINITO E INFINITO

Circa le sensazioni che piacciono pel solo indefinito puoi vedere il mio idillio sull'*infinito*, e richiamar l'idea di una campagna arditamente declive¹ in guisa che² la vista in certa lontananza non arrivi alla valle; e quella di un filare di alberi, la cui fine si perda di vista, o per la lunghezza del filare, o perch'esso pure sia posto in declivio ec. ec. ec. Una fabbrica³, una torre ec. veduta in modo che ella paia innalzarsi sola sopra l'orizzonte, e questo non si veda, produce un contrasto efficacissimo e sublimissimo tra il finito e l'indefinito ec. ec. ec. (01 Agosto 1821).

2) IL VERO È BRUTTO

Il passato, a ricordarsene, è più bello del presente, come il futuro a immaginarlo. Perché? Perché il solo presente ha la sua vera forma nella concezione umana; è la sola immagine del vero; e tutto il vero è brutto. (18 Agosto 1821).

3) PAROLE POETICHE

Le parole *lontano*, *antico* e simili sono poeticissime e piacevoli, perché destano idee vaste, e indefinite, e non determinabili e confuse. [...]

¹ In pendenza

² in modo che

³ una costruzione

Le parole *notte notturno* ec., le descrizioni della notte ec., sono poeticissime, perché la notte confondendo gli oggetti, l'animo non ne concepisce che un'immagine vaga, indistinta, incompleta, sì di essa che quanto ella contiene. Così *oscurità, profondo* ec. ec. (28 Settembre 1821).

4) RICORDANZA E POESIA

Le rimembranze che cagionano⁴ la bellezza di moltissime immagini ec. nella poesia ec. non solo spettano agli oggetti reali, ma derivano bene spesso anche da altre poesie, vale a dire che molte volte un'immagine riesce piacevole in una poesia, per la copia⁵ delle ricordanze della stessa o simile immagine veduta in altre poesie.

5) INDEFINITO E POESIA

Quello che ho detto altrove degli effetti della luce, del suono, e d'altre tali sensazioni circa l'idea dell'infinito, si deve intendere non solo di tali sensazioni nel naturale, ma nelle loro imitazioni ancora, fatte dalla pittura, dalla musica, dalla poesia ec. Il bello delle quali arti, in grandissima parte, e più di quello che si crede o si osserva, consiste nella scelta di tali o somiglianti sensazioni indefinite da imitare.

6) SUONI INDEFINITI

Una voce o un suono lontano, o decrescente e allontanantesi appoco appoco, o echeggiante con un'apparenza di vastità ec. ec. è piacevole per il vago dell'idea ec. Però⁶ è piacevole il tuono, un colpo di cannone, e simili, udito in piena campagna, in una gran valle ec. il canto degli agricoltori, degli uccelli, il muggito de' buoi ec. nelle medesime circostanze. (21 Settembre 1827).

7) LA RIMEMBRANZA

Un oggetto qualunque, per esempio un luogo, un sito⁷, una campagna, per bella che sia, se non desta alcuna rimembranza, non è poetica punto⁸ a vederla. La medesima, ed anche un sito, un oggetto qualunque, affatto impoetico in se, sarà poetichissimo a rimembrarlo. La rimembranza è essenziale e principale nel sentimento poetico, non per altro, se non perché il presente, qual ch'egli sia, non può esser poetico; e il poetico, in uno o in altro modo, si trova sempre consistere nel lontano, nell'indefinito, nel vago. (Recanati, 14 Dicembre, Domenica, 1828).

Giosue Carducci

Nevicata dalle Odi barbare

Lenta fiocca la neve pe 'l cielo cinerè: gridi,
suoni di vita piú non salgon da la città,

non d'erbaiola il grido o corrente rumore di carro,
non d'amor la canzon ilare e di gioventú.

4

Da la torre di piazza roche per l'aere le ore
gemon, come sospir d'un mondo lungi dal dí.

Picchiano uccelli raminghi a' vetri appannati: gli amici

⁴ causano, dalle quali deriva

⁵ abbondanza.

⁶ Perciò

⁷ una località

⁸ per nulla

In breve, o cari, in breve — tu calmati, indomito cuore —
giù al silenzio verrò, ne l'ombra riposerò.

Iginio Ugo Tarchetti

Amore e malattia da Fosca

[Cap. XXXII]

Fosca ed io vivevamo quasi
uniti come due amanti. Se io
avessi potuto amarla, sentire vera-
mente per essa ciò che la sola pietà
5 m'induceva a fingere di sentire, nes-
suna donna avrebbe potuto essere più
felice di lei. Perché nessun'altra avreb-
be potuto amare più intensamente. Lo
stesso affetto di Clara non era né si assoluto,

10 né sì profondo; non aveva né la forza, né l'abbandono,
né la continuità, né la voluttuosa mollezza del
suo'. La natura di Fosca era stata in ciò privilegiata.
Se il cielo le aveva negato la bellezza, lo aveva forse
fatto per temperare, col difetto di questa, l'esuberan-
15 za pericolosa di quella.

Oltre a ciò, ella pensava, agiva, amava come una persona inferma. Tutto era eccezionale
nella sua condotta, tutto era contraddittorio; la sua sensibilità era sì eccessiva, che le sue
azioni, i suoi affetti, i suoi piaceri, i suoi timori, tutto era subordinato alle circostanze le più
inconcludenti della sua vita d'ogni giorno. In una sola cosa era costante, nell'amare e nel
20 contraddirsi, quantunque nelle sue stesse contraddizioni vi fosse qualche cosa di ordinato
e di coerente, e nel suo amore un non so che di oscuro e di mutabile che non ne lasciava
comprendere la natura e lo scopo. Era ben certo che in fondo a tutto ciò vi era un carattere²,
ma si poteva meglio indovinarlo che dirlo.

Passavamo quasi tutta la giornata assieme. Al mattino la vedeva³ da sola come prima;
25 alla sera suo cugino⁴ si tratteneva qualche ora con noi; poi finiva coll'uscire e col lasciarci
soli da capo. Spesso Fosca teneva il letto⁵, e io vegliava al suo capezzale gran parte della
notte. Era impossibile ribellarsi a quelle esigenze, impossibile allontanarsi da lei un istante

Una parola, vari significati

Fosca è il titolo del romanzo, il nome della protagonista, ma anche un aggettivo dalle connotazioni negative: allude infatti a un colore scuro e a un temperamento ombroso e inquieto. È una parola programmatica del movimento, visto che il poeta scapigliato Giovanni Camerana scrisse: «Cerco la strofa che sia fosca e queta».

Un amore assoluto

L'aggettivo *assoluto*, parola chiave del brano, esprime la passione totalizzante per Fosca, non paragonabile a quella, più convenzionale, per Clara.

1 Lo stesso ... del suo: l'affetto e la
passionalità che Fosca manifesta a
Giorgio prescindono dal suo aspetto
fisico, tanto da superare la pur bellissima
Clara.

2 un carattere: un elemento unitario, alla

base delle contraddizioni e dell'incostanza
di Fosca.

3 vedeva: vedeva. Nell'italiano
dell'epoca è frequente l'uso della
desinenza in -a per la prima persona
singolare dell'imperfetto (da quella latina

-bam); così anche nelle forme seguenti *io
vegliava, io temeva* ecc.

4 suo cugino: si tratta del colonnello,
superiore di Giorgio, presso il quale Fosca
vive.

5 teneva il letto: rimaneva a letto.

più presto di ciò che era inesorabilmente necessario, o lasciarle apparire soltanto l'affanno in cui mi poneva quel sacrificio.

30 Ciò avrebbe bastato a provocare qualche accesso terribile. Era cosa avvenutami qualche volta nei primi giorni della nostra relazione, e n'era rimasto sì atterrito che mi sarei assoggettato a qualunque gravissima prova per evitarlo.

Durante quelle sue convulsioni io temeva che ella morisse, e mi sentiva rabbrivire a questo pensiero, giacché se ciò fosse avvenuto né sarei stato io la causa. L'abitudine mi aveva reso in pochi giorni sì rassegnato, che io aveva quasi cessato di credere alla possibilità di sottrarmi a quella tortura. Il timore di ucciderla mi rendeva capace di qualunque sacrificio. Ella mi faceva rimanere vicino al

40 suo letto delle lunghe ore, e nelle posizioni le più penose; o col capo sul guanciale, o colle mani intrecciate colle sue, o col viso rivolto verso la luce perché potesse vedermi bene. Mi conveniva chiudere gli occhi, aprirli, fingere di dormire, sorridere, parlare, tacere, alzarmi, passeggiare, tornarmi a sedere, secondo che ella mi diceva di fare. Una disubbidienza commessa con garbo poteva farla sorridere, ma un atto dispettoso poteva avere conseguenze fatali. Quando era malata molto, i miei tormenti divenivano ancora maggiori. Ella aveva degli eccessi di tristezza e di disperazione veramente spaventevoli. La pietà che ne sentiva mi lacerava il cuore. Spesso era assalita da emicranie sì violente che ne diventava come pazza. Si lacerava i capelli, e tentava di percuotere la testa alla parete. In mezzo a quelle sue urla, a quei suoi spasimi, non si dimenticava però di me; mi avvinghiava tra le sue braccia con forza, quasi avesse voluto cercar salvezza sul mio seno, e non mi lasciava libero se non quando i suoi dolori l'avevano abbandonata. Io rimanevo tra le sue braccia, inerte, muto, inorridito, cogli occhi chiusi per non vederne il volto, atterrito dal pensiero che una mia imprudenza avrebbe provocato in lei quelle convulsioni, durante le quali avrebbe potuto tradire inconsciamente il nostro segreto⁸. Nei pochi momenti di calma le leggevo qualche

55 libro, o parlavamo del nostro passato; e io mostravo di metter fede e interesse nei progetti strani e impossibili che ella formava pel suo avvenire. Allora ella era spesso ragionevole, spesso anche amabile, sempre buona; il suo dire era sì aggraziato, sì facile, e le modulazioni della sua voce sì dolci, che a non vederla si poteva rimanere incantati della sua compagnia. [...] Passava da un eccesso all'altro, ad un tratto, senza cause apparenti; e non aveva alcuna

60 moderazione né ne' suoi dolori, né nelle sue gioie. [...]

Alla sera facevamo abitualmente una passeggiata in carrozza. La stagione era ancora assai calda, e spesso non uscivamo che sull'imbrunire. Il moto della vettura conciliava sì bene il sonno al colonnello⁹, ed egli era sì felice di sapere che v'era lì io per conversare con sua cugina, che non aveva posto piede sulla predella¹⁰ che era già addormentato. Fosca

65 sembrava trovare maggior piacere in quelle strette di mano e in quei baci che mi dava di sotterfugio in quei momenti. Quella era per lei l'ora più felice della giornata: il sapere che suo cugino era lì, che io avrei osato dir nulla, oppormi a nulla, rendeva la sua arditezza ancora più tormentosa. Le sue imprudenze erano in quei momenti senza numero.

In quanto a me non v'erano istanti più tristi di quelli. Le strade che percorrevamo erano quasi tutte strade di campagna¹¹, strette, solitarie, aperte in mezzo ai vigneti ed ai prati. Era il principio dell'autunno; i grilli, le locuste, le piccole rane delle siepi riempivano

6 **accesso terribile**: si allude alle violente crisi di nervi che Fosca aveva regolarmente.

7 **Mi conveniva**: Ero costretto a.

8 **il nostro segreto**: il rapporto fra Fosca e Giorgio è tenuto nascosto al colonnello; in seguito, Fosca rivelerà a tutti la loro

relazione e, dopo una notte d'amore, morirà, facendo scoppiare uno scandalo e costringendo Giorgio ad abbandonare la vita militare.

9 **colonnello**: è il comandante del reggimento di Giorgio e cugino di Fosca (cfr. nota 4).

10 **predella**: gradino che permette di salire più agevolmente sulla carrozza.

11 **strade di campagna**: da Milano, Giorgio era stato trasferito nella provincia padovana (vi si riconosce Parma, città in cui l'autore aveva sperimentato una vicenda simile a quella raccontata nel romanzo).

Un'annata

Sacrato?
Giorgio si sente costretto a fingere di amare Fosca, ma il suo sacrificio sembra avere un risvolto appagante.

l'aria d'una musica piena di dolcezza e di melanconia. Il cielo era quasi sempre sereno e stellato, l'aria impregnata di profumi. In quei momenti avrei voluto pensare a Clara, raccogliermi e dimenticarmi in quel pensiero, ma non era possibile. Fosca mi richiamava

75 inesorabilmente alla realtà della mia situazione.

Ma a che scopo ricordare le angosce di quei giorni? Furono tali dolori che non si possono né immaginare, né dire, né forse sopportare senza soccombervi. La prova che io ho subita fu breve, ed è a ciò soltanto che ho dovuto la mia salvezza. Venti giorni dopo la convalescenza di Fosca, io non aveva già più né salute, né coraggio, né speranza di sopravvivere a

80 quella sciagura.

[Cap. XXXIII]

Una cosa soprattutto - e la noto qui come quella che può dar ragione dell'abbandono in cui ero caduto, e della sfiducia che s'era impadronita di me - contribuiva ad accrescere il mio dolore: il pensiero fisso, continuo, orrendo, che quella donna volesse trascinarci con sé nella tomba. Essa doveva morire presto, ciò era evidente. Il vederla già consunta, già

85 incadaverita, abbracciarmi, avvinghiarmi, tenermi stretto sul suo seno durante quei suoi spasimi, era cosa che dava ogni giorno maggior forza a questa fissazione spaventevole.

C'era una volta da *Le avventure di Pinocchio*

SEZIONE 1 Cultura e letteratura dell'Italia unita

T1 CARLO COLLODI, *Le avventure di Pinocchio*, cap. I
«C'era una volta...»

L'inizio di *Pinocchio* è celebre almeno quanto il libro. L'attacco dialogico chiama in causa sin dalle prime righe i «piccoli lettori» giocando sulle loro aspettative e rovesciandole ironicamente. Sotto i toni della fiaba si leggono in controluce gli indizi di una realtà dura, fatta di miseria e di fame.

IL TESTO IN BREVE ANNO ▶ 1881 (1883 in volume)
 GENERE ▶ romanzo di formazione
 ARGOMENTO ▶ Maestro Ciliegia, di professione falegname, è intento a intagliare un pezzo di legno per farne la gamba di un tavolo; sul più bello sente una voce e fatica ad accettare l'idea che il legno parli, tanto da svenire per lo spavento.

Come andò che Maestro Ciliegia, falegname, trovò un pezzo di legno, che piangeva e rideva come un bambino!

L'incipit, specchio del libro

→ C'era una volta...
 «Un re!» diranno subito i miei piccoli lettori.
 5 «No, ragazzi, avete sbagliato». C'era una volta un pezzo di legno.
 Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.
 Non so come andasse, ma il fatto gli² è che un bel giorno³ questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr'Antonio⁴, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura⁵.
 10 Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto; e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce: «Questo legno è capitato a tempo; voglio servirmene per fare una gamba di tavolo».
 15 Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo⁷; ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile, che disse raccomandandosi:
 20 «Non mi picchiar tanto forte!».
 Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia!

Una suggestione dantesca
 La vocina, eco del soffio vitale del legno, ricorda l'episodio di Pier delle Vigne, trasformato in cespuglio parlante nell'*Inferno* dantesco («Perché mi scerpi? / non hai tu spirito di pietade alcuno?», XIII, 35-36) e qui sottoposto a un rovesciamento ironico.

1 *Come ... bambino*: nell'edizione in volume del 1883, Collodi introdusse in testa a ogni capitolo un sommario con funzione anche di titolo. Queste fulminee sintesi, utili ad agevolare la lettura, mettono in risalto alcuni aspetti della vicenda, orientando così l'interpretazione del testo. In questo primo caso si crea un gioco ironico tra la promessa dell'attacco (*Come andò che...*) e la sua mancata realizzazione (*Non so come andasse, ma il fatto gli è che...*, r. 8).
 • *come un bambino*: la similitudine associa la natura vegetale del tronco alla natura

umana del bambino; da subito, dunque, viene suggerita al lettore l'ambivalenza (burattino/bambino) del protagonista.
 2 *gli*: forma pronominale impersonale tipica del fiorentino parlato.
 3 *un bel giorno*: l'espressione rinvia all'indeterminatezza temporale tipica delle fiabe.
 4 *maestr'Antonio*: *mastra* e *maestra* (dal latino *magister*) si riferivano fin dal Medioevo agli artigiani e quindi anche ai falegnami.
 5 *maestro Ciliegia ... matura*: dopo averlo

indicato con il nome vero, Collodi passa al soprannome popolare del personaggio: il tratto clownesco del naso lucido (*lustra*) e paonazzo (allusione alla passione per il vino) introduce una nota caricaturale.
 7 *digrossarlo*: *sgrossarlo*, *abbozzare* una forma grezza.
 8 *Girò ... e nessuno!*: l'effetto comico della situazione è sottolineato dalla ripetizione dell'espressione *e nessuno*; si tratta di una soluzione stilistica cara a Collodi (cfr. la riga 48: *e nulla ... e nulla ... e nulla!*).

Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di
 25 dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non vide nes-
 suno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un ar-
 madio che stava sempre chiuso, e nessuno; guardò nel cor-
 bello dei trucioli e della segatura, e nessuno; aprì l'uscio di
 bottega per dare un'occhiata anche sulla strada, e nessuno!

30 O dunque?...

«Ho capito», disse allora ridendo e grattandosi la parruc-
 ca⁹ «si vede che quella vocina me la son figurata¹⁰ io. Rimettiamoci a lavorare».

E riprese l'ascia in mano, tirò giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

«Oh! tu m'hai fatto male!» gridò rammaricandosi la solita vocina.

35 Questa volta maestro Ciliegia restò di stucco, cogli occhi fuori del capo per la paura,
 colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone
 da fontana¹².

Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spaven-
 to: «Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto *ohi?*... Eppure qui non c'è anima viva.

40 Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come
 un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da
 caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli...
 O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per
 lui. Ora l'accomodo io!».

45 E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno, e si pose a
 sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si messe¹³ in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse.

Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

«Ho capito», disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la

50 parrucca «si vede che quella vocina che ha detto *ohi*, me la
 son figurata io! Rimettiamoci a lavorare».

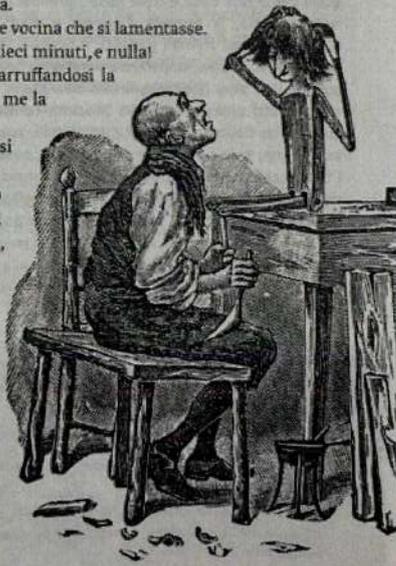
E perché gli era entrata addosso una gran paura, si
 provò a canterellare per farsi un po' di coraggio.

55 Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano
 la piella, per piallare e tirare a pulimento¹⁴ il pezzo di
 legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù,
 sentì la solita vocina che gli disse ridendo: «Smetti!
 tu mi fai il pizzicorino¹⁵ sul corpo!».

60 Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde
 giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si
 trovò seduto per terra.

Il suo viso pareva trasfigurato¹⁶, e perfino la
 punta del naso, di paonazza come era quasi sem-
 pre, gli era diventata turchina dalla gran paura.

→ Carlo Chiostri, *Geppetto inizia a intagliare il burattino*, 1924,
 incisione per *Le avventure di Pinocchio* (Londra, Mary Evans
 Picture Library).



9 O dunque?...: uso toscano per
 introdurre una domanda.

10 grattandosi la parrucca: il gesto
 accentua il carattere grottesco del
 personaggio.

11 figurata: immaginata.

12 mascherone da fontana: raffigurazione
 scultorea di un volto umano fortemente
 stilizzato, usata come ornamento delle
 fontane.

13 si messe: si mise (forma tipica del
 toscano parlato).

14 tirare a pulimento: pulire, levigare
 (espressione del fiorentino parlato).

15 pizzicorino: solletico.

16 trashgurato: trashgurato; ancora un
 fiorentinismo, che accentua l'accezione
 negativa del verbo «trashgurare».

T3 EDMONDO DE AMICIS, *Cuore*, Gennaio e Aprile

Due madri allo specchio

Riportiamo qui due ritratti femminili: quello della madre di Franti, l'eroe negativo destinato alla riprovazione generale e all'allontanamento dalla scuola (e quindi dalla comunità civile), e quello della madre di Garrone, l'eroe buono, povero ma onesto nei sentimenti e sempre generoso.

IL TESTO ANNO > 1886
IN BREVE GENERE > diario

ARGOMENTO > nel primo brano, la madre di Franti si presenta a scuola nella speranza che il figlio, l'alunno meno studioso della classe, venga riammesso dopo una sospensione; ottiene il suo reinserimento, ma il figlio sembra prendersi gioco del dolore materno. Nel secondo brano, Garrone torna in classe dopo la morte della madre fra la compassione generale.

La madre di Franti

28 [gennaio], sabato

Ma Votini è incorreggibile! Ieri, alla lezione di religione, in presenza del Direttore, il maestro domandò a Derossi² se sapeva a mente quelle due strofette del libro di lettura: *Dovunque il guardo io giro, immenso Iddio, ti vedo*³. - Derossi rispose di no, e Votini subito: «Io le so!» con un sorriso, come per fare una picca⁴ a Derossi. Ma fu peccato lui, invece, che non poté recitare la poesia, perché entrò tutt'a un tratto nella scuola la madre di Franti⁵, affannata, coi capelli grigi arruffati, tutta fradicia di neve, spingendo avanti il figliuolo che è stato sospeso dalla scuola per otto giorni. Che triste scena ci toccò di vedere! La povera donna si gettò quasi in ginocchio davanti al Direttore, giungendo le mani, e supplicando: «Oh, signor Direttore, mi faccia la grazia, riammetta il ragazzo alla scuola! Son tre giorni che è a casa, l'ho tenuto nascosto, ma Dio ne guardi se suo padre scopre la cosa, lo ammazza;

1 Votini è incorreggibile: Votini, descritto da Enrico Bottini come «uno molto ben vestito, che si leva sempre i peluzzi dai panni», è in perenne competizione con Derossi.
2 Derossi: è l'alunno modello, figlio della buona borghesia torinese; viene così presentato da Enrico: «Ma il più bello di tutti, quello che ha più ingegno, che sarà il primo di sicuro anche quest'anno è Derossi; e il maestro, che l'ha già capito, lo interroga sempre».
3 *Dovunque ... ti vedo*: il testo completo, tratto dalla *Passione di Gesù Cristo* (1730) di Pietro Metastasio e cantato dall'apostolo

Giovanni, suona così: «Dovunque il guardo giro, / immenso Dio ti vedo, / nell'opre tue ti ammiro, / ti riconosco in me. / La terra, il mar, le sfere / parlan del tuo potere, / tu sei per tutto, e noi / tutti viviamo in te». Queste due strofette venivano imparate a memoria nell'ora di religione che, fissata come obbligatoria dalla legge Casati (1859, poi estesa dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia), era stata annullata e resa di fatto facoltativa dalla legge Coppino (1877) in un'ottica di laicizzazione. Ai tempi in cui è ambientata la vicenda, la frequenza dipendeva dalla volontà delle famiglie.
4 fare una picca: fare un dispetto. Subito

dopo compare peccato, indispettito.
5 Franti: è l'eroe negativo della storia, con «una faccia tosta e trista». L'episodio dell'espulsione è raccontato così da Enrico: «Ma questa mattina, finalmente, si fece scacciare come un cane. Mentre il maestro dava a Garrone la brutta copia del *Tamburino sardo*, il racconto mensile di gennaio, da trascrivere, egli gittò sul pavimento un petardo che scoppiò facendo rintronar la scuola come una fucilata. Tutta la classe ebbe un riscossione. Il maestro balzò in piedi e gridò: "Franti! Fuori di scuola!"».

abbia pietà, che non so più come fare! mi raccomando con tutta l'anima mia!». Il Direttore cercò di condurla fuori; ma essa resistette, sempre pregando e piangendo. «Oh! se sapessi
 15 le pene che m'ha dato questo figliuolo, avrebbe compassione! Mi faccia la grazia! Io spero che cambierà. Io già non vivrò più un pezzo, signor Direttore, ho la morte qui; ma vorrei vederlo cambiato prima di morire perché...» e diede in uno scoppio di pianto, «è il mio figliuolo, gli voglio bene, morirei disperata; me lo riprenda ancora una volta, signor Direttore, perché non segua una disgrazia in famiglia, lo faccia per pietà d'una povera donna!».
 20 E si coperse il viso con le mani, singhiozzando. Franti teneva il viso basso, impassibile. Il Direttore lo guardò, stette un po' pensando, poi disse: «Franti, va al tuo posto». Allora la donna levò le mani dal viso, tutta racconsolata*, e cominciò a dir grazie, grazie, senza lasciar parlare il Direttore, e s'avviò verso l'uscio, asciugandosi gli occhi, e dicendo affollatamente*: «Figliol mio, mi raccomando. Abbiamo pazienza tutti. Grazie, signor Direttore, che ha fatto un'opera di carità. Buono, sai, figliuolo. Buon giorno, ragazzi. Grazie, a rivederlo, signor
 25 maestro. E scusino tanto, una povera mamma». E data ancora di sull'uscio* un'occhiata supplichevole a suo figlio, se n'andò, raccogliendo lo scialle che strascicava, pallida, incurvata, con la testa tremante, e la sentimmo ancor tossire giù per le scale. Il Direttore guardò fisso Franti, in mezzo al silenzio della classe, e gli disse, con un accento da far tremare: «Franti, tu uccidi tua madre!». Tutti si voltarono a guardar Franti. E quell'infame sorrise.

Una chiusura manzoniana
 La conclusione della pagina di diario ricalca l'espressione «La sventurata rispose» (riferita, nei *Promessi Sposi*, alla monaca di Monza innamorata di Egidio); lo stile del capolavoro manzoniano è un modello per De Amicis.

La madre di Garrone

29 [aprile], sabato
 Tornato alla scuola², subito una triste notizia. Da vari giorni Garrone¹⁰ non veniva più perché sua madre era malata grave. Sabato sera è morta. Ieri mattina, appena entrato nella scuola, il maestro ci disse: «Al povero Garrone è toccata la più grande disgrazia che possa colpire un fanciullo. Gli è morta la madre. Domani egli ritornerà in classe. Vi prego
 40 fin d'ora, ragazzi: rispettate il terribile dolore che gli strazia l'anima. Quando entrerà, salutatelo con affetto e seri: nessuno scherzi, nessuno rida con lui, mi raccomando». E questa mattina, un po' più tardi degli altri, entrò il povero Garrone. Mi sentii un colpo al cuore a vederlo. Era smorto in viso, aveva gli occhi rossi, e si reggeva male sulle gambe: pareva che fosse stato un mese malato: quasi non si riconosceva più: era vestito tutto di
 45 nero: faceva compassione. Nessuno fiatò; tutti lo guardarono. Appena entrato, al primo riveder quella scuola, dove sua madre era venuta a prenderlo quasi ogni giorno, quel banco sul quale s'era tante volte chinata i giorni d'esame a fargli l'ultima raccomandazione, e dove egli aveva tante volte pensato a lei impaziente d'uscire per correrle incontro, diede in uno scoppio di pianto disperato. Il maestro lo tirò vicino a sé, se lo strinse al petto e
 50 gli disse: «Piangi, piangi pure, povero ragazzo; ma fatti coraggio. Tua madre non è più qua, ma ti vede, t'ama ancora, vive ancora accanto a te, e un giorno tu la rivedrai, perché sei un'anima buona e onesta come lei. Fatti coraggio». Detto questo, l'accompagnò al banco, vicino a me. Io non osavo guardarlo. Egli tirò fuori i suoi quaderni e i suoi libri che non aveva aperti da molti giorni; e aprendo il libro di lettura dove c'è la vignetta che
 55 rappresenta una madre col figliuolo per mano, scoppì in pianto un'altra volta, e chinò la testa sul banco. Il maestro ci fece segno di lasciarlo stare così, e cominciò la lezione. Io

racconsolata: riconsolata, risollezata.
 affollatamente: disordinatamente, impulsivamente.
 di sull'uscio: dalla soglia della porta.
 Tornato alla scuola: Enrico torna a

scuola dopo una malattia grave, durata dieci giorni.
 10 Garrone: è l'eroe buono, contrapposto a Franti. All'inizio del suo diario, Enrico dice di lui: «[...] è quello che mi piace più

di tutti, si chiama Garrone, è il più grande della classe, ha quasi quattordici anni, la testa grossa, le spalle larghe; è buono, si vede quando sorride; ma pare che pensi sempre, come un uomo».

avrei voluto dirgli qualche cosa, ma non sapevo. Gli misi una mano sul braccio e gli dissi all'orecchio: «Non piangere, Garrone». Egli non rispose, e senz'alzar la testa dal banco, mise la sua mano nella mia e ve la tenne un pezzo. All'uscita nessuno gli parlò, tutti gli
 60 girarono intorno, con rispetto e in silenzio. Io vidi mia madre che m'aspettava e corsi ad abbracciarla; ma essa mi respinse, e guardava Garrone. Subito non capii perché, ma poi m'accorsi che Garrone, solo in disparte, guardava me; e mi guardava con uno sguardo d'inesprimibile tristezza, che voleva dire: «Tu abbracci tua madre, e io non l'abbraccerò più! Tu hai ancora tua madre, e la mia è morta!». E allora capii perché mia madre m'aveva
 65 respinto e uscii senza darle la mano.

Madame Bovary, "Emma al ballo"

Emma si sentì battere un po' il cuore quando, tenuta per la punta delle dita dal suo cavaliere, andò a mettersi in riga e attese la prima nota dell'orchestra per muoversi. Ma presto l'emozione sparì; ondeggiando al ritmo della musica, ella scivolava in avanti con piccoli movimenti del collo. Un sorriso le saliva alle labbra nell'udire alcuni passaggi delicati del violino che talvolta sonava solo, quando gli altri strumenti si fermavano; si udiva il suono limpido dei flauti d'oro¹ che, nella sala vicina, venivano rovesciati sulle tavole da giuoco; poi micamente, le gonne si gonfiavano e sfioravano, le mani si prendevano, si lasciavano; gli stessi occhi, dopo essersi abbassati, tornavano a fissarsi nei vostri.

Una quindicina d'uomini, fra i venticinque e i quarant'anni, sparpagliati fra le coppie che ballavano o in conversazione sulla soglia delle porte, si staccavano dalla folla per

una certa aria di famiglia, qualunque fosse, tra loro, la differenza d'età, d'abito o di fisionomia. Le loro marsine,² fatte meglio, sembravano d'un panno più morbido, e i loro capelli, rovesciati in riccioli verso le tempie, lustrati di pomate più fini. Avevano la carnagione della ricchezza, quella carnagione bianca mantenuta sana da un regime³ moderato fatto di vivande squisite, alla quale danno risalto il pallore delle porcellane, le mazzature del faso⁴ e le vernici dei bei mobili. Il collo di quegli uomini girava, comodo, su cravatte basse; i loro lunghi favoriti⁵ ricadevano su colli rovesciati; si asciugavano la bocca con fazzoletti ricamati a larghe cifre dai quali emanava un profumo soave. Quelli che cominciavano ad invecchiare conservavano un aspetto giovanile, mentre qualcosa di maturo traspariva dal viso dei giovani. Nei loro sguardi indifferenti ondeggiava⁶ la tranquillità della quotidiana soddisfazione delle passioni; e attraverso i loro modi dolci affiorava quella particolare durezza che nasce dal dominio di cose a metà facili, nelle quali la forza si esercita o la vanità si diverte: il maneggio dei cavalli di razza e la compagnia delle donne perdute.⁸

A pochi passi da Emma, un cavaliere in marsina azzurra parlava dell'Italia con una giovane pallida adorna d'un vezzo⁹ di perle. Magnificavano la grossezza delle colonne di San Pietro, Tivoli, il Vesuvio, Castellammare e le Cascine,¹⁰ le rose di Genova, il Colosseo al chiaro di luna. Con l'altro orecchio, Emma ascoltava una conversazione fitta di parole che non capiva. C'era ressa intorno a un giovanotto che la settimana prima aveva battuto Miss Arabella e Romolo,¹¹ e vinto duemila luigi saltando un fossato in Inghilterra. Uno si lamentava dei suoi puledri che ingrassavano; un altro, degli errori di stampa che avevano svisato il nome del suo cavallo.

L'aria, nella sala da ballo, si faceva pesante; le lampade impallidivano. Molti andavano nel biliardo.¹² Un domestico salì su una sedia e ruppe due vetri; al rumore, la signora Bovary voltò la testa, e vide nel giardino, contro le finestre, volti di contadini che guardavano. Allora le tornò il ricordo dei Bertaux.¹³ Rivide la fattoria, lo stagno melmoso, il padre in camiciotto sotto i meli, e rivide se stessa in atto di scremare col dito, come un tempo, i secchi di latte nella fattoria. Ma, nello sfolgore dell'ora presente, la sua vita passata, così nitida fin allora, svaniva completamente ed ella dubitava quasi d'averla mai vissuta. Ora stava là; e intorno al ballo non v'era più che ombra diffusa su tutto il resto. Essa mangiava un gelato al maraschino,¹⁴ tenendolo con la sinistra in una conchiglia d'argento dorato, e socchiudeva gli occhi, col cucchiaino fra i denti.

Una signora, vicino a lei, lasciò cadere il ventaglio, mentre passava un ballerino. - Vuol essere tanto gentile di raccogliermi il ventaglio ch'è caduto dietro il divano? - disse.

Il signore s'inclinò, e, mentre stendeva il braccio, Emma vide la mano della dama gettargli nel cappello una qualche cosa bianca, piegata a triangolo. Il signore, raccolto il ventaglio, lo porse rispettosamente alla dama; questa lo ringraziò con un cenno del capo e si mise a odorare il suo mazzolino.

Il Decadentismo

P. Verlaine, *Languore*

*Io sono l'Impero alla fine della decadenza,
che guarda passare i grandi Barbari bianchi
componendo acrostici indolenti in aureo stile
in cui danza il languore del sole.*

*L'anima solitaria soffre di un denso tedio.
Laggiù, si dice, lunghe battaglie cruento.
Oh, non potervi, così debole nei miei lenti desideri,
oh, non volervi fiorire un po' quest'esistenza!*

*Oh, non volervi, non potervi un po' morire!
Ah, tutto è bevuto! Batillo, hai finito di ridere?
Ah, tutto bevuto, tutto mangiato! Più nulla da dire!*

*Solo, una poesia un po' sciocca da gettare nel fuoco,
solo, uno schiavo un po' frivolo che vi trascura, solo,
una noia di chissà cosa che vi affligge!*

Giovanni Pascoli

Italy, canto primo I, III; canto secondo III, XX

Sacro all'Italia raminga

CANTO PRIMO

I

A Caprona, una sera di febbraio,
gente veniva, ed era già per l'erta,
3 veniva su da Cincinnati, Ohio.

La strada, con quel tempo, era deserta.
Pioveva, prima adagio, ora a dirotto,
6 tamburellando su l'ombrella aperta.

La Ghita e Beppe di Taddeo li sotto
erano, sotto la cerata ombrella
9 del padre: una ragazza, un giovinotto.

E c'era anche una bimba malatella,
in collo a Beppe, e di su la sua spalla
12 mesceva giù le bionde lunghe anella.

Figlia d'un altro figlio, era una talla
del ceppo vecchio nata là: Maria:
15 d'ott'anni: aveva il peso d'una galla.

Ai ritornanti per la lunga via,
già vicini all'antico focolare,
18 la lor chiesa sonò l'Avemaria.

Erano stanchi! avean passato il mare!
Appena appena tra la pioggia e il vento
21 l'udiron essi or sì or no sonare.

Maria cullata dall'andar su lento
sembrava quasi abbandonarsi al sonno,
24 sotto l'ombrella. Fradicio e contento

veniva piano dietro tutti il nonno. [...]

Rime sperimentali
Il poemetto si apre con una rima «per l'orecchio» che dipende dalla pronuncia e non dalla scrittura.

I suoni ricorrenti
Le campane, che scandiscono i ritmi del lavoro nei campi, sono un elemento ricorrente nelle liriche pascoliane di ambientazione agreste.

I
1 Caprona: località di Castelvecchio nella quale abitava Pascoli stesso.
2 erta: salita.
6 l'ombrella: il femminile per l'ombrello è comune in dialetto.
12 bionde lunghe anella: lunghi ricci biondi.
13 talla: germoglio, ramoscello.
14 del ceppo vecchio: del ceppo antico della famiglia. • là: in America.
15 galla: protuberanza che nasce sulle querce e su altri alberi.
24 Fradicio: Bagnato, Zuppo.
25 veniva ... il nonno: si completa con questo verso la presentazione degli emigrati in visita nel paese d'origine: dopo lo zio Meo (il nonno) vengono i nipoti Margherita (Ghita) e Giuseppe (Beppe o Joe), figli di Taddeo, e la piccola Maria (Mary o Molly), figlia di Enrico.

E i figli la rividero alla fiamma
del focolare, curva, sfatta, smunta.
3 «Ma siete trista! siete trista, o mamma!».

Ed accostando a gli occhi, essa, la punta
del pannelletto, con un fil di voce:
6 «E il Cecco è fiero? e come va l'Assunta?».

«Ma voi! Ma voi!» «Là là, con la mia croce».
I muri grezzi apparvero col banco
9 vecchio e la vecchia tavola di noce.

Di nuovo, un moro, con non altro bianco
che gli occhi e i denti, era incollato al muro,
12 la lenza a spalla ed una mano al fianco:

roba di là. Tutto era vecchio, scuro.
S'udiva il soffio delle vacche, e il sito
15 della capanna empiva l'abituro.

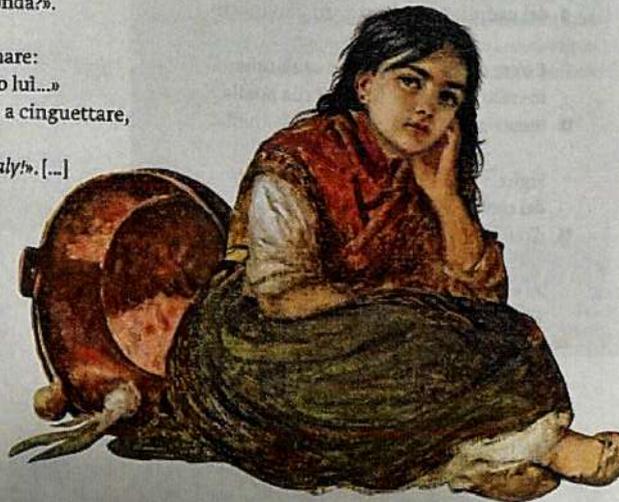
Beppe sedé col capo indolenzito
tra le due mani. La bambina bionda
18 ora ammiccava qua e là col dito.

Parlava; e la sua nonna, tremebonda,
stava a sentire e poi dicea: «Non pare
21 un lui quando canta tra la fronda?».

Parlava la sua lingua d'oltremare:
«...a chicken-house» «un piccolo lui...»
24 «...for mice and rats» «che goda a cinguettare,

zi zi» «Bad country, Ioe, your Italy!». [...]

→ Edwin Longsdon Long, *Ragazza presso il camino*, 1862 olio su tela (Collezione privata); particolare.



III

5 pannelletto: grembiule.

6 è fiero: sta bene. Si riferisce ad altri compaesani emigrati in America.

8 col banco: con l'armadio per la biancheria.

10 un moro: l'immagine di un

afroamericano.

12 lenza: fascia o tela di lino.

13 di là: proveniente dall'America.

14 sito: puzzo.

15 abituro: abitazione.

21 lui: uccellino passeriforme, il cui nome deriva dal verso che gli viene attribuito.

23-25 «...a chicken-house ... your Italy!»: mentre Molly commenta «un pollaio per sonci e ratti; brutto Paese, Joe, la tua Italia», la nonna, che non capisce l'inglese, paragona la voce della nipotina a «un piccolo lui che si compiaccia di cinguettare zi zi».

[...] *O Moll e Doll*, venite! Ora comincia il tempo bello. Uditte un campanello
 3 che in mezzo al cielo dondola? È la cincia.

O Moll e Doll, comincia il tempo bello. Uditte lo squillar d'una fanfara
 6 che corre il cielo rapida? È il fringuello.

Fringuello e cincia ognuno già prepara per il suo nido il mustio e il ragnatelo;
 9 e d'ora in ora primavera a gara

cantano, uno sul pero, uno sul melo. [...]

Prima d'andare, vieni al camposanto, s'hai da ridire come qua si tiene.

3 Stridono i bombi intorno ai fior d'acanto, ronzano l'api intorno le verbene.

E qui tra tanto sussurro riposa
 6 la nonna cara che ti volle bene.

O Molly! O Molly! prendi su qualcosa, prima d'andare, e portalo con te.

9 Non un geranio né un bocciol di rosa, prendi sol un NON-TI-SCORDAR-DI-ME!

12 «*Ioe*, bona cianza!...» «Ghita, state bene!...»
 «*Good bye*» «L'avete presa la ticchetta?»
 «*Oh yes*» «Che barco?» «*Il Prinzessin Irene*».

L'un dopo l'altro dava a *Ioe* la stretta
 15 lunga di mano. «Salutate il tale»
 «*Yes*, servirò» «Come partite in fretta!».

Scendean le donne in zoccoli le scale
 18 per veder Ghita. Sopra il suo cappello c'era una fifa con aperte l'ale.

Il ritmo ossessivo affettivo
 Le ripetizioni, care a Pascoli, esprimono qui la nostalgia e la tenerezza della scena.

5-6 **E qui ... bene:** la nonna muore quasi in uno scambio di destino con la nipotina Molly, che invece appare ora guarita.
 10 **un NON-TI-SCORDAR-DI-ME:** nel nome di questo fiore c'è l'invito a mantenere il ricordo dei propri cari e a non disperderlo come i petali poco duraturi del geranio e della rosa.

11 **bona cianza:** buona fortuna (dall'inglese *good chance*).
 12 **Good bye:** Arrivederci. • **la ticchetta:** il biglietto (ticket) della nave.
 13 **Che barco?:** Con quale bastimento partite? • **Prinzessin Irene:** *Principessa Irene*, nome proprio di una nave che portava i migranti a Ellis Island, presso New York.
 19 **fifa:** voce lucchese per pavoncella, uccello dal dorso verde con un ciuffo di penne erigibili sulla testa.

11 **Doll:** è la bambolina di Molly.
 12 **il mustio e il ragnatelo:** il muschio e la ragnatela.

10-19 **Prima d'andare ... NON-TI-SCORDAR-DI-ME:** questi versi, che pure conservano lo schema della terza rima, sono divisi

in distici, per sottolineare il momento doloroso della visita al camposanto e della partenza (in greco e in latino il distico è il metro dell'elegia).

2 **s'hai da ridire:** a quelli che vivono in America. • **si tiene:** viene curato.
 3 **bombi:** insetti imenotteri.
 4 **verbene:** piante dai fiori colorati, usate anche con scopi medicinali.

21 «Se vedete il mi' babbo... il mi' fratello...
 21 il mi' cognato...» «*Oh yes*» «Un bel passaggio vi tocca, o Ghita. Il tempo è fermo al bello».

24 «*Oh yes*». Facea pur bello! Ogni villaggio ridea nel sole sopra le colline. Sforian le rose da' rosai di maggio.

27 *Sweet sweet...* era un sussurro senza fine nel cielo azzurro. Rosea, bionda, e mesta, *Molly* era in mezzo ai bimbi e alle bambine.

30 Il nonno, solo, in là volgea la testa bianca. Sonava intorno mezzodì. Chiedeano i bimbi con vocio di festa:

«Tornerai, *Molly*?» Rispondea: - Sì! -.

La rappresentazione grafica della lontananza
 Le frasi sospese nel dialogo tra i compaesani evocano, anche graficamente, l'idea di un'infinita lontananza.

La doppia valenza del linguaggio
 L'aggettivo ripetuto significa in inglese «dolce dolce» (riferito al tempo e alla casa) e, insieme, diventa onomatopea per il verso delle rondini.

20 **mi' babbo:** mio padre, nell'uso toscano.

21-22 **Un bel passaggio vi tocca:** Vi aspetta una traversata tranquilla. • Il tempo ... bello: il tempo si manterrà sereno.

23 **Facea pur bello:** Effettivamente faceva bel tempo.

24 **ridea:** rideva, splendeva.

25 **da' rosai:** nei roseti.

27 **Rosea, bionda, e mesta:** *Colorita, bionda e triste*; *mesta* è in Pascoli epiteto fisso della madre e, in subordine, di Mariù, mentre *bionda* è in genere Ida.

29 **in là:** verso il cimitero dove era sepolta la moglie.

30 **bianca:** dai capelli bianchi.

31 **vocio di festa:** voci festose.

32 **Sì!** la risposta di Molly, che nella realtà morirà di tisi nel 1906, è finalmente in italiano e chiude l'intera raccolta dei *Poemeti* proprio come accade nel *Fanciullino* (→ D2, p. 463).

Stonare professori d'orchestra questi bastona-
Tissimi suooooonare suooooonare Graaaaaandi
Fragori non cancellare precisare rittttagliandoli
Rumori più piccoli minutissssssimi rottami
Di echi nel teatro ampiezza 300 chilometri
Quadri Fiumi Maritza
Tungia sdraiati Monti Ròdopi
Ritti alture palchi logione
2000 shrapnels sbracciarsi esplodere
Fazzoletti bianchissimi pieni d'oro **Tumb-**
Tumb 2000 granate protese
Strappare con schianti capigliature
Tenebre **zang-tumb-zang-tuum**
Tuumb orchestra dei rumori di guerra
Gonfiarsi sotto una nota di silenzio
Tenuta nell'alto cielo pal-
Lone sferico dorato sorvegliare tiri parco
Aeroatatico Kadi-Keuy

Aldo Palazzeschi

E lasciatemi divertire! da *L'incendiario*

Tri tri tri,
fru fru fru,
ihu ihu ihu,
uhi uhi uhi.

Il poeta si diverte,
pazzamente,
smisuratamente!
Non lo state a insolentire,
lasciatelo divertire
poveretto,
queste piccole corbellerie
sono il suo diletto.

Cucù rurù,
rurù cucù,
cuccuccurucù!

Cosa sono queste indecenze?
Queste strofe bisbetiche?
Licenze, licenze,
licenze poetiche.
Sono la mia passione.

Farafarafarafa,
tarataratarata,
paraparaparapa,
laralaralarala!

Sapete cosa sono?
Sono robe avanzate,
non sono grullerie,
sono la spazzatura
delle altre poesie

Bubububu,
fufufufu.
Friu!
Friu!

Ma se d'un qualunque nesso
son prive,
perché le scrive
quel fesso?

bilobilobilobilobilo
blum!
Filofilofilofilofilo
flum!
Bilolù. Filolù.
U.

Non è vero che non voglion dire,
voglion dire qualcosa.
Voglion dire...
come quando uno
si mette a cantare
senza saper le parole.
Una cosa molto volgare.
Ebbene, così mi piace di fare.

Aaaaa!
Eeeee!
Iiiii!
Ooooo!
Uuuuu!
A! E! I! O! U!

Ma giovanotto,
ditemi un poco una cosa,
non è la vostra una posa,
di voler con così poco
tenere alimentato
un sì gran foco?

Huisc...Huiusc...
Huisciu... sciu sciu,
Sciukoku... Koku koku,
Sciu
ko
ku.

Ma come si deve fare a capire?
Avete delle belle pretese,
sembra ormai che scriviate in giapponese.

Abì, alì, alarì.
Riririri!
Ri.

Lasciate pure che si sbizzarrisca,
anzi è bene che non la finisca.
Il divertimento gli costerà caro:
gli daranno del somaro.
Labala
falala
falala
eppoi lala.
Lalala lalala.

Certo è un azzardo un po' forte,
scrivere delle cose così,
che ci son professori oggidi
a tutte le porte.
Ahahahahahahah!
Ahahahahahahah!
Ahahahahahahah!

Infine,
io ho pienamente ragione,
i tempi sono molto cambiati,
gli uomini non dimandano
più nulla dai poeti,
e lasciatemi divertire!

Guido Gozzano

Invernale da I colloqui
"...cri...i...i...i...icch" ...
l'incrinatura
il ghiaccio rabescò, stridula e viva.
"A riva!" Ognuno guadagnò la riva
disertando la crosta malsicura.
"A riva! A riva!..." un soffio di paura
disperse la brigata fuggitiva

"Resta!" Ella chiuse il mio braccio conserto,
le sue dita intrecciò, vivi legami,
alle mie dita. "Resta, se tu m'ami!"
E sullo specchio subdolo e deserto
soli restammo, in largo volo aperto,
ebberi d'immensità, sordi ai richiami.

Fatto lieve così come uno spetro,
senza passato più, senza ricordo,
m'abbandonai con lei nel folle accordo,
di larghe rote disegnando il vetro.
Dall'orlo il ghiaccio fece cricch, più tetro...
dall'orlo il ghiaccio fece cricch, più sordo...

Rabbrividii così, come chi ascolti
lo stridulo sogghigno della Morte,
e mi chinai, con le pupille assortite,
e trasparire vidi i nostri volti
già risupini lividi sepolti...
Dall'orlo il ghiaccio fece cricch, più forte...

Oh! Come, come, a quelle dita avvinto,
rimpiansi il mondo e la mia dolce vita!
O voce imperiosa dell'istinto!
O voluttà di vivere infinita!
Le dita liberai da quelle dita,
e guadagnai la riva, ansante, vinto...

Ella sola restò, sorda al suo nome,
rotando a lungo nel suo regno solo.
Le piacque, al fine, ritoccare il suolo;
e ridendo approdò, sfatta le chiome,
e bella ardata palpitante come
la procellaria che raccoglie il volo.

Noncurante l'affanno e le riprese
dello stuolo gaietto femminile,
mi cercò, mi raggiunse tra le file
degli amici con ridere cortese:
"Signor mio caro, grazie!" E mi protese
la mano breve, sibilando: – Vile!

Dino Campana

L'invetriata, dai Canti orfici

La sera fumosa d'estate
Dall'alta invetriata mesce chiarori nell'ombra
E mi lascia nel cuore un suggello ardente.
Ma chi ha (sul terrazzo sul fiume si accende una lampada) chi ha
A la Madonnina del Ponte chi è chi è che ha acceso la lampada? - c'è 5
Nella stanza un odor di putredine: c'è
Nella stanza una piaga rossa languente.
Le stelle sono bottoni di madreperla e la sera si veste di velluto:
E tremola la sera fatua: è fatua la sera e tremola ma c'è
Nel cuore della sera c'è, 10
Sempre una piaga rossa languente.

Luigi Pirandello

Ciaula scopre la luna da Novelle per un anno

I picconieri, quella sera, volevano smettere di lavorare senz'aver finito d'estrarre le tante casse di zolfo che bisognavano il giorno appresso a caricar la calcara. Cacciagallina, il soprastante, s'affierò contr'essi, con la rivoltella in pugno, davanti la buca della Cace, per impedire che ne uscissero.

- Corpo di... sangue di... indietro tutti, giù tutti di nuovo alle cave, a buttar sangue fino all'alba, o faccio fuoco!

- Bum! - fece uno dal fondo della buca. - Bum! - echeggiarono parecchi altri; e con risa e bestemmie e urla di scherno fecero impeto, e chi dando una gomitata, chi una spallata, passarono tutti, meno uno.

Chi? Zi' Scarda, si sa, quel povero cieco d'un occhio, sul quale Cacciagallina poteva fare bene il gradasso. Gesù, che spavento! Gli si scagliò addosso, che neanche un leone; lo agguantò per il petto e, quasi avesse in pugno anche gli altri, gli urlò in faccia, scrollandolo furiosamente:

- Indietro tutti, vi dico, canaglia! Giù tutti alle cave, o faccio un macello!

Zi' Scarda si lasciò scrollare pacificamente. Doveva pur prendersi uno sfogo, quel povero galantuomo, ed era naturale se lo prendesse su lui che, vecchio com'era, poteva offrirglielo senza ribellarsi. Del resto, aveva anche lui, a sua volta, sotto di sé qualcuno più debole, sul quale rifarsi più tardi: Ciàula, il suo caruso.

Quegli altri... eccoli là, s'allontanavano giù per la stradetta che conduceva a Comitini; ridevano e gridavano:

- Ecco, sì! tienti forte codesto, Cacciagalli! Te lo riempirà lui il calcherone per domani!

- Gioventù! sospirò con uno squallido sorriso d'indulgenza zi' Scarda a Cacciagallina.

E, ancora agguantato per il petto, piegò la testa da un lato, stiracchiò verso il lato opposto il labbro inferiore, e rimase così per un pezzo, come in attesa.

Era una smorfia a Cacciagallina? o si burlava della gioventù di quei compagni là?

Veramente, tra gli aspetti di quei luoghi, strideva quella loro allegria, quella velleità di baldanza giovanile. Nelle dure facce quasi spente dal bujo crudo delle cave sotterranee, nel corpo sfiancato dalla fatica quotidiana, nelle vesti strappate, avevano il livido squallore di quelle terre senza un filo d'erba, sfioracchiate dalle zolfare, come da tanti enormi formicai.

Ma no: zi' Scarda, fisso in quel suo strano atteggiamento, non si burlava di loro, né faceva una smorfia a Cacciagallina. Quello era il versaccio solito, con cui, non senza stento, si deduceva pian piano in bocca la grossa lagrima, che di tratto in tratto gli colava dall'altro occhio, da quello buono.

Aveva preso gusto a quel saporino di sale, e non se ne lasciava scappar via neppur una.

Poco: una goccia, di tanto in tanto; ma buttato dalla mattina alla sera laggiù, duecento e più metri sottoterra, col piccone in mano, a ogni colpo gli strappava come un ruglio di rabbia dal petto, zi' Scarda aveva sempre la bocca arsa: e quella lagrima, per la sua bocca, era quel che per il naso sarebbe stato un pizzico di rapè.

Un gusto e un riposo.

Quando si sentiva l'occhio pieno, posava per un poco il piccone e, guardando la rossa fiammella fumosa, della lanterna confitta nella roccia, che alluciava nella tenebra dell'antro infernale qualche scaglietta di zolfo qua e là, o l'acciajo del paolo o della piccozza, piegava la testa da un lato, stiracchiava il labbro inferiore e stava ad aspettar che la lagrima gli colasse giù, lenta, per il solco scavato dalle precedenti.

Gli altri, chi il vizio del fumo, chi quello del vino; lui aveva il vizio della sua lagrima.

Era del sacco lacrimale malato e non di pianto, quella lagrima; ma si era bevute anche quelle di pianto, zi' Scarda, quando, quattr'anni addietro, gli era morto l'unico figliolo, per lo scoppio d'una mina, lasciandogli sette orfanelli e la nuora da mantenere. Tuttora gliene veniva giù qualcuna più salata delle altre; ed egli la riconosceva subito: scoteva il capo, allora, e mormorava un nome:

- Calicchio.

In considerazione di Calicchio morto, e anche dell'occhio perduto per lo scoppio della stessa mina, lo tenevano ancora lì a lavorare. Lavorava più e meglio di un giovane; ma ogni sabato sera, la paga gli era data, e per dir la verità lui stesso se la prendeva, come una carità che gli facessero: tanto che, intascandola, diceva sottovoce, quasi con vergogna:

- Dio gliene renda merito.

Perché, di regola, doveva presumersi che uno della sua età non poteva più lavorar bene.

Quando Cacciagallina alla fine lo lasciò per correre dietro agli altri e indurre con le buone maniere qualcuno a far nottata, zi' Scarda lo pregò di mandare almeno a casa uno di quelli che ritornavano al paese, ad avvertire che egli rimaneva alla zolfara e che perciò non lo aspettassero e non stessero in pensiero per lui; poi si volse attorno a chiamare il suo caruso, che aveva più di trent'anni (e poteva averne anche sette o settanta, scemo com'era); e lo chiamò col verso con cui si chiamava le cornacchie ammaestrate:

- Tè, pà! tè, pà!

Ciàula stava a rivestirsi per ritornare al paese.

Rivestirsi per Ciàula significava togliersi prima di tutto la camicia, o quella che un tempo era stata forse una camicia: l'unico indumento che, per modo di dire, lo coprì durante il lavoro. Toltasi la camicia, indossava sul torace nudo, in cui si potevano contare a una a una tutte le costole, un panciotto bello largo e lungo, avuto in elemosina, che doveva essere stato un tempo elegantissimo e sopraffino (ora il luridume vi aveva fatto una tal roccia, che a posarlo per terra stava ritto). Con somma cura Ciàula ne affibbiava i sei bottoni, tre dei quali ciondolavano, e poi se lo mirava addosso, passandoci sopra le mani, perché veramente ancora lo stimava superiore a' suoi meriti: una galanteria. Le gambe nude, misere e sbilenche, durante quell'ammirazione, gli si accapponavano, illividite dal freddo. Se qualcuno dei compagni gli dava uno spintone e gli allungava un calcio, gridandogli: - Quanto sei bello! - egli apriva fino alle orecchie ad ansa la bocca sdentata a un riso di soddisfazione, poi infilava i calzoni, che avevano più d'una finestra aperta sulle natiche e sui ginocchi: s'avvolgeva in un cappottello d'albagio tutto rappezzato, e, scalzo, imitando meravigliosamente a ogni passo il verso della cornacchia - cràh! cràh! - (per cui lo avevano soprannominato Ciàula), s'avviava al paese.

- Cràh! cràh! - rispose anche quella sera al richiamo del suo padrone; e gli si presentò tutto nudo, con la sola galanteria di quel panciotto debitamente abbottonato.

- Va', va' a rispogliarti, - gli disse zi' Scarda. - Rimettiti il sacco e la camicia. Oggi per noi il Signore fa notte.

Ciàula non fiatò; restò un pezzo a guardarlo a bocca aperta, con occhi da ebete; poi si poggiò le mani sulle reni e, raggrinzando in su il naso, per lo spasimo, si stirò e disse:

- Gna bonu! (Va bene).

E andò a levarsi il panciotto.

Se non fosse stato per la stanchezza e per il bisogno del sonno, lavorare anche

di notte non sarebbe stato niente, perché laggiù, tanto, era sempre notte lo stesso. Ma questo, per zi' Scarda.

Per Ciàula, no. Ciàula, con la lumierina a olio nella rimboccatura del sacco su la fronte, e schiacciata la nuca sotto il carico, andava su e giù per la lubrica scala sotterranea, erta, a scalini rotti, e su, su, affievolendo a mano a mano, con fiato mozzo, quel suo crocchiare a ogni scalino, quasi un gemito di strozzato, rivedeva a ogni salita la luce del sole. Dapprima ne rimaneva abbagliato; poi col respiro che traeva nel liberarsi del carico, gli aspetti noti delle cose circostanti gli balzavano davanti; restava, ancora ansimante, a guardarli un poco e, senza che n'avesse chiara coscienza, se ne sentiva confortare.

Cosa strana: della tenebra fangosa delle profonde caverne, ove dietro ogni svolto stava in agguato la morte, Ciàula non aveva paura, né paura delle ombre mostruose, che qualche lanterna suscitava a sbalzi lungo le gallerie, né del subito guizzare di qualche riflesso rossastro qua e là in una pozza, in uno stagno d'acqua sulfurea: sapeva sempre dov'era; toccava con la mano in cerca di sostegno le viscere della montagna: e ci stava cieco e sicuro come dentro il suo alvo materno.

Aveva paura, invece, del bujo vano della notte.

Conosceva quello del giorno, laggiù, intramezzato da sospiri di luce, di là dall'imbuto della scala, per cui saliva tante volte al giorno, con quel suo specioso arrangolio di cornacchia strozzata. Ma il bujo della notte non lo conosceva.

Ogni sera, terminato il lavoro, ritornava al paese con zi' Scarda; e là, appena finito d'ingozzare i resti della minestra, si buttava a dormire sul saccone di paglia per terra, come un cane; e invano i ragazzi, quei sette nipoti orfani del suo padrone, lo pestavano per tenerlo desto e ridere della sua sciocchezza; cadeva subito in un sonno di piombo, dal quale, ogni mattina, alla punta dell'alba, soleva riscuoterlo un noto piede.

La paura che egli aveva del bujo della notte gli proveniva da quella volta che il figlio di zi' Scarda, già suo padrone, aveva avuto il ventre e il petto squarciato dallo scoppio della mina, e zi' Scarda stesso era stato preso in un occhio.

Giù nei varii posti a zolfo, si stava per levar mano, essendo già sera, quando s'era sentito il rimbombo tremendo di quella mina scoppiata. Tutti i picconieri e i carusi erano accorsi sul luogo dello scoppio; egli solo, Ciàula, atterrito, era scappato a ripararsi in un antro noto soltanto a lui.

Nella furia di cacciarsi là, gli s'era infranta contro la roccia la lumierina di terracotta, e quando alla fine, dopo un tempo che non aveva potuto calcolare, era uscito dall'antro nel silenzio delle caverne tenebrose e deserte, aveva stentato a trovare a tentoni la galleria che lo conducesse alla scala; ma pure non aveva avuto paura. La paura lo aveva assalito, invece, nell'uscir dalla buca nella notte nera, vana.

S'era messo a tremare, sperduto, con un brivido per ogni vago alito indistinto nel silenzio arcano che riempiva la sterminata vacuità, ove un brulichio infinito di stelle fitte, piccolissime, non riusciva a diffondere alcuna luce.

Il bujo, ove doveva essere lume, la solitudine delle cose che restavan lì con un loro aspetto cangiato e quasi irricognoscibile, quando più nessuno le vedeva, gli avevano messo in tale subbuglio l'anima smarrita, che Ciàula s'era all'improvviso lanciato in una corsa pazza, come se qualcuno lo avesse inseguito.

Ora, ritornato giù nella buca con zi' Scarda, mentre stava ad aspettare che il carico fosse pronto, egli sentiva a mano a mano crescersi lo sgomento per quel bujo che avrebbe trovato, sbucando dalla zolfara. E più per quello, che per questo delle gallerie e della scala, rigovernava attentamente la lumierina di terracotta.

Giungevano da lontano gli stridori e i tonfi cadenzati della pompa, che non posava mai, né giorno né notte. E nella cadenza di quegli stridori e di quei tonfi

s'intercalava il ruglio sordo di zi' Scarda, come se il vecchio si facesse aiutare a muovere le braccia dalla forza della macchina lontana.

Alla fine il carico fu pronto, e zi' Scarda ajutò Ciàula a disporlo e rammontarlo sul sacco attorto dietro la nuca.

A mano a mano che zi' Scarda caricava, Ciàula sentiva piegarsi, sotto, le gambe. Una, a un certo punto, prese a tremargli convulsamente così forte che, temendo di non più reggere al peso, con quel tremito, Ciàula gridò:

- Basta! basta!

- Che basta, carogna! - gli rispose zi' Scarda.

E seguì a caricare.

Per un momento la paura del bujo della notte fu vinta dalla costernazione che, così caricato, e con la stanchezza che si sentiva addosso, forse non avrebbe potuto arrampicarsi fin lassù. Aveva lavorato senza pietà tutto il giorno. Non aveva mai pensato Ciàula che si potesse aver pietà del suo corpo, e non ci pensava neppure ora; ma sentiva che, proprio, non ne poteva più.

Si mosse sotto il carico enorme, che richiedeva anche uno sforzo d'equilibrio. Sì, ecco, sì, poteva muoversi, almeno finché andava in piano. Ma come sollevare quel peso, quando sarebbe cominciata la salita?

Per fortuna, quando la salita cominciò, Ciàula fu ripreso dalla paura del bujo della notte, a cui tra poco si sarebbe affacciato.

Attraversando le gallerie, quella sera, non gli era venuto il solito verso della cornacchia, ma un gemito raschiato, protratto. Ora, su per la scala, anche questo gemito gli venne meno, arrestato dallo sgomento del silenzio nero che avrebbe trovato nella impalpabile vacuità di fuori.

La scala era così erta, che Ciàula, con la testa protesa e schiacciata sotto il carico, pervenuto all'ultima svoltata, per quanto spingesse gli occhi a guardare in su, non poteva veder la buca che vaneggiava in alto.

Curvo, quasi toccando con la fronte lo scalino che gli stava di sopra, e su la cui lubricità la lumierina vacillante rifletteva appena un fioco lume sanguigno, egli veniva su, su, su, dal ventre della montagna, senza piacere, anzi pauroso della prossima liberazione. E non vedeva ancora la buca, che lassù lassù si apriva come un occhio chiaro, d'una deliziosa chiarezza d'argento.

Se ne accorse solo quando fu agli ultimi scalini. Dapprima, quantunque gli paresse strano, pensò che fossero gli estremi barlumi del giorno. Ma la chiara cresceva, cresceva sempre più, come se il sole, che egli aveva pur visto tramontare, fosse rispuntato.

Possibile?

Restò - appena sbucato all'aperto - sbalordito. Il carico gli cadde dalle spalle. Sollevò un poco le braccia; aprì le mani nere in quella chiarezza d'argento.

Grande, placida, come in un fresco luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la Luna.

Sì, egli sapeva, sapeva che cos'era; ma come tante cose si sanno, a cui non si è dato mai importanza. E che poteva importare a Ciàula, che in cielo ci fosse la Luna?

Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva.

Estatico, cadde a sedere sul suo carico, davanti alla buca. Eccola, eccola là, eccola là, la Luna... C'era la Luna! la Luna!

E Ciàula si mise a piangere, senza saperlo, senza volerlo, dal gran conforto, dalla grande dolcezza che sentiva, nell'averla scoperta, là, mentr'ella saliva pel cielo, la Luna, col suo ampio velo di luce, ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui, che pure per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte ora piena del suo stupore.

Umberto Saba

Città vecchia (sez. Trieste e una donna) dal Canzoniere

Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.
Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.
Qui tra la gente che viene che va 5
dall'osteria alla casa o al lupanare,
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà. 10
Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
il dragone che siede alla bottega
del friggitore,
la tumultuante giovane impazzita 15
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore.
Qui degli umili sento in compagnia 20
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe è la via.

Giuseppe Ungaretti

*Sono una creatura dall'Allegria
Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
Così totalmente
disanimata*

*Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede*

*La morte
si sconta
vivendo*

San Donà di Piave, 15/05/2024

Il docente,
prof. Nicola Scomparin



RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE DI LINGUA E LETTERATURA LATINA

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe si compone di tre studenti, che presentano caratteri, attitudini e partecipazione eterogenei. Nel complesso le lezioni sono state seguite con un livello di interesse più che buono: infatti c'era molta attenzione. La totalità degli studenti ha manifestato una partecipazione attiva durante le lezioni, ponendo al docente domande di curiosità, anche legate all'applicazione delle tematiche affrontate con la realtà. Per quanto riguarda lo studio personale, si può affermare che gli allievi si sono impegnati con costanza, acquisendo una preparazione discreta o buona e una puntuale capacità di rielaborazione critica. Durante il corso delle lezioni, alcuni studenti hanno manifestato qualche difficoltà per quanto riguarda gli elementi linguistico-grammaticali. Infine, gli allievi hanno sviluppato la capacità di collegamento della disciplina con le altre, sia da un punto di vista intratestuale che intertestuale.

Per quanto riguarda gli obiettivi didattici prefissati all'inizio dell'anno scolastico, si può affermare che essi sono stati raggiunti. Gli obiettivi sono i seguenti:

- acquisire una sicura conoscenza della letteratura latina, sapendo collocare gli autori e i testi nel contesto storico-letterario corretto;
- acquisire e saper padroneggiare il lessico latino;
- confrontare testi, temi e generi letterari in prospettiva sincronica e diacronica; interpretare un testo in riferimento al suo significato per il nostro tempo;
- riconoscere collegamenti tra la lingua antica e una o più lingue moderne;
- saper riconoscere le principali strutture grammaticali latine e saperne individuare l'applicazione nel testo;
- saper padroneggiare un corretto registro linguistico italiano, mettendolo in relazione con il lessico proprio della disciplina.

Articolazione del programma in relazione al piano di lavoro iniziale

Il programma previsto all'inizio dell'anno scolastico è stato rispettato per quanto riguarda la storia della letteratura latina, anche se, a causa di alcune difficoltà nella conoscenza della grammatica, è stato necessario ridurre i testi affrontati in lingua originale. Sono state svolte lezioni frontali, aperte però al dialogo e all'estrapolazione delle tematiche dai testi, con il preciso scopo di collegarle alla realtà degli studenti. Infine, soprattutto nello studio dei passi antologici, si è cercato di stimolare il collegamento interdisciplinare, in preparazione all'Esame di Stato. Il libro di testo in adozione è stato sempre utilizzato per la lettura, l'analisi e il commento dei testi, anche se per la teoria si è data importanza agli appunti delle lezioni (in linea con il manuale). Talvolta il docente ha fornito dei PowerPoint e dei riassunti per spiegare con maggiore efficacia alcuni nodi tematici del mondo antico e approfondimenti. In più occasioni è stata organizzata dall'insegnante un'attività ludica volta a stimolare il collegamento della letteratura latina con la realtà odierna.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Per ciascun trimestre sono state svolte due verifiche scritte e una verifica orale (talvolta è stato svolto uno scritto valido per l'orale). Le prove presentavano domande aperte incentrate sui contenuti, ma anche sulla riflessione e sull'applicazione di ciò che è stato studiato alla realtà; è stata impiegata anche la tipologia delle domande a risposta chiusa, anche se queste ultime erano in misura minore rispetto ai quesiti aperti. I criteri di valutazione adottati sono quelli deliberati dal Consiglio di classe all'inizio dell'anno scolastico.

San Donà di Piave, 15-05-2024

Il docente,

prof. Nicola Scomparin



PROGRAMMA SVOLTO DI LINGUA E LETTERATURA LATINA

I trimestre

La prima età imperiale (14-138 d.C.): i giulio-claudi; Nerone e la crisi del 69; la dinastia dei Flavi; il principato d'adozione. Cultura e idee: principato e *libertas*; filosofia e religione. Letteratura: il gusto per l'eccesso dell'età giulio-claudia e la storiografia minore; la restaurazione classicistica dei Flavi; dalla grande letteratura alla poesia d'evasione. Arte: la *Domus aurea*, l'Anfiteatro Flavio; il Foro di Traiano; il classicismo adrianeo e il Pantheon.

Fedro: biografia, le *Fabulae*, la poetica e i temi; le scelte formali e la fortuna. Il rapporto tra la favola e il proverbio: l'origine dell'una e dell'altro. Esempi tratti dalla letteratura greca, latina e italiana.

Letture, analisi e commento delle seguenti favole:

- *Prologus* (in latino), fornito dal docente;
- *Lupus et agnus* (I, 1, in latino), fornito dal docente;
- *Canis per fluvium carnem ferens* (I, 4), fornito dal docente;
- *Il lupo e la gru* (I, 8), fornito dal docente;
- *Il cervo alla fonte* (I, 12), fornito dal docente;
- *La volpe e il corvo* (I, 13), fornito dal docente;
- *Asinus ad senem pastorem* (I, 15), fornito dal docente;
- *Rana rupta et bos* (I, 24), fornito dal docente;
- *Due muli e i loro mulattieri* (II, 7), fornito dal docente.

Lucio Anneo Seneca: la vita e le opere; la filosofia senecana; i *Dialogi*: le *Consolationes*, *De ira*; *De brevitae vitae*; *De vita beata*; *De constantia sapientis*; *De tranquillitate animi*; *De otio*; *De providentia*. I trattati filosofici: *De clementia*; *De beneficiis*; *Naturales quaestiones*. *Epistulae morales ad Lucilium*. Lo stile delle opere filosofiche. Le tragedie. L'*Apokolokyntosis*. Approfondimento (cultura latina): la condizione degli schiavi nell'antica Roma.

Letture, analisi e commento dei seguenti passi antologici:

- *La filosofia non è un'arte ma azione* (*Ep. ad Luc. II*, 16, 1-3), p. 78;
- *La lotta contro le passioni* (*De ira III*, 13, 1-3), p. 79;
- *Omnia mea mecum sunt* (*De const. sap.* 5, 5-6; 6, 5-8), p. 82;
- *Insoddisfazione e taedium vitae* (*De tr. an.* 2, 6-9), p. 76;
- *Vindica te tibi* (*Ep. ad Luc. I*, 1), p. 87;
- *Gli schiavi sono esseri umani* (*Ep. ad Luc. V*, 47, 1-4), p. 123;
- *Una comune servitù* (*Ep. ad Luc. V*, 47, 10-13; 16-17), p. 125;
- *Cotidie morimur* (*Ep. ad Luc. III*, 24, 19-21), fornito dal docente.

Lucano: biografia; opere perdute; *Bellum civile* o *Pharsalia*: la trama, la struttura, la visione filosofica, i personaggi, i modelli, lo stile.

Letture, analisi e commento dei seguenti passi antologici:

- *L'elogio di Nerone* (*Pharsalia*, I, 33-65), p. 135;
- *La preparazione della necromanzia* (*Pharsalia*, VI, 667-684), p. 138.

II trimestre

La nuova stagione della satira: Persio e Giovenale. Le caratteristiche della satira in età imperiale. Persio: biografia, le *Satire*, la struttura dell'opera, la poetica del *verum*, il moralismo, l'espressionismo formale, lo stile; Giovenale: biografia, le *Saturae*, la poetica, la denuncia sociale, il rapporto tra i *patroni* e i *clientes*, l'elogio del passato, la riflessione sui provinciali, sugli stranieri e sulle donne, lo stile tragico e sublime.

Letture, analisi e commento dei seguenti testi antologici:

- *Un programma di poetica* di Persio (*Satire*, V, vv. 7-18), p. 147;
- *La morte di un ingordo* di Persio (*Satire*, III, vv. 94-106), p. 150;
- *Meglio essere poveri in provincia* di Giovenale (*Satire*, I, 3, vv. 143-153; 163-183), p. 155;
- *Contro le donne* di Giovenale (*Satire*, II, 6, vv. 292-313), p. 156.

L'epica di età flavia: Valerio Flacco, Silio Italico e Stazio: il ritorno a Virgilio.

Valerio Flacco: biografia; gli *Argonautica*; il rapporto con i modelli; mito e attualità; lo stile e la fortuna. **Silio Italico:** biografia; i *Punica*; *Ilias Latina*; lo stile e la fortuna. **Publio Papinio Stazio:** biografia; *Tebaide*; il rapporto tra Stazio e Virgilio; il rapporto tra Stazio e Lucano; l'*Achilleide*; le *Silvae*; lo stile e la fortuna.

Lettura, analisi e commento dei seguenti passi antologici:

- *Il ritratto di Annibale* di Silio Italico (*Punica*, I, vv. 56-69), p. 214;
- *Il duello finale* di Stazio (*Tebaide*, XI, vv. 552-573), p. 218.

Tra natura e scienza: Plinio il Vecchio e i trattatisti. La scienza e la tecnica a Roma: lo sviluppo e le problematiche (le abilità tecniche e il ritardo scientifico; il divario tra teoria e prassi; l'enciclopedismo dell'età imperiale; tecnici ed eruditi). La trattatistica tecnica: l'agricoltura (Lucio Giunio Moderato Columella e il *De re rustica*); la geografia, la medicina e la gastronomia (Pomponio Mela, Cornelio Celso, Apicio); Giulio Frontino.

Plinio il Vecchio: biografia; le opere perdute; la *Naturalis historia*; lo scopo dell'opera; i mali del progresso; curiosità e *mirabilia*; la lingua, lo stile e la fortuna. Approfondimento: letture dalla *Naturalis historia*; il rapporto tra la magia e la *religio*, la cosmologia, le credenze popolari e la medicina.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi di Plinio il Vecchio:

- *La morte di uno studioso e di un filantropo* da Plinio il Giovane, p. 224;
- *Trattato sulla magia, capitolo I* (testo fornito dal docente);
- *Trattato sulla magia, capitolo III* (testo fornito dal docente);
- *Trattato sulla magia, capitolo IV* (testo fornito dal docente);
- *Trattato sulla magia, capitolo V* (testo fornito dal docente);
- *L'origine dei fulmini* (*Nat.* 2, 82) (testo fornito dal docente);
- *L'alloro e le sue proprietà magiche* (Svetonio, *Tib.* 69), (testo fornito dal docente);
- *I sacrifici umani* (*Nat.* 30, 12), (testo fornito dal docente);
- *Il destino non è scritto nelle stelle* (*Nat.* 2, 54), (testo fornito dal docente);
- *L'arcobaleno* (da Aristotele *Meteorologica*, III, 2), (testo fornito dal docente);
- *Lupi mannari* (*Nat.* 8, 80), (testo fornito dal docente);
- *La sicura credenza di Plinio riguardo ai rimedi del libro XXX* (*Nat.* 30, 44-46), (testo fornito dal docente);
- *Il probabile scetticismo di Plinio nei confronti di alcuni rimedi* (*Nat.* 30, 108), (testo fornito dal docente);
- *La sicura non credenza di Plinio ad alcuni rimedi del libro XXX* (*Nat.* 30, 136-137), (testo fornito dal docente);

Marco Fabio Quintiliano e la pedagogia del mondo antico: biografia, le opere minori (*De causis corruptae eloquentiae*; *declamationes*); *Institutio oratoria*: struttura e contenuto. La decadenza dell'oratoria; la funzione civile dell'oratore; i modelli letterari. Quintiliano e la pedagogia: il primo trattato di pedagogia; ottimismo educativo e centralità dell'alunno; modernità dei metodi; fra tradizione e innovazione. Le scelte stilistiche. Approfondimenti: il sistema scolastico nell'antica Roma. Confronto con la pedagogia del XX secolo: don Milani e Maria Montessori.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Tutti possono imparare* (*Inst. or.* I, 1, 1-3), p. 257;

- *Meglio studiare a scuola che a casa* (*Inst. or.* 1, 2, 18-22), p. 260;
- *L'importanza dello svago e del gioco* (*Inst. or.* I, 3, 8-12), p. 262;
- *Il buon discepolo* (*Inst. or.* II, 9, 1-3), p. 266.

Plinio il Giovane: biografia; il rapporto tra Plinio e Traiano; l'epistolario; lo stile.

Lettura, analisi e commento del seguente testo:

- *Come comportarsi con i cristiani?* (*Epistulae* X, 96-97), p. 418;

Svetonio: biografia; opere perdute; *De viris illustribus*; *De vita Caesarum*; il valore storico delle sue biografie; lo stile.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Roma brucia, Nerone canta* (*Vita di Nerone*, 38, 1-2), p. 426.

III trimestre

Publio Cornelio Tacito: biografia; *Dialogus de oratoribus*; *Agricola*; *Germania*; *Historiae*; *Annales*; la storiografia di Tacito; lo stile.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Finalmente si torna a respirare* (*Agr.* 3), p. 352;
- *L'onestà dei costumi famigliari* (*Germ.* 18-19), p. 365;
- *I Fenni, un popolo libero* (*Germ.*, 46, 3-6), p. 369;
- *Usi e costume degli Ebrei* (*Hist.*, V, 3-5), p. 384;
- *Il matricidio* (*Ann.* XIV, 8), p. 399;
- *Dopo l'incendio: la persecuzione dei cristiani* (*Ann.* XV, 44, 2-5), p. 407.

Marco Valerio Marziale: biografia; gli epigrammi; le caricature; l'altro Marziale; realismo e poesia; la lingua e lo stile.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *La dura vita del cliente* (*Ep.* IX, 100), p. 299;
- *Tre tipi grotteschi* (*Ep.* I, 19; I, 47; IV, 36), p. 308, in latino;
- *La moglie di Candido* (*Ep.* III, 26), p. 312;
- *Un maestro davvero fastidioso* (*Ep.* IX, 68), p. 322;
- *Due matrimoni d'interesse* (*Ep.* I, 10; X, 8), p. 315, in latino;
- *Le gioie di Eros* (*Ep.* I, 57), p. 316;
- *La piccola Erotion* (*Ep.* V, 34), p. 318, in latino.

Il realismo e il simbolismo nella narrativa latina: Petronio e Apuleio.

Petronio: riflessione sull'autore e sulla datazione dell'opera; *Satyricon*; i modelli letterari; il dibattito sull'eloquenza; l'episodio della *Cena Trimalchionis*; il realismo petroniano; le tecniche narrative; lo stile e la lingua.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Entra in scena Trimalchione* (*Satyricon* 32-33), p. 181;
- *Il lupo mannaro* (*Satyricon* 61, 6-9; 62), p. 195;
- *La vedova e il soldato: l'incontro* (*Satyricon*, 111), p. 197;
- *La vedova e il soldato: un finale inatteso* (*Satyricon*, 112), p. 199.

Apuleio: biografia; *Apologia*; *Metamorphoseon libri*; la favola di Amore e Psiche; le tecniche narrative; la lingua e lo stile.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Il prologo* (*Met.* I, 1), p. 486;

- *La metamorfosi di Lucio* (Met. III, 24-25), p. 489;
- *La curiositas: Psiche osserva Amore addormentato* (Met. V, 22), p. 501;
- *La curiositas: l'infrazione fatale* (Met. V, 23), p. 503;
- *Il lieto fine* (Met., VI, 23-24), p. 508.

Dal II secolo al crollo dell'impero (138-476 d.C.): la crisi del II secolo; la crisi del III secolo; Diocleziano; Costantino; Giuliano l'Apostata; Teodosio; la caduta dell'Impero romano d'Occidente; tra paganesimo e cristianesimo. La letteratura latina cristiana: caratteristiche principali. La trattazione di questo argomento è stata svolta in sintesi.

Lettura, analisi e commento del seguente testo:

- Tertulliano, *Apologeticum, Le accuse rivolte ai cristiani: pasti di sangue, antropofagia, incesti* (*Apologeticum* 9, 9-11; 13-20).

Agostino: biografia; *Confessiones*.

Lettura, analisi e commento dei seguenti testi:

- *Il furto delle pere* (*Conf.* II, 4, 9), p. 558;
- *La natura del tempo* (*Conf.* XI, 14, 17; 16, 21), p. 567;
- *Il tempo è soggettivo* (*Conf.* XI, 20, 26; 27, 36), p. 568.

Libro di testo:

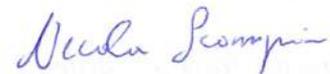
- Gianfranco Nuzzo e Carola Finzi, *Latinae radices 3, Dal primo secolo alla fine dell'Impero*, Palumbo Editore.

Ore di lezione: 2 ore settimanali

San Donà di Piave, 15-05-2024

Il docente,

prof. Nicola Scomparin



Fedro, *Fabulae*

Prologus

Aesopus auctor quam materiam repperit,
hanc ego polivi versibus senariis.
Duplex libelli dos est: quod risum movet
et quod prudenti vitam consilio monet.
Calumniari si quis autem voluerit,
quod arbores loquantur, non tantum ferae,
fictis iocari nos meminerit fabulis.

Lupus et agnus (I, 1)

Ad rivum eundem lupus et agnus venerant,
siti compulsi. Superior stabat lupus,
longeque inferior agnus. Tunc fauce improba
latro incitatus iurgii causam intulit;
'Cur' inquit 'turbulentam fecisti mihi
aquam bibenti?' Laniger contra timens
'Qui possum, quaeso, facere quod quereris, lupe?
A te decurrit ad meos haustus liquor'.
Repulsus ille veritatis viribus
'Ante hos sex menses male' ait 'dixisti mihi'.
Respondit agnus 'Equidem natus non eram'.
'Pater hercle tuus' ille inquit 'male dixit mihi';
atque ita correptum lacerat iniusta nece.
Haec propter illos scripta est homines fabula
qui fictis causis innocentes opprimunt.

Canis per fluvium carnem ferens (I, 4)

Perde giustamente il suo chi desidera l'altrui bene.
Un cane che portava un pezzo di carne attraversando a nuoto
un fiume, vide nello specchio delle acque cristalline la propria immagine, credette che una seconda
preda fosse portata da un altro cane e volle strapparla; ma la sua avidità fu presa in trappola: lasciò
cadere il cibo che teneva in bocca e per giunta non riuscì
a toccare quello che gli faceva gola.

Il lupo e la grù (I, 8)

Chi dai disonesti pretende ricompensa per un servizio, sbaglia
due volte: primo perché aiuta gente indegna, poi perché non
può cavarsela restando impunito.
Un osso bell'e inghiottito era conficcato nell'esofago del lupo
che, sopraffatto dal dolore, cominciò con l'esca di una ricompensa
ad indurre uno dopo l'altro gli animali a tirargli fuori quel
tormento. Finalmente, convinta dalla solenne promessa, la grù,
affidando a quella gola il suo collo tanto quanto era lungo, fece
al lupo il rischioso intervento. Ed esigendo per questo il premio
pattuito: «sei un'ingrata» disse «hai ritirato la testa sana e salva

dalla nostra bocca e per giunta chiedi un compenso».

Il cervo alla fonte (I, 12)

Più utili delle cose di cui ti sei vantato risultano spesso quelle che hai disprezzato: lo dimostra questo racconto.

Dopo aver bevuto alla fonte, il cervo si fermò e scorse nell'acqua cristallina la propria immagine. Qui, mentre esaltava, compiacendosi, le ramosse sue corna e criticava l'eccessiva esilità delle gambe, atterrito all'improvviso dalle grida dei cacciatori, si diede alla fuga per la campagna e con agile corsa eluse i cani. Il bosco accolse poi il selvatico fuori dalla pianura, ma lì, impedito dalle corna impigliatesi tra i rami, il cervo cominciò a essere dilaniato dai crudeli morsi dei cani. Si dice allora che morendo abbia esclamato: «O me infelice! Ora capisco tutta l'utilità di ciò che avevo disprezzato e quanto funeste fossero le cose che avevo elogiato».

L'asino e il Vecchio pastore (I, 15)

Nel passaggio da un governo all'altro, di solito nulla cambia per i poveracci tranne l'indole del padrone. Ed è vero: lo dimostra questa favoletta.

Un vecchio pauroso pascolava in un prato l'asinello. Spaventato da un clamore improvviso di nemici, tentava di convincere

l'asino a fuggire per non essere presi. Ma quello, senza fare una piega: «Dimmi, credi proprio che il vincitore mi imporrà due some per volta?». Il vecchio disse di no. «Allora, che m'importa chi debba servire? Purché porti la mia soma e basta».

La rana e il bue (I, 24)

Il poveraccio, che vuole imitare il potente, crepa.

In un prato una rana notò il bue e, presa da invidia per una mole così grande, gonfiò la pelle rugosa, poi chiese ai suoi piccoli se fosse più grosse del bue. Quelli dissero di no. Di nuovo tese la cute con sforzo anche maggiore e in modo analogo chiese

chi fosse più grande. Quelli dissero il bove. Alla fine, inviperita, volle gonfiarsi con più gagliardia: ebbene, rimase a terra con il corpo scoppiato.

La volpe e il corvo (I, 13)

Chi si compiace di subdole lodi, di solito ne paga il fio con un pentimento segnato dalla vergogna.

Appollaiato su un alto albero, il corvo si apprestava a mangiare un pezzo di formaggio sottratto da una finestra; la volpe lo vide e quindi cominciò a parlargli così: «Che splendore hanno, o corvo, le tue penne! Che bellezza il tuo corpo e il volto! Se tu avessi anche la voce, nessuna bestia con le ali verrebbe prima di te». Ma sì, quello sciocco, mentre voleva sfoggiare la voce, lasciò cadere dalla bocca il formaggio, che la volpe ingannatrice afferrò in un baleno con avidi denti. Troppo tardi se ne dolse la stupidità, gabbata, del corvo.

Con questo apologo si dimostra quanto vale l'ingegno; sul valore prevale sempre la saggezza.

Due muli e i loro mulattieri (II, 7)

Due muli sedevano gravati ciascuno della propria soma: uno portava ceste colme di denaro, l'altro sacchi gonfi di orzo in abbondanza.

Il primo, ricco del suo carico, marcia impettito a testa alta e scuote con il collo la sonagliera dal timbro smagliante; il compagno segue con passo tranquillo e pacifico. D'un tratto, alcuni briganti piombano da un agguato e tra il massacro generale feriscono con le loro armi il mulo, arraffano monete, trascurano il vile orzo. Allora, mentre il mulo depredato piangeva la sua sorte: «Per parte mia» disse l'altro «l'essere stato disprezzato è una goduria; nulla infatti ho perso e neppure sono malconcio per qualche ferita».

Questa favola è la prova che la povertà della gente la rende sicura, mentre le grandi ricchezze sono esposte ad ogni pericolo.

Seneca, Ep. ad Luc. III, 24, 19-21 Si muore un po' ogni giorno

Memini te illum locum aliquando tractasse, non repente nos in mortem incidere sed minutatim procedere. [20] Cotidie morimur; cotidie enim demitur aliqua pars vitae, et tunc quoque cum crescimus vita decrescit. Infantiam amisimus, deinde pueritiam, deinde adulescentiam. Usque ad hesternum quidquid transit temporis perit; hunc ipsum quem agimus diem cum morte dividimus. Quemadmodum clepsydrum non extremum stilicidium exhaurit sed quidquid ante defluxit, sic ultima hora qua esse desinimus non sola mortem facit sed sola consummat; tunc ad illam pervenimus, sed diu venimus. [21] Haec cum descripsisses quo soles ore, semper quidem magnus, numquam tamen acrior quam ubi veritati commodas verba, dixisti, mors non una venit, sed quae rapit ultima mors est.

Malo te legas quam epistulam meam; apparebit enim tibi hanc quam timemus mortem extremam esse, non solam.

Percorso antologico sulla *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio

PARTE A: Plinio riflette sulla magia

1) Trattato sulla magia, capitolo I

«Certamente più volte nella parte precedente dell'opera, ovunque le ragioni ed il luogo lo richiedevano, abbiamo confutato le falsità magiche ed ancora le metteremo allo scoperto. Tuttavia, l'argomento degno è fra i pochi, sul quale sono dette più cose, e anche su questo stesso poiché la

più ingannevole delle arti si rinforzò moltissimo in tutto il mondo e per diversi secoli. Nessuno si stupisca che per essa ci fosse la massima autorità, dal momento che unica tra le arti incorporata in una sola, ha racchiuso in sé le altre tre grandi dominatrici della mente umana. Nessuno dubiterà che sia nata prima dalla medicina e sotto forma di salvezza, si insinuò come medicina più alta e più santa, così alle promesse molto dolci e molto desiderate aggiunse le forze della religione, per le quali, anche ora soprattutto, il genere umano non vede chiaro, e, affinché subentrasse anche questo, si sono mischiate le arti matematiche: nessuno non è avido di conoscere il futuro riguardo a se stesso e non c'è nessuno che non creda che queste notizie molto sincere sono derivate dal cielo. Così, conquistati i sentimenti degli uomini con un triplice vincolo, [la magia] crebbe in una così grande sommità, che ancora oggi prevale in gran parte dei popoli e in oriente comanda ai re dei re».

2) Trattato sulla magia, capitolo III

«Presso le popolazioni italiche esistono di certo delle tracce di essa (di magia) nelle nostre dodici tavole e in altri documenti, dei quali ho trattato in un libro precedente. Fu soltanto nell'anno 657 della città (di Roma), durante il consolato di Gneo Cornelio Lentulo e Publio Licinio Crasso, che si tenne un senatoconsulto, affinché non fosse immolato un uomo ed è palese che sacrifici mostruosi venissero celebrati in quel tempo».

«Non si leggono anche queste parole nelle leggi delle dodici tavole: "chi avrà fatto incantesimi sui frutti", e in un altro passo: "chi avrà pronunciato una formula di maledizione?"»

3) Trattato sulla magia, capitolo IV

«In modo particolare le Gallie, e certamente fino alla nostra memoria, hanno posseduto [la magia]. E infatti il governo dell'imperatore Tiberio eliminò i Druidi di loro e questa stirpe di indovini e medici. Ma perché ricordare queste cose di un'arte che, attraversato persino l'oceano, è giunta fino al vuoto della natura? La Britannia anche oggi celebra attonita la magia con così tante cerimonie che può sembrare che le diede ai Persiani. A tal punto si accordano su questa in tutto il mondo, sebbene discorde e ignoto a se stesso. Né si può stimare a sufficienza quanto si debba ai Romani, i quali hanno fatto fronte alle mostruosità per le quali uccidere un uomo era un atto religiosissimo, ma anche molto salutare divorarlo».

4) Trattato sulla magia, capitolo V

«Come ritiene Ostone, vi sono più specie di magia. E infatti, assicura la divinazione con l'acqua, le sfere, l'aria, le stelle, le lucerne, i catini di ferro, le scuri ed in molti altri modi; inoltre, assicura i colloqui con le ombre e con gli inferi. Tutte cose che, durante la nostra epoca, l'imperatore Nerone dimostrò essere vane e false. Effettivamente, la passione per la magia non fu maggiore rispetto alla cetra e al canto tragico, la più grande fortuna delle cose umane che smaniava nei vizi della profondità dell'animo, e desiderò in primo luogo comandare agli dei, né volle un qualcosa di più nobile. Nessuno favorì mai in modo più valido qualche arte. Per questo non gli mancarono le possibilità, le forze, l'intelletto dell'allievo, con il mondo che sopportava queste cose e non altre. Prova immensa, indubitabile di arte ingannevole, che Nerone abbandonò; e magari avesse consultato gli inferi o qualsiasi dio sui suoi sospetti piuttosto che avesse affidato queste indagini ai bordelli e alle prostitute. Certamente nessun sacrificio, riti sia pure barbari e feroci, sarebbero stati non meno miti dei suoi pensieri. Così con maggiore crudeltà ci riempì di ombre».

PARTE B: IL CONFINE TRA LA MAGIA E LA RELIGIO

1) L'origine dei fulmini (Nat. 2, 82):

«La maggioranza ignora che dai più insigni uomini di scienza, con una grande osservazione del cielo, è stato accertato che i fuochi dei tre pianeti superiori sono quelli che, una volta caduti sulla terra, prendono il nome di fulmini; ma in particolare quelli provenienti dal pianeta intermedio, forse poiché c'è troppa umidità dal circolo superiore e di caldo dall'inferiore, in questo modo sono mandati fuori: questo è il motivo per cui si è detto che Giove lancia i fulmini. Quindi, come il carbone da un legno che arde con un crepitio, così dal pianeta viene espulso del fuoco celeste, che porta con sé previsioni, per non fermare le azioni divine neppure nella sua parte scartata. E ciò accade soprattutto durante le perturbazioni atmosferiche, o perché l'umidità raccolta scarica gli eccessi o perché è turbata come da un certo parto del pianeta gravido».

2) L'alloro e le sue proprietà magiche. Svetonio (Tib. 69):

«Era indifferente nei confronti degli dei e della religione, poiché si dedicava all'astrologia e credeva che ogni cosa obbedisse al destino; tuttavia temeva i tuoni fuor di misura e, quando il cielo era turbato, non dimenticava mai di porsi sul capo una corona di alloro poiché si nega che questo genere di corona di foglie sia colpita dal fulmine».

3) Un aneddoto

In *Nat.* 15, 136, Plinio racconta di un *miraculum*: Livia Drusilla, futura sposa di Augusto, si trovava seduta quando, all'improvviso, le cadde in grembo una gallina che un'aquila aveva fatto cadere dal cielo. Il volatile era vivo e stava bene, così gli indovini dissero di proteggerlo e di conservare la sua prole. A questo si era aggiunto anche un altro prodigio: la gallina portava nel becco un ramoscello di alloro che gli indovini dissero di piantare e di custodire religiosamente. Ecco perché sulle rive del Tevere, sulla via Flaminia, era nato un boschetto. Da qui nacque la consuetudine che l'imperatore, per i trionfi, dovesse portare quell'alloro in mano e sul capo come corona. Tutti coloro che ricevevano il ramo tenuto in mano dall'imperatore lo piantavano e, una volta nato il boschetto, lo chiamavano con il nome dell'imperatore stesso.

4) I sacrifici umani. (Nat. 30, 12):

«Fu soltanto nell'anno 657 della città (di Roma), durante il consolato di Gneo Cornelio Lentulo e Publio Licinio Crasso, che si tenne un senatoconsulto, affinché non fosse immolato un uomo ed è palese che sacrifici mostruosi venissero celebrati in quel tempo».

Ab urbe condita libri (22, 57, 2-6):

«I senatori furono anche spaventati, oltre che da sventure così grandi, sia da una serie di altri prodigi, sia dal fatto che in quell'anno due Vestali, Opimia e Floronia, erano state riconosciute ree di peccato carnale, e l'una era stata sepolta viva, come era costume, presso la porta Collina, l'altra invece, si era data la morte volontaria. L. Cantilio, uno dei segretari pontifici che oggi si chiamano pontefici minori, il quale insieme con Floronia aveva consumato il reato, dal pontefice massimo era stato sferzato nel pubblico comizio con tale violenza da morire sotto le frustate. Questo scandalo, in mezzo a tante calamità, come avviene, fu interpretato come un prodigio, perciò i decemviri ebbero l'incarico di consultare i libri Sibillini. Q. Fabio Pittore fu mandato a interrogare l'oracolo di Delfi, per sapere con quali preghiere e cerimonie si potessero placare gli dei e quando mai sarebbe venuta la fine di sventure così grandi. Nel frattempo si fecero alcuni sacrifici straordinari, secondo i precetti dei libri Sibillini; tra questi uno che non era affatto in uso presso i Romani. Infatti, un Gallo ed una donna gallica, un Greco e una Greca furono calati vivi sottoterra nel foro boario, in un luogo circondato da pietre, già da anni prima impregnato del sangue di vittime umane».

PARTE C: IL CONFINE TRA LA MAGIA, COSMOLOGIA E CREDENZE POPOLARI

1) Il destino non è scritto nelle stelle (Nat. 2, 54):

«Torniamo adesso agli altri aspetti della natura. Le stelle (che, come abbiamo detto, sono fissate alla volta celeste) non è vero che, come pensa la gente, siano assegnate a ciascuno di noi, e distribuite tra i mortali con uno splendore proporzionale al destino di ognuno, brillanti per i ricchi, più piccole per i poveri, oscurate per chi è in calando; non nascono e muoiono insieme al proprio rispettivo uomo e, quando cadono, non vuol dire che qualcuno si spegne».

2) L'arcobaleno. Aristotele, Meteorologica (III, 2):

«E l'arcobaleno si verifica di giorno, mentre gli antichi credevano che non si verificasse di notte in dipendenza della luna; ma è la rarità del caso che ha indotto tale convinzione: esso infatti sfuggiva loro, perché si verifica, ma raramente. La causa è che nell'oscurità i colori sono indistinti, ed inoltre devono verificarsi molte altre condizioni, e tutte in un solo giorno del mese: è necessario infatti che capitati con la luna piena perché si verifichi, e quando essa si leva e tramonta; perciò anche ci è capitato di vederlo solo due volte in più di cinquanta anni».

Plinio (*Nat.* 2, 150):

«Noi chiamiamo "arcobaleno" un fenomeno frequente, che non è né un miracolo, né un rivelatore del futuro. Infatti essi non predicono neppure i giorni piovosi o quelli sereni con sicurezza».

3) Lupi mannari (Nat. 8, 80):

«Dobbiamo ritenere risolutamente falso che gli uomini siano in grado di trasformarsi in lupi e di nuovo riprendere il proprio aspetto, o dobbiamo credere a tutte quelle che da tanti secoli sappiamo essere avvenimenti fantastici. Tuttavia sarà indicato da dove provenga questa diceria, radicata tra il popolo al punto che la parola "lupo mannaro" si conserva negli insulti».

Nat. 28, 157:

«Dicono che il muso seccato del lupo resista agli incantesimi e a causa di questo motivo lo appendono alle porte delle case campestri. Si pensa che offra questo stesso risultato anche la pelle del collo portata come una manica compatta, dal momento che tanto grande è la forza dell'animale, oltre le cose che abbiamo riportato, che le sue impronte calpestate portano torpore ai cavalli».

Nat. 28, 257:

«Il dente del lupo legato addosso allontana le paure dei bambini e le malattie della dentizione, anche la pelle del lupo assicura questa cosa. Di certo, si dice che i loro denti più grandi legati anche addosso ai cavalli permettano una corsa infaticabile»

PARTE D: IL CONFINE TRA MAGIA E MEDICINA NEL LIBRO XXX DELLA NATURALIS HISTORIA

1) Il pensiero di Plinio sui medici:

«I medici imparano a nostro rischio e pericolo e fanno le loro esperienze sulla pelle dei malati; solo al medico è garantita l'assoluta impunità di commettere un omicidio».

2) La sicura credenza di Plinio riguardo ai rimedi del libro XXX (Nat. 30, 44-46):

«La cosa migliore per lo stomaco però è mangiare chiocciole. Si deve farle bollire intere in acqua pian piano, poi arrostiti alla brace senza aggiungere nulla e prenderle così con vino e garum, preferibilmente quelle africane. Da poco s'è scoperto che moltissimi ne traggono giovamento. Stanno anche attenti a prenderle in numero dispari. Il loro forte odore tuttavia causa alito pesante. Fanno bene anche a chi espettora sangue, senza guscio, pestate e bevute con acqua. Le più apprezzate sono le chiocciole africane, fra queste quelle di Iol, di Astipalea, quelle siciliane, piccole, perché la grossezza le rende dure e senza succo; quelle delle Baleari, chiamate "cavatiche" perché nascono nelle caverne; sono apprezzate anche quelle dell'isola di Capri, ma non sono buone da mangiare, né vecchie né fresche. Le chiocciole di fiume e quelle bianche hanno un cattivo odore e quelle di bosco non fanno bene allo stomaco e sciolgono l'intestino, come anche tutte quelle molto piccole. Al contrario le chiocciole di mare giovano di più allo stomaco; passano per efficacissime addirittura nel mal di stomaco tutte quelle che si raccomandano mangiate vive con aceto. Ci sono inoltre quelle chiamate "senza corna"; larghe, nascono dappertutto: parleremo del loro uso a suo luogo. La membrana del ventre dei polli invecchiata e immersa nella bevanda, oppure arrostita fresca, lenisce i catarri di petto e la tosse umida. Le chiocciole crude, pestate, e sorbite con 3 ciati d'acqua tiepida, calmano la tosse. I catarri vengono anche calmati mettendosi attorno a un dito qualsiasi un pezzo di pelle di cane. Il brodo di pernici rafforza lo stomaco»

3) Il probabile scetticismo di Plinio nei confronti di alcuni rimedi (Nat. 30, 108):

«Il ragno, si dice, guarisce i foruncoli, applicandolo prima di pronunciarne il nome e togliendolo dopo tre giorni; un toporagno ucciso per impiccagione, in modo che poi non tocchi terra, fatto girare tre volte attorno al foruncolo mentre altrettante volte sputano il curante e il paziente, in sterco rosso di pollo soprattutto fresco, spalmato in aceto, lo stomaco d'una cicogna bollito nel vino, mosche in numero dispari strofinate col dito medico, la sporcizia delle orecchie degli ovini, il sego vecchio di pecora con cenere di capelli di donna, il sego d'ariete con polvere di pomice e uguale quantità di sale».

4) La sicura non credenza di Plinio ad alcuni rimedi del libro XXX (Nat. 30, 136-37):

«La saliva delle chiocciole spalmata sugli occhi dei bambini raddrizza le palpebre e le fa spuntare. Quelli sofferenti d'ernia si curano con cenere di chiocciole applicata assieme ad incenso in bianco d'uovo per 30 giorni. Nelle corna delle chiocciole si trovano dei corpuscoli duri come sabbia; questi, portati come amuleto, facilitano la dentizione. La cenere di chiocciole vuote mista a cera blocca l'estremità degli intestini in prolasso; bisogna mischiare alla cenere il liquido uscito prima pungendole. Il cervello di vipera portato come amuleto in un pezzetto di pelle aiuta la dentizione.

Lo stesso potere hanno anche i denti più grandi dei serpenti. Lo sterco di corvo portato come amuleto dentro la lana guarisce la tosse nei bambini. È difficile prendere sul serio certi rimedi, ma non li si possono omettere perché son pubblicati. Ordinano di curare l'ernia di bambini con una lucertola e di prenderne un esemplare maschio; si riconosce perché ha un solo buco sotto la coda». **Tertulliano, Apologeticum, Le accuse rivolte ai cristiani: pasti di sangue, antropofagia, incesti (Apologeticum 9, 9-11; 13-20)**

9, 9 E veniamo ai pasti di sangue e alle tragiche portate¹ di tal genere: in qualche luogo, da Erodoto² mi pare, è narrato che certe popolazioni per stringere un'alleanza raccoglievano del sangue dalle braccia, e l'una e l'altra parte ne beveva. Anche al tempo di Catilina vi fu un beveraggio di tal genere³. Dicono ancora che presso certe genti degli sciti ogni defunto è divorato dai propri parenti⁴. Vado troppo lontano. Ancor oggi, presso di voi i feriti di Bellona vengono iniziati usando del sangue tratto da una coscia e raccolto nelle palme delle mani⁵. Parimenti, dove si trovano coloro che, per guarire dall'epilessia, succhiano, durante uno spettacolo di gladiatori, con avidità siti-

6 La notizia è confermata dal naturalista del I secolo d.C. Plinio il Vecchio (*Naturalis historia* XXVIII 4) e dal medico Celso, sempre del I secolo d.C. (*De medicina* XXXI 23).

7 Tertulliano intende dire che i cristiani, oltre a non consumare sangue di animali, si astengono dalle carni di animali a cui non sia stato cavato il sangue nel momento della macellazione (quindi dagli animali morti per soffocamento o per morte naturale), proprio per timore che le viscere di questi possano contenere carni umane divorate prima. L'abbondanza dei dettagli risponde più al gusto del patetico e del macabro che a un'effettiva necessità argomentativa.

8 Sacrificare agli dèi pagani e deporre granelli di incenso nell'incensiere equivaleva a un'abiura per i cristiani incriminati.

9 Con il proprio esempio, prendendo in sposa sua sorella Giunone.

10 Ctesia di Cnido è un medico vissuto tra il V e il IV secolo a.C., autore di 23 libri di *Persiká* («Storia della Persia») e un li-

- bonda, il sangue ancor caldo scorrente dalla gola dei prigionieri sgozzati nel circo⁶?
- 11 Ed ancora, quelli che cenano con le carni di belve provenienti dal circo, e chi chiede del cinghiale, chi del cervo? Quel cinghiale si insozzò del sangue di chi egli dilaniò; quel cervo si rotolò nel sangue di un gladiatore. Sono particolarmente chiesti gli stomaci degli stessi orsi, che non hanno ancora digerito le carni umane; un uomo si rimpinza di una carne che si è pasciuta di un uomo. Voi che mangiate di queste cose, di quanto siete lontani da quei festini che imputate ai cristiani?
- 13 Arrossisca la vostra aberrazione davanti a noi cristiani, che non consideriamo il sangue degli animali neppure come cibo ammesso nei pranzi, e per questa ragione ci asteniamo dagli animali uccisi per soffocamento o morti naturalmente, per non essere in alcun modo contaminati dal sangue, anche se giace sepolto fra le viscere⁷.
- 14 Infatti, per torturare i cristiani, voi presentate loro delle salsiccie ripiene di sangue, ben sapendo che quei cibi non sono loro permessi, e che è questo un mezzo sicuro per farli deviare dalla loro fede. Come potete mai credere bevano sangue umano coloro che siete ben persuasi abbiano orrore di quello degli animali, a meno che, per caso, voi non abbiate fatto l'esperienza che esso è più gradevole? Bisognava allora che l'inquisitore dei cristiani si servisse anche di quel sangue, così come dell'ara dei sacrifici e dell'incensiere⁸. Infatti, sarebbero riconosciuti cristiani coloro che mostrassero desiderio di sangue umano, alla stessa stregua che rifiutassero un sacrificio ai vostri dèi; e parimenti non risulterebbero tali, se non lo gradissero, alla stessa stregua che se accettassero di compiere il richiesto sacrificio. Certamente non avreste penuria di sangue umano, durante gli interrogatori e la condanna dei detenuti!
- 16 Parimenti, chi è più incestuoso di coloro che lo stesso Giove ha istruito⁹? Ctesia racconta che i persiani usano aver rapporti con le proprie madri¹⁰. Ma anche i macedoni sono sospetti, giacché, assistendo per la prima volta alla tragedia di Edipo, e ridendo del suo dolore di fronte alla rivelazione dell'incesto, gridavano: "Gettati su tua madre¹¹!". Orsù, considerate quanto contribuiscano i vostri errori a far commettere incesti, fornendone materia la promiscuità della lussuria. Anzitutto voi esponete i figli perché siano raccolti da qualche misericordioso estraneo di passaggio, o li emancipate perché siano adottati da migliori genitori. Essendo stati abbandonati dalla famiglia, ne deriva che essi un giorno ne perderanno anche il ricordo. E come l'errore avrà preso radici, di lì avrà origine il tralcio dell'incesto, e la famiglia si ramificherà in modo criminoso¹². Ed in ogni luogo, in patria, fuori, oltre i mari, vi accompagna la lascivia, i cui eccessi dappertutto possono facilmente, anche a vostra insaputa, procurarvi dei figli da qualche porzione del vostro seme; ed i membri di una stessa famiglia, così disseminati, per le relazioni che si stringono fra gli uomini, finiranno per incontrare i propri parenti e, ignari del sangue incestuoso, non li riconosceranno.
- 18 Una vigilantissima e costantissima castità premunisce noi da tali eventualità, e siamo tanto garantiti dalle turpitudini e da ogni eccesso nella vita matrimoniale, quanto dal pericolo dell'incesto. Alcuni fra noi, ancor più sicuri, allontanarono ogni pericolo di quegli eccessi con una continenza virginale: vecchi puri come fanciulli¹³. Se vi rendete conto che fra di voi si commettono tali delitti, vi accorgete anche che ciò non accade fra i cristiani. Gli stessi occhi dovrebbero farvi cogniti di ambedue i fatti. Ma due specie di cecità facilmente si trovano riunite: non si vede quello che c'è e sembra di vedere quello che non c'è. Lo dimostrerò ampiamente. Ma prima parliamo dei nostri presunti delitti pubblici.

(trad. di L. Rusca)

San Donà di Piave, 15/05/2024

Il docente,
Prof. Nicola Scomparin

RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE DI STORIA DELL'ARTE

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale.

Solo I quattro student che frequentano l'indirizzo linguistico-moderno seguono l'insegnamento di storia dell'arte.

Gli student hanno dimostrato costante interesse per gli argomenti affrontati, raggiungendo una preparazione generalmente discreta e talora ottima.

Il dialogo didattico è stato buono, consentendo il formarsi di una capacità critica più che sufficiente circa le tematiche trattate.

Nel complesso, la classe ha acquisito le necessarie conoscenze per comprendere e analizzare i fenomeni artistici dal '700 al primo '900, le Avanguardie storiche e gli artisti più rappresentativi, nazionali o internazionali, interpretarne il linguaggio espressivo e riconoscere eventuali collegamenti significativi tra le varie correnti nel relativo contesto storico.

Svolgimento del programma in base al piano di lavoro iniziale.

Il programma ha subito una lieve riduzione rispetto al piano di inizio anno, per cui la corrente del Funzionalismo e della Pop Art non sono state affrontate. Questa riduzione è essenzialmente legata alla necessità di riprendere alcuni temi fondamentali necessari per affrontare le epoche successive ed inoltre di assecondare l'interesse degli student verso l'approfondimento di temi legati alle correnti artistiche a cavallo tra '800 e '900.

Strumento fondamentale per lo svolgimento del programma è stato l'utilizzo della LIM per la proiezione delle opere, slide esplicative ed il libro di testo in adozione.

Sono stati analizzati alcuni movimenti e alcuni autori in lingua tedesca in modalità CLIL.

Gli student, molto stimolati dalla lettrice, sono sempre stati partecipi ed interessati.

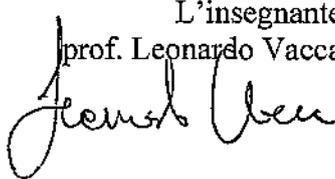
L'esposizione degli argomenti in lingua tedesca da parte degli student, nonostante qualche difficoltà, si è dimostrata discreta ed i risultati raggiunti sono stati mediamente buoni.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione.

Durante l'anno sono state raccolte almeno due valutazioni per trimestre, di preferenza in forma di interrogazioni, ma anche con l'ausilio di verifiche scritte. In entrambe le tipologie di valutazione, sono state richiesti approfondimenti e considerazioni personali. Nelle verifiche scritte, le richieste sono state spesso poste in forma di domande aperte per poter valutare la preparazione e la capacità di analisi circa gli argomenti affrontati.

I criteri di valutazione utilizzati adottati sono quelli stabiliti in precedenza dal Consiglio di classe.

San Donà di Piave, 15 Maggio 2024

L'insegnante
prof. Leonardo Vacca


PROGRAMMA DI STORIA DELL'ARTE

SETTECENTO

Dalla Rivoluzione Industriale alla Rivoluzione Francese

L'ILLUMINISMO

Architettura:

ETIENNE-LOUIS BOULLÉE, opere:

- Cenotafio di Newton
- Sala di Lettura Biblioteca Nazionale di Parigi

FILIPPO JUVARRA, opere:

- Basilica di Superga
- Palazzina di Caccia di Stupinigi

LUIGI VANVITELLI

- Cenni sulla Reggia di Caserta

Pittura: Il Vedutismo

L'occhio e la lente

ANTONIO CANALETTO, opere varie

IL ROCOCO'

Cenni sullo stile che conclude l'epoca barocca e anticipa il Neoclassicismo

NEOCLASSICISMO

Fondamenti

Winkelmann e Piranesi, fondatori dell'impianto teorico del classicismo

Architettura:

cenni sui principi ispiratori e sul gusto neoclassico

Scultura:

ANTONIO CANOVA, cenni biografici, opere:

- Ercole e Lica
- Amore e Psiche
- Paolina Borghese come Venere vincitrice
- Le tre Grazie

Pittura

JACQUES-LOUIS DAVID, cenni biografici, opere:

- Morte di Socrate
- Patroclo
- Il giuramento degli Orazi
- La morte di Marat

JEAN AUGUSTE-DOMINIQUE INGRES, cenni biografici, opere:

- La grande Odalisca
- La Bagnante di Valpincon
- Bagno turco

FRANCISCO GOYA, cenni biografici, opere:

- La famiglia reale di Carlo V
- Le fucilazioni del 3 maggio 1808 sulla montagna del Principe Pio
- Maya Desnuda
- Maya Vestida

OTTOCENTO

ROMANTICISMO

Fondamenti della cultura preromantica

Il Congresso di Vienna e la Restaurazione

Architettura:

- L'Ecllettismo
- Stile Neorinascimentale
- Stile Neogotico
- Architettura degli Ingegneri

Caratteristiche generali del Romanticismo.

Il Sublime e il Pittoresco

Romanticismo tedesco

CASPAR DAVID FRIEDRICH, cenni biografici, opere:

- Viandante sul mare di nebbia
- Il Naufragio della Speranza
- Rovine di Oybin
- Abbazia nel Querceto

Riferimenti Letterari:

L'infinito di Giacomo Leopardi

Frankenstein di Mary Shelley

Romanticismo inglese

WILLIAM TURNER, cenni biografici, opere:

- Pioggia, vapore, velocità
- Pioggia durante una tempesta di mare

CONSTABLE cenni biografici, opere:

- Il campo di grano
- Il carro da fieno

WILLIAM BLAKE, cenni di alcune opere:

Nabucodonosor; Girone dei Lussuriosi; L'antico dei Giorni; Newton.

Romanticismo francese

THEODORE GERICAULT cenni biografici, opere:

- La zattera della Medusa

EUGENE DELACROIX

- La libertà che guida il popolo
- Le donne di Algeri
- Il Sultano del Marocco

Romanticismo Italiano

FRANCESCO HAYEZ, opere:

- Il Bacio

REALISMO

Fondamenti del realismo

GUSTAVE COURBET, Opere:

- Donna con le calze bianche
- L'Origine del Mondo
- Ragazze in riva alla Senna
- Funerale a Ornans

HONORE DAUMIER, opere:

- Vagone di terza classe

JEAN-FRANCOIS MILLET cenni, opere:

- L'Angelus

IMPRESSIONISMO

La Fotografia:

La camera oscura e l'occhio umano; Niepce e Daguerre; il Dagherrotipo; William Henry Talbot e il 'negativo'; perfezionamenti successivi.

Fondamenti della pittura impressionista e concetti del movimento

EDOUARD MANET precursore dell'impressionismo, opere:

- Colazione sull'erba
- Olympia

CLAUDE MONET e la pittura dell'attimo fuggente, opere:

- Impressione, sole nascente
- La cattedrale di Rouen, pieno sole, armonia blu e oro
- La Grenouillère
- Ninfee

PIERRE-AUGUSTE RENOIR tra impressionismo e tradizione, Opere:

- La Grenouillère
- Moulin de la Gaiette

EDGAR DEGAS e la riscoperta del disegno, opere:

- Classe di danza
- L'assenzio
- Cavalli da corsa

POSTIMPRESSIONISMO

Teorie di Chevreul e la teoria dei contrasti simultanei

GEORGES SEURAT inaugura la stagione neoimpressionista, opere:

- La Parade
- Una domenica pomeriggio all'isola della Grande Jatte

PAUL SIGNAC, opere:

- La nuvola rosa

PAUL CEZANNE, opere:

- La montagna di Saint Victoire
- I giocatori di carte
- Natura morta
- Grandi bagnanti

HENRI DE TOULOUSE LAUTREC, cenni biografici opere:

- affiches realizzate per il Moulin Rouge
- La toilette
- A letto

PAUL GAUGUIN alla ricerca dello stato naturale, cenni biografici, opere:

- Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?
- Il Cristo giallo
- La visione del sermone

VINCENT VAN GOGH. Cenni biografici, opere:

- I mangiatori di patate
- Camera da letto ad Arles
- Chiesa di Auvers
- Autoritratto
- Notte stellata
- Girasoli
- Campo di grano con volo di corvi

NOVECENTO

ART NOUVEAU,

Caratteristiche dello stile; Lalique; Arthur Liberthy; Mucha; Victori Horta; Hector Guimard
La figura femminile nell'art nouveau

ANTONI GAUDI' e il Modernismo catalano, opere:

- Casa Milà
- Casa Batllò
- Parco Guell
- La Sagrada Familia

SECESSIONE VIENNESE

GUSTAV KLIMT , cenni biografici, opere:

- Le tre età della donna
- La speranza I; La speranza II
- Danae
- La sposa
- Giuditta I; Giuditta II
- Il Bacio
- Ritratto di Adele Bloch-Bauer
- L'albero della vita (dal fregio di Palazzo Stoclet)

I FAUVES

HENRI MATISSE , opere:

- Ritratto con la riga verde
- La danza
- Nudo rosa
- Stanza rossa
- Studio in rosso

ESPRESSIONISMO

Fondamenti e temi dell' Espressionismo

La critica all'Impressionismo: 'ex-primere'

L'Espressionismo nel cinema: Il Gabinetto del dottor Caligari

La figura femminile nell'Espressionismo

EDVARD MUNCH, cenni biografici e tematiche, opere:

- La fanciulla Malata
- Pubertà
- L'urlo
- Vampiro

DIE BRUCKE: L'esperienza emozionale della vita

ERNST LUDWIG KIRCHNER, tematica, cenni sulle opere:

- Marcella
- Busto di donna con cappello
- Donna allo specchio

EGON SCHIELE, tematica, la sensualità tormentata.

Cenni sulle Opere:

- Autoritratto con le dita aperte
- Donna distesa con vestito giallo
- Atto d'amore
- Gli amanti
- La famiglia

CUBISMO

Fondamenti e differenza tra periodo analitico e periodo sintetico; La 'quarta dimensione'; Il primitivismo; Juan Gris; Fernand Leger; Robert Delaunay; Il cubismo Orfico

PABLO PICASSO

Cenni Biografici e excursus sui periodi della sua opera artistica

Cenni sulle Opere:

- Torso maschile
- Autoritratto, 1896
- Prima Comunione
- La famiglia di acrobati
- La tragedia
- La vita
- Bevitrice di assenzio

Opere:

- Le demoiselle d'Avignon (tecnica, stile, linguaggio e analisi iconografica dell'opera)
- Guernica (tecnica, stile, linguaggio e analisi iconografica dell'opera)

FUTURISMO

Manifesto, contesto storico e fondamenti

FILIPPO TOMMASO MARINETTI, opere:

- Le serate futuriste
- Parole in libertà

UMBERTO BOCCIONI, cenni biografici, Cenni sulle opere:

- La città che sale
- Visioni simultanee
- La strada entra nella casa
- Stati d'animo: gli addii
- Stati d'animo: quelli che vanno
- Stati d'animo: quelli che restano

Opere

- Forme uniche della continuità nello spazio

GIACOMO BALLA

Cenni biografici.

Cenni sulle opere:

- Lampada ad arco
- La mano del violinista
- Bambina che corre sul balcone
- Dinamismo di un cane a guinzaglio
- Espansione dinamica + velocità

FORTUNATO DE PERO, cenni sulle opere:

- Scenografia per 'Il canto dell'usignolo'
- Visione di varie produzioni editoriali e pubblicitarie

ANTONIO SANT'ELIA, cenni sulle opere:

- Stazione ferroviaria
- Centrale elettrica
- Centrale idroelettrica

DADAISMO

Contesto storico e fondamenti

MARCEL DUCHAMP, cenni biografici, cenni sulle opere:

- Nudo che scende le scale
- Ruota di bicicletta
- Scolabottiglie
- Fontana
- L.H.O.O.Q

SURREALISMO

Fondamenti

JOAN MIRO', cenni biografici

RENE MAGRITTE, cenni biografici, cenni sulle opere:

Ceci n'est pas une pipe

- Gli amanti
- Il doppio segreto
- L'impero delle luci

SALVADOR DALI, cenni biografici, cenni sulle opere:

- Giraffa in fiamme
- La persistenza della memoria
- Scenografie per le scene dell'incubo, da 'Io ti salverò'

ASTRATTISMO

Fondamenti

VASILIJ KANDINSKIJ, opere:

- Composizione VIII
- Senza titolo (primo acquarello astratto)

METAFISICA

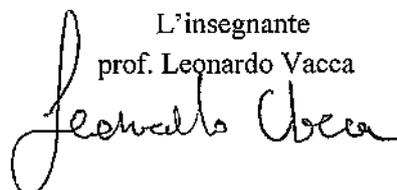
Fondamenti

GIORGIO DE CHIRICO, cenni sulle opere:

- Canto d'amore
- La torre rossa
- Enigma di un giorno
- Le Muse inquietanti
- Ettore e Andromaca
- Piazza d'Italia

Testo adottato: CRICCO GIORGIO / DI TEODORO FRANCESCO PAOLO
ITINERARIO NELL'ARTE 4A EDIZIONE VERSIONE VERDE – VOLUME 3 (LDM) / DALL'ETÀ DEI
LUMI AI GIORNI NOSTRI

L'insegnante
prof. Leonardo Vacca



ARGOMENTI TRATTATI con modalità CLIL (lingua tedesca):

- **Der Pariser "Salon"**
- **Die Hudson River School** (Albrecht Bierstadt)
- **Japonismus** und sein Einfluss auf die Kunst
- **Art Pompier**
 - **Impressionismus**
 - **Jugendstil/Art Nouveau:** Gustav **Klimt**, Friedensreich **Hundertwasser**
 - **Kunsthau Wien**
- **Bildinterpretationen**
- **Referate** (V. Van Gogh, C. Monet, J.-Louis David, G. Klimt)

Biografien, Werke, Bildbeschreibungen

Le lezioni venivano inoltre arricchite tramite video, foto dei dipinti dei vari pittori nelle diverse epoche di pittura e glossario.

L'insegnante
prof.ssa Mariella Domenighini

Mariella Domenighini

RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI STORIA

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe, composta da sette allievi, ha dimostrato interesse nei confronti della disciplina partecipando in maniera attiva alle lezioni. L'interesse e l'impegno profusi hanno portato a risultati diversificati: alcuni hanno ottenuto risultati ottimi derivanti dall'utilizzo di un metodo di studio ben organizzato e dalle capacità espositive e argomentative; altri hanno ottenuto una valutazione tra il buono e il discreto data da uno studio abbastanza consolidato; infine, alcuni allievi attitudinalmente poco portati hanno conseguito una preparazione poco più che sufficiente data da uno studio non approfondito.

Gli allievi hanno mantenuto un atteggiamento sempre positivo nei confronti delle attività svolte in modalità CLIL.

Di seguito si presentano gli obiettivi didattici programmati e raggiunti:

- Conoscere i principali avvenimenti del periodo storico compreso tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento;
- Conoscere e utilizzare la terminologia base della disciplina;
- Saper collegare gli eventi storici trattati
- Riconoscere i rapporti di causa- effetto tra un evento e l'altro;
- Comprendere il significato attuale della Storia;

Svolgimento del programma in base al piano di lavoro iniziale:

Il programma è stato svolto nei tempi previsti. La docente ha cercato di distribuire in maniera omogenea gli argomenti nel corso dei tre trimestri, avendo riguardo di evidenziare i fatti storici più importanti e chiarendone i concetti fondamentali. Per quanto riguarda la metodologia utilizzata, la docente ha impiegato principalmente lezioni frontali nella prima parte dell'anno scolastico per poi alternarle a lezioni interattive con lo scopo di favorire la partecipazione in classe. Si è utilizzato il libro di testo sempre accompagnandolo con schemi e appunti della docente.

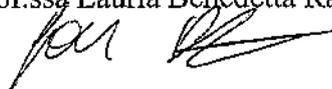
Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione:

Sono state svolte verifiche sia scritte che orali prediligendo quest'ultime al fine di favorire lo sviluppo delle capacità espositive degli studenti. Le prove scritte si articolavano in quesiti a risposta aperta in modo da verificare le conoscenze e il patrimonio lessicale degli studenti. Per ogni trimestre si è svolta almeno una prova orale e una scritta.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione ci si attiene a quanto stabilito nel Consigli di classe di inizio anno.

San Donà di Piave, 10/05/2024

L'insegnante
prof.ssa Lauria Benedetta Rachele



PROGRAMMA DI STORIA

PRIMO TRIMESTRE

L' Europa e il mondo tra Ottocento e Novecento

La Francia Napoleonica: la Campagna d' Italia; la Campagna d'Egitto; il triumvirato e la nomina a primo console; il plebiscito e l'incoronazione a Imperatore; i dissidi con l'Inghilterra e le coalizioni antifrancesi; Austerlitz e Trafalgar, la campagna di Russia; L'esilio all' Isola d' Elba; i Cento giorni e la battaglia di Waterloo.

Il Congresso di Vienna

La restaurazione: accenni alla situazione italiana all'indomani del congresso.

I moti rivoluzionari del 1820-1821 e quelli del 1830-1831

Il 1848 in Europa

La Politica di Bismarck e l'unificazione della Germania

Il risorgimento Italiano: la prima guerra d' Indipendenza; Vittorio Emanuele I e i trattati con L' Austria; L' Armistizio di Vignale, la Pace di Milano e il Proclama di Moncalieri; Cavour e gli accordi con Napoleone III di Francia; la Guerra di Crimea; Gli accordi di Plombieres; La seconda guerra d'indipendenza; La terza guerra d'indipendenza.

Accenni alla Belle Epoque e alla società di massa

L'Italia Giolittiana: la Figura di Giolitti, le questioni sociali ed economiche; la questione meridionale.

SECONDO TRIMESTRE

La prima guerra mondiale

Il contesto internazionale e le cause del conflitto

Lo scoppio della guerra:L'attentato di Sarajevo e il meccanismo delle alleanze

I fronti di guerra e le battaglie principali

L'Italia tra neutralisti e interventisti: l'entrata in guerra un anno dopo con le potenze dell' Intesa

Il 1917:l'anno della grande stanchezza; L'entrata in guerra degli stati uniti; La caduta del fronte orientale; la disfatta di Caporetto

La sconfitta degli Austro-ungarici a Vittorio Veneto e la resa tedesca

I trattati di Pace e il disfacimento della potenza tedesca

La rivoluzione comunista in Russia

La situazione della Russia alla fine dell'Ottocento

La rivoluzione di Febbraio e la caduta dello zar

La rivoluzione d'Ottobre e l'uscita della Russia dal conflitto

L'ascesa di Lenin e la NEP

La dittatura di Stalin

TERZO TRIMESTRE

Il primo dopoguerra in Italia e l'ascesa del fascismo

L'Italia del primo dopoguerra e i partiti di massa

L' Italia di Benito Mussolini: il socialismo iniziale, il biennio nero, la marcia su Roma, la legge Acerbo, le elezioni del 1924, il caso Matteotti, la dittatura, le leggi Fascistissime, i Patti lateranensi, la guerra in Etiopia, l' alleanza con Hitler e le leggi razziali.

La crisi del '29

I ruggenti anni '20

La grande depressione

Il New Deal di Roosevelt: accenni alla teoria economica di J.M.Keynes

La Germania del primo dopoguerra

La repubblica di Weimar

L'ascesa di Adolf Hitler

La nazificazione della Germania

La seconda guerra mondiale

Le premesse e lo scoppio della guerra

La prima fase della guerra: l'invasione della Polonia e del Belgio, la capitolazione della Francia, la guerra contro la Gran Bretagna

La nuova fase del conflitto: l'attacco tedesco all'unione sovietica e l'ingresso in guerra degli USA

Le prime sconfitte tedesche

Lo sbarco alleato in Sicilia, la caduta di Mussolini e la nascita della Repubblica Sociale Italiana e del comitato di liberazione nazionale

La shoah

Lo sbarco in Normandia e la resa della Germania e del Giappone

I Trattati di Pace e il processo di Norimberga

Argomenti svolti in modalità CLIL

La Guerra di Crimea

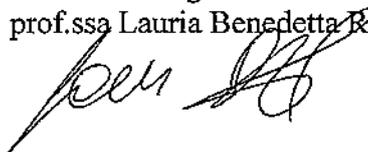
Il fascismo

Testo adottato: STORIA: PER DIVENTARE CITTADINI/VOLUME 3, IL NOVECENTO E OGGI+ ATLANTE GEOPOLITICO 3+ HISTORY IN CLIL MODULES 3

Ore settimanali di lezione: 2

L'insegnante

prof.ssa Lauria Benedetta Rachele



RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI FILOSOFIA

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe è composta da sette ragazzi. Per tutto il corso dell'anno scolastico, la classe ha dimostrato un interesse costante nei confronti della disciplina partecipando in maniera attiva alle lezioni, offrendo anche ottimi spunti di riflessione. Lo studio e l'impegno individuali sono stati diversificati: alcuni hanno dimostrato impegno, costanza e dedizione grazie ai quali hanno raggiunto risultati ottimi e ben consolidati attraverso l'utilizzo di un efficace metodo di studio; altri hanno ottenuto risultati mediamente buoni dimostrando però di possedere qualche fragilità dal punto di vista espositivo; infine, alcuni sono pervenuti ad una valutazione poco più che sufficiente a causa di un studio poco approfondito.

Di seguito si presentano gli obiettivi didattici programmati e raggiunti:

- Saper orientarsi nel panorama filosofico dell'Otto/Novecento;
- Utilizzare un lessico appropriato al fine di descrivere con precisione i concetti affrontati;
- Saper individuare collegamenti tra temi e problemi;
- Attualizzare e contestualizzare i problemi filosofici affrontati;

Svolgimento del programma in base al piano di lavoro iniziale:

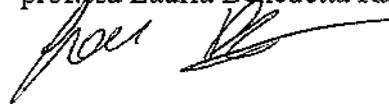
Il programma è stato svolto nei tempi previsti: dal criticismo Kantiano si è passati ad analizzare le correnti filosofiche più importanti del XIX secolo per poter poi approdare ad alcuni autori del primo Novecento. Per quanto riguarda la metodologia utilizzata, sono state impiegate prevalentemente lezioni frontali nonostante siano state numerose le occasioni di coinvolgimento della classe per attualizzare i concetti filosofici trattati e per determinare eventuali collegamenti interdisciplinari. Si è utilizzato il libro di testo accompagnandolo con schemi e appunti della docente.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione:

Sono state svolte verifiche sia scritte che orali prediligendo quest'ultime al fine di favorire lo sviluppo delle capacità espositive degli studenti. Le prove scritte si articolavano in quesiti a risposta aperta in modo da verificare le abilità argomentative degli allievi e constatare il loro patrimonio lessicale. Per ogni trimestre si è svolta almeno una prova orale e una scritta. Per quanto riguarda i criteri di valutazione ci si attiene a quanto stabilito nel Consiglio di classe.

San Donà di Piave, 10/05/2024

L'insegnante
prof.ssa Lauria Benedetta Rachele



PROGRAMMA DI FILOSOFIA

PRIMO TRIMESTRE

Kant

Critica della ragion pura
Critica della ragion pratica
Critica del Giudizio

Hegel

Vita e opere
Le tesi di fondo del sistema hegeliano
La fenomenologia dello spirito: significato e scopo dell'opera, trama e figure (servo-padrone; coscienza infelice)
La logica: il suo sviluppo dialettico
La filosofia della natura: caratteri generali e schema dialettico
La filosofia dello spirito : i momenti dello spirito, la natura dello stato e della storia.

SECONDO TRIMESTRE

Destra e sinistra Hegeliane

Feuerbach

vita e opere
la teologia come antropologia

Karl Marx

Vita e opere
Critica al misticismo logico di Hegel
Il distacco da Feuerbach
La critica all'economia politica
Il materialismo storico e dialettico
L'alienazione
La lotta di classe
La concezione materialistica della storia
Il manifesto del partito comunista

Schopenhauer

Vita e opere
Il mondo come volontà e rappresentazione
Caratteri della volontà di vivere
La vita tra dolore e noia
Il piacere
La liberazione dal dolore

TERZO TRIMESTRE

Kierkegaard

Vita e opere
La categoria del singolo
La possibilità
L'angoscia
La disperazione
Gli stadi dell'esistenza

Nietzsche

Vita e Opere
Il Dionisiaco e L'apollineo

La concezione della storia
Il ripudio di Wagner e Schopenhauer
Il metodo critico-genealogico
La morte di Dio
Così parlò Zarathustra
Il superuomo
L'eterno ritorno
La volontà di potenza
La genealogia della morale

Freud

Dall'ipnotismo alla psicanalisi
La ferita narcisistica
Io, inconscio e superlo
L'interpretazione dei sogni
Il concetto di libido
Il complesso di Edipo

Comte e il positivismo

La legge dei tre stadi
La classificazione delle scienze e la sociologia

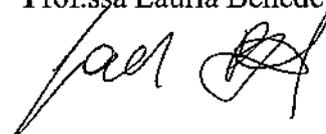
Testo adottato: La rete del Pensiero (LA) 2/2 dall'umanesimo all'idealismo. Vol 2 ed LOESCHER EDITORE

La rete del pensiero (LA) 3/3. Da Schopenhauer a oggi. Vol 3 Ed LOESCHER EDITORE

Ore di lezioni settimanali: 2

L'insegnante

Prof.ssa Lauria Benedetta Rachele



RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI LINGUA E CULTURA INGLESE

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe è composta da sette allievi che presentano attitudini e interessi diversificati. Nel complesso, hanno seguito le lezioni con attenzione, talora partecipando attivamente per chiedere chiarimenti, porre domande di approfondimento o condividere delle riflessioni. Due studenti hanno raggiunto risultati buoni e ottimi lavorando con dedizione e costanza. Una parte del gruppo, che ha studiato gli argomenti di letteratura e cultura con discreta regolarità, si è impegnata a migliorare il proprio metodo di lavoro e l'esposizione orale. Qualche allievo, che ha faticato ad assicurare allo studio costanza, ha raggiunto una conoscenza sufficiente dei contenuti fondamentali nelle loro linee generali, ma non sempre argomenta in maniera chiara e con un linguaggio corretto.

Gli obiettivi didattici prefissati a inizio anno scolastico sono stati complessivamente raggiunti. Se ne fornisce qui di seguito l'elenco:

- conoscere tutte le strutture morfosintattiche e le funzioni linguistiche acquisite nel biennio;
- ampliare il patrimonio lessicale;
- scrivere rispettando la correttezza formale e appropriatezza lessicale, ma anche la coesione e coerenza testuale;
- individuare gli aspetti significativi dei contenuti trattati;
- comprendere e riassumere un testo;
- esprimersi in modo corretto e appropriato, facendo uso di lessico specifico;
- definire i generi letterari e riconoscerne le caratteristiche;
- collegare l'autore al contesto culturale/storico/letterario;
- sviluppo del dialogo relazionale e della capacità di giudizio personale argomentato;
- lettura e comprensione di testi ed articoli di attualità.

Svolgimento del programma in relazione al piano di lavoro iniziale

Sono stati trattati tutti gli argomenti programmati a inizio anno. Per lo studio della letteratura si è partiti da un inquadramento storico, sociale e culturale del periodo prima di passare alla presentazione di una selezione di autori, di opere e all'analisi di testi antologici. Alcune lezioni sono state dedicate al ripasso grammaticale, ad attività di preparazione alla Seconda Prova e al test INVALSI di lingua inglese.

Gli allievi hanno seguito il libro di testo con qualche integrazione. Sono state utilizzate le seguenti metodologie didattiche: lezione frontale, interazione comunicativa, presentazioni individuali e di gruppo, esercitazioni di traduzione, di produzione scritta, di comprensione e analisi del testo.

Per quanto riguarda lo studio domestico, agli allievi è stato richiesto di dedicarsi costantemente allo studio degli appunti delle lezioni, delle pagine del libro di testo selezionate e dei materiali aggiuntivi forniti dalla docente. Inoltre, sono stati assegnati esercizi utili a favorire il miglioramento delle competenze linguistiche, l'assimilazione degli argomenti trattati in classe, la preparazione alla Seconda Prova e al test INVALSI.

Tipologia e frequenza delle verifiche

Nel corso di ogni quadrimestre sono state effettuate due verifiche scritte e almeno una prova orale. L'obiettivo è sempre stato quello di verificare le conoscenze e le capacità di rielaborazione dei contenuti, oltre che di valutare le competenze linguistiche.

Per quanto concerne la valutazione, l'insegnante si è attenuta ai criteri stabiliti in sede di Consiglio di Classe all'inizio dell'anno scolastico.

San Donà di Piave, 10-05-2024

L'insegnante
prof.ssa Bianca Maria Pedica

Bianca Maria Pedica

PROGRAMMA SVOLTO DI LINGUA E CULTURA INGLESE

Contenuti disciplinari primo trimestre

Unit 6: The Victorian Age

History and society. Queen Victoria's reign (pp. 266-271): industrial and economic development; the Great Exhibition; Crystal Palace; Queen Victoria and Prince Albert; social conflicts; the role of women; changes in the party system; colonial expansion; children in Victorian times; Great Britain and the American Civil War; Darwinism. Women writers, anonymity and pseudonyms (British Library website).

Literature. The voices of social upheaval (pp. 272-277): the age of the novel; Victorian poetry; the dramatic monologue; Aestheticism; Victorian theatre. American literature. **C. Dickens** (pp. 279-285 and pp. 288-293): biography, themes and style; *Oliver Twist* and analysis of the extract "Please, sir, I want some more" (p. 283-284); *Hard Times* and analysis of the extracts "Nothing but Facts!" (p. 289) and "The keynote" (pp. 291-292). **E. Brontë** (pp. 299-303): biography, themes and style; *Wuthering Heights* and analysis of the extract "He is more myself than I am" (301-302). **O. Wilde** (pp. 321-322): biography, themes and style; *The Picture of Dorian Gray* and analysis of the "Preface" (photocopy). **A. Tennyson** (pp. 335-339): biography, themes and style; analysis of the poem "Ulysses" (pp. 337-338). **W. Whitman** (pp. 340-342): biography, themes and style; analysis of "One's-Self I sing" (p. 341).

Contenuti disciplinari secondo trimestre

Unit 7: The Edwardian Period

History and society. Towards World War I (pp. 362-365): an era of social and political reforms; the British Empire; international alliances; the beginning of the century in the USA.

Literature. Edwardian literature (pp. 366-368): 'The Condition of England'; drama; realist fiction; Edwardian novels; Neverland; poetry. **J. Conrad** (pp. 369-373): biography, themes and style; *Heart of Darkness* and analysis of the extract "The Grove of Death" (pp. 371-372).

Unit 8: Between two World Wars

History and society. Between two World Wars (pp. 392-396): World War I; British dominions and the Irish situation; between the wars; domestic policy; the 'Roaring Twenties'; the 1930s; World War II.

Literature. The Modernist revolution and its aftermath (pp. 397-402): a new perception of reality; Imagism and Vorticism; War poetry; Modernist literature; the Lost Generation; the 1930s; W. H. Auden and the Oxford poets; the dystopic novel. **T. S. Eliot** (pp. 409-410): biography, themes and style; *The Waste Land* (photocopy) and analysis of the extract "Unreal City" (photocopy). **J. Joyce** (pp. 416-421): biography, themes and style; *Dubliners* and analysis of the extract "Like a Helpless Animal" (pp. 419-421); *Ulysses* (photocopy) and analysis of the extract "I Said Yes I Will" (photocopy).

Contenuti disciplinari terzo trimestre

Unit 8: Between two World Wars

Literature. **V. Woolf** (pp. 422-423 and 426-429): biography, themes and style; *Mrs Dalloway* and analysis of the extract "Clarissa and Septimus" (pp. 427-428). **A. Huxley** (digital book): biography, themes and style; *Brave New World* and analysis of the extract "Do you like being slaves?". **W. H. Auden**: biography, themes and style (digital book); analysis of the poem "Refugee Blues" (photocopy). **E. Hemingway** (pp. 430-435): biography, themes and style; analysis of the short story "Old Man at the Bridge" (pp. 433-435).

UNIT 9: Post-war Culture

Literature. Theatre of the Absurd (pp. 454-455).

Language routes: English as a global language (p. 459).

Testo adottato

It's Literature Compact, A. Martelli, I. Bruschi, E. Armellino, I. Nigra – Ed. Rizzoli 2019

Ore settimanali: 4

L'insegnante
prof.ssa Bianca Maria Pedica

Bianca Maria Pedica

RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI TEDESCO

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe è composta da sette allievi, i quali hanno attitudini, caratteri e propensioni diverse. Li accomuna l'atteggiamento sempre rispettoso ed educato e la propositività con cui hanno affrontato le attività didattiche proposte dalla docente. Si differenziano, invece, nella partecipazione. Un gruppo di studenti partecipa attivamente, sia per chiedere spiegazioni che per offrire spunti di riflessione, opinioni personali e per evidenziare collegamenti con altre materie o con la propria realtà quotidiana. Un altro gruppo, contraddistinto da più insicurezza e timidezza, interviene solo se esortato.

Gli obiettivi didattici prefissati a inizio anno sono stati raggiunti a livelli diversi. Un piccolo gruppo ha ottenuto risultati buoni o ottimi, soddisfacendo così appieno gli obiettivi prefissati; mentre un'altra parte della classe ha raggiunto una preparazione sufficiente o discreta. Il primo gruppo di allievi è in grado di comprendere, con l'aiuto del dizionario, testi letterari e di attualità, sa cogliere i contenuti principali e analizzarli in modo critico, sa produrre testi scritti e presentazioni orali sia su temi letterari che personali, infine, ha maturato la capacità di cogliere i nessi tematici tra contenuti e tra materie diverse. Gli allievi del secondo gruppo hanno aumentato progressivamente lo studio domestico e ne hanno migliorato la qualità. Permangono però delle fragilità nella competenza comunicativa di base, che rende loro più difficile esprimersi in modo fluido e naturale. Inoltre, si manifesta una scarsa capacità di rielaborazione finale.

Di seguito si presentano gli obiettivi didattici raggiunti e programmati durante l'inizio dell'anno scolastico:

- essere in grado di produrre testi orali e scritti (per riferire, descrivere e argomentare) e riflettere sulle caratteristiche formali dei testi prodotti al fine di prevenire un'accettabile competenza linguistica;
- essere in grado di capire, leggere, riassumere e commentare testi su argomenti attuali, utilizzando un linguaggio adeguato e corretto;
- capire e rielaborare in modo semplice articoli didattici e/o specifici;
- parlare degli argomenti letterari trattati, fare dei confronti tra movimenti letterari ed autori, commentare testi poetici;
- prendere appunti in tedesco, creare delle mappe concettuali per imparare a rielaborare contenuti e concetti appresi.

Articolazione del programma in base al piano di lavoro iniziale

Il programma di lavoro iniziale è stato svolto interamente, senza applicare modifiche per quanto riguarda gli argomenti di storia, cultura e letteratura. La scelta degli argomenti grammaticali ripassati è stata effettuata in base agli errori riscontrati nelle prove scritte o orali.

Le metodologie adottate sono state diverse, in modo da andare incontro alle plurali esigenze degli studenti. Sono state svolte lezioni frontali, aperte al dialogo e alla riflessione degli allievi, presentazioni PowerPoint e schemi fatti alla lavagna, visione di video e ascolti. Il libro di testo è stato utilizzato prevalentemente per la lettura delle biografie degli autori e per la lettura, l'analisi e il commento dei testi letterari. In alcuni casi è stata assegnata la lettura individuale o a gruppi di alcune parti del libro e poi è stato chiesto agli allievi di rielaborarle in modo personale o creativo il contenuto, come ad esempio l'intervista con Thomas Mann.

Nell'ultima parte dell'anno si è cercato di potenziare l'interdisciplinarietà.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Nel primo trimestre sono state effettuate due verifiche scritte e una prova orale, mentre nel secondo e nel terzo trimestre due interrogazioni e una verifica scritta. Alcune prove sono state strutturate in modo da verificare la capacità di produzione o comprensione testuale, altre erano tese a testare le conoscenze dei contenuti letterari. Per quanto riguarda le verifiche scritte è stato privilegiato l'uso di domande aperte in modo da verificare la capacità espositiva. Per quanto riguarda le interrogazioni è stata premiata la capacità di rielaborare i contenuti e di analizzarli personalmente in modo critico.

La valutazione si è attenuta ai parametri stabiliti dal Consiglio di classe di inizio anno.

San Donà di Piave, 10 maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Elena Brollo

PROGRAMMA DI TEDESCO

PRIMO TRIMESTRE

Ripasso di grammatica

Fraasi secondarie, connettori e avverbi. Konjunktiv I. La declinazione debole del sostantivo.

Letteratura

- Movimento letterario: Der Realismus (p. 187-188).
 - Contesto storico: Der Untergang zweier Monarchien (p. 206-207).
 - Die Wiener Moderne: Dekadenz und Vitalismus (p. 210).
 - Sigmund Freud e la sua influenza in letteratura. (p. 215).
 - Nuove tecniche narrative. Differenze tra Direkte Rede, indirekte Rede, erlebte Rede, innere Monolog (appunti forniti dalla docente).
 - Introduzione ai movimenti letterati che si sviluppano a fine secolo. Stilpluralismus (p. 216-218)
 - Arthur Schnitzler, introduzione all'autore (p. 223).
- Analisi dell'opera "Traumnovelle" (appunti forniti dalla docente, p. 223).
- Lettura, comprensione e interpretazione 5. Kapitel (p. 225).
- Hugo von Hofmannstahl, introduzione all'autore (p. 227).
- Lettura, comprensione e analisi della poesia "Ballade des äußeren Lebens" (p. 231).
- Rainer Maria Rilke, introduzione all'autore (p. 234).
- Lettura, comprensione e analisi della poesia "Der Panther" (p. 236).

Cultura

Die expressionistische Malerei (scheda fornita dalla docente).

Comprensione di testi di attualità (Esami di Stato di anni precedenti) e esercitazioni di scrittura.

Einheit 8: Kaufen, kaufen, kaufen (Über typische Situationen beim Einkaufen).

SECONDO TRIMESTRE

Grammatica

Le congiunzioni correlative (einerseits... andererseits, zwar... aber, entweder... oder, weder... noch). Infos 3 Einheit 23.

Letteratura

- Thomas Mann, introduzione all'autore e al concetto di decadenza (appunti).
- Analisi dell'opera "Der Tod in Venedig" (appunti forniti dalla docente).
- Lettura, comprensione e interpretazione di un estratto dal 3. Capitolo (scheda).
- Introduzione al movimento letterario Expressionismus (p. 258-261). Schema sulle differenze tra Früh- und Spätexpressionismus.
 - Georg Trakl, introduzione all'autore (p. 266).
- Lettura, comprensione e analisi della poesia "Grodok" (p. 271).
- Franz Kafka, introduzione all'autore (p. 278)
- Analisi dell'opera „Die Verwandlung“ e comprensione e interpretazione Incipit (p. 288 e appunti).
- Der Film in den 20er Jahren. Der Film Metropolis, von Franz Lang.

Cultura

- Comprensione di testi di attualità (Esami di Stato di anni precedenti) e produzioni scritte.
- Einheit 9: Eendlich Urlaub (Über verschiedene Reistypen sprechen).

TERZO TRIMESTRE

Grammatica

Ripasso delle fraasi secondarie, in particolari le secondarie temporali. Esercitazioni di traduzione.

Letteratura

- Contesto storico: die Weimarer Republik (p. 308-310).
- Introduzione al movimento letterario: Die Neue Sachlichkeit (appunti).
- Analisi del contesto socio- culturale: Die goldenen 20er (visione video, appunti, p. 338-341).

- Alfred Döblin, introduzione all'autore (p. 322).
Analisi dell'opera "Berlin Alexanderplatz" e lettura e commento testo dal capitolo 5. (p. 323).
- Erich Maria Remarque, introduzione all'autore (p. 318).
Analisi dell'opera „Im Westen nichts Neues“ (p. 318, 319).
- Contesto storico: Hitlerzeit (p. 342-344).
- Bertol Brecht: introduzione all'autore (p. 350).
Das epische Theater (p. 351)
- Analisi dell'opera „Leben des Galilei“, e lettura e commento della prima scena (p. 351-354)
- Nelly Sachs: introduzione all'autrice
- Analisi della poesia „Chor der Geretteten“ (schede fornite dalla docente p. 400 - Literatur erleben p. 357 Gestern und Heute)
- Cultura:
- Muro di Berlino, DDR e BRD

Libri di testo

Nicht nur Literatur, Frassinetti Anna, Principato.
Aspekte 1 Lehrbuch, AA VV, Klett.

Ore di lezione

3 ore settimanali più un'ora in compresenza con la lettrice madrelingua.

San Donà di Piave, 10 maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Elena Brollo

Testi aggiuntivi

Chor der Geretteten, Nelly Sachs

Wir Geretteten,
Aus deren hohlem Gebein der Tod schon seine Flöten schnitt,
An deren Sehnen der Tod schon seinen Bogen strich -
Unsere Leiber klagen noch nach
Mit ihrer verstümmelten Musik.
Wir Geretteten,
Immer noch hängen die Schlingen für unsere Hälse gedreht
Vor uns in der blauen Luft -
Immer noch füllen sich die Stundenuhren mit unserem tropfenden Blut.
Wir Geretteten,
Immer noch essen an uns die Würmer der Angst.
Unser Gestirn ist vergraben im Staub.
Wir Geretteten
Bitten euch:
Zeigt uns langsam eure Sonne.
Führt uns von Stern zu Stern im Schritt.
Laßt uns das Leben leise wieder lernen.
Es könnte sonst eines Vogels Lied,
Das Füllen des Eimers am Brunnen
Unseren schlecht versiegelten Schmerz aufbrechen lassen
Und uns wegschäumen -
Wir bitten euch:
Zeigt uns noch nicht einen beißenden Hund -
Es könnte sein, es könnte sein
Daß wir zu Staub zerfallen -
Vor euren Augen zerfallen in Staub.
Was hält denn unsere Webe zusammen?
Wir odemlos gewordene,
Deren Seele zu Ihm floh aus der Mitternacht
Lange bevor man unseren Leib rettete
In die Arche des Augenblicks.
Wir Geretteten,
Wir drücken eure Hand,
Wir erkennen euer Auge -
Aber zusammen hält uns nur noch der Abschied,
Der Abschied im Staub
Hält uns mit euch zusammen.

Das ganze Werk von Thomas Mann beruht auf der Gegenüberstellung von Bürger und Künstler, wo der Bürger den naiven und deswegen gesunden, lebensfreudigen Aufklärer darstellt, der an sich selbst glaubt, und der Künstler dagegen den lebensverneinenden und kranken Dekadenten, der an sich selbst zweifelt.

Die Novelle *Der Tod in Venedig* ist die Geschichte der langsamen Entwicklung von Gustav von Aschenbach vom Aufklärer zum Dekadenten. Sie erzählt den Einbruch der Leidenschaft in eine gesicherte Existenz, oder, um es mit Nietzsches Worten zu sagen, den Sieg des Dionysischen über das Apollinische.

LESEHINWEISE

- J. K. Huysmans, *Amoralis*
- G. D'Annunzio, *Il piacere*

Handelt

Gustav von Aschenbach ist ein berühmter deutscher Dichter, der eine geordnete, bürgerliche Existenz in München führt. An einem Frühlingsnachmittag, bei einem Spaziergang am Münchner Nordfriedhof, fällt ihm ein Fremder auf, der in ihm eine plötzliche Reise-lust erweckt. So reist Aschenbach nach Venedig, wo er der Personifizierung der klassischen

Schönheit begegnet: Tadzio, ein polnischer 14-jähriger, der mit seiner Familie einige Wochen am Lido verbringt, übt auf ihn eine unwiderstehliche Anziehungskraft aus, so dass sich Aschenbach von seinem Anblick nicht mehr losreißen kann. Obwohl die Cholera in der Lagunenstadt ausgebrochen ist, bleibt Aschenbach in Venedig, bis es zu spät ist.

Aus dem 3. Kapitel. Das bedrückende Klima, die Gerüche der Stadt und das Menschengedänge empfindet Aschenbach als lästig. Er denkt an die Möglichkeit, abzureisen.

Eine widerliche Schwüle¹ lag in den Gassen, die Luft war so dick, daß die Gerüche, die aus Wohnungen, Läden, Garküchen² quollen³, Öldunst, Wolken von Parfüm und viele andere in Schwaden⁴ standen, ohne sich zu zerstreuen⁵. Zigarettenrauch hing an seinem Orte und entwich⁶ nur langsam. Das Menschengeschiebe⁷ in der Enge belästigte den Spaziergänger, statt ihn zu unterhalten. Je länger er ging, desto quällender bemächtigte sich seiner⁸ der abscheuliche Zustand, den die Seeluft zusammen mit dem Scirocco hervorbringen kann, und der zugleich Erregung und Erschlaffung⁹ ist. Peinlicher Schweiß brach ihm aus. Die Augen versagten den Dienst, die Brust war beklommen¹⁰, er fieberte, das Blut pochte¹¹ im Kopf. Er floh aus den drangvollen Geschäftsgassen über Brücken in die Gänge der Armen: dort behelligten¹² ihn Bettler, und die üblen Ausdünstungen¹³ der Kanäle verleideten das Atmen. Auf stillem Platz, einer jener vergessen und verwunschen anmutenden Örtlichkeiten¹⁴, die sich im Innern Venedigs finden, am Rande eines

1. e Schwüle ofa
2. e Garküche betiola
3. quellen emanare
4. r Schwaden nuvola di fumo
5. zerstreuen disperdersi
6. entweichen dissolversi
7. s Menschengeschiebe calca
8. sich bemächtigen impossessarsi
9. Erregung und Erschlaffung eccitazione e spossatezza
10. beklommen oppresso
11. pochen pulsare
12. behelligen importunare
13. Ausdünstungen miasmi

14. einer...
 Örtlichkeiten in
 uno di quegli angoli
 che paiono
 dimenticate
 incantati
15. rastend
 riposandosi
16. lau tiepido
17. vorwärtsge-
 belt sforzare
 affinché si proceda
18. betretenen
 imbarazzato
19. a Gepäckbeför-
 derungsamt ufficio
 per la spedizione
 dei bagagli
20. die...bewahren
 conservare
 l'espressione
21. einzig
 begreiflich l'unica
 plausibile
22. krampfhaft
 spasmodico
23. unverrichteter
 Dinge senza essere
 arrivato a nulla

Brunnens rastend¹⁵, trockenete er die Stirn und sah ein, daß er reisen müsse. 15
 [...]

Ins Hotel zurückgekehrt, gab er noch vor dem Diner im Bureau die Erklärung
 ab, daß unvorhergesehene Umstände ihn nötigten, morgen früh abzureisen.
 Man bedauerte, man quittierte seine Rechnung. Er speiste und verbrachte den
 lauen¹⁶ Abend, Journale lesend, in einem Schaukelstuhl auf der rückwärtigen 20
 Terrasse. Bevor er zur Ruhe ging, machte er sein Gepäck vollkommen zur
 Abreise fertig.
 [...]

Am nächsten Morgen nach dem Frühstück bringt das öffentliche Dampfboot
 Aschenbach zum Bahnhof.

Es ist sehr spät, er hat keinen Augenblick zu verlieren, wenn er den Zug errei-
 chen will. Er will es und will es nicht. Aber die Zeit drängt, sie geißelt ihn vor- 25
 wärts¹⁷; er eilt, sich sein Billett zu verschaffen und sieht sich im Tumult der Halle
 nach dem hier stationierten Beamten der Hotelgesellschaft um. Der Mensch
 zeigt sich und meldet, der große Koffer sei aufgegeben. Schon aufgegeben? Ja,
 bestens, nach Como. Nach Como? Und aus einem hastigen Hin und Her, aus
 zornigen Fragen und betretenen¹⁸ Antworten kommt zu Tage, daß der Koffer, 30
 schon im Gepäckbeförderungsamt¹⁹ des Hotels »Excelsior« zusammen mit
 anderer, fremder Bagage, in völlig falsche Richtung geleitet wurde.

Aschenbach hatte Mühe, die Miene zu bewahren²⁰, die unter diesen Umstän-
 den einzig begreiflich²¹ war. Eine abenteuerliche Freude, eine unglaubliche
 Heiterkeit erschütterte von innen fast krampfhaft²² seine Brust. Der Ange-
 stellte stürzte davon, um möglicherweise den Koffer noch anzuhalten und
 kehrte, wie zu erwarten gewesen, unverrichteter Dinge²³ zurück. Da erklärte

den Aschenbach, daß er ohne sein Gepäck nicht zu reisen wünsche, sondern
 umzukehren und das Wiedereintreffen des Stückes im Bäderhotel zu erwar-
 40 entschlossen sei. Ob das Motorboot der Gesellschaft am Bahnhof liege.
 Der Mann beteuerte²⁴, es liege vor der Tür. Er bestimmte in italienischer
 Suade²⁵ den Schalterbeamten, den gelösten Fahrschein zurückzunehmen, er
 schwor, daß depechiert²⁶ werden, daß nichts gespart und versäumt werden
 45 statt, daß der Reisende, zwanzig Minuten nach seiner Ankunft am Bahnhof,
 sich wieder im Großen Kanal auf dem Rückweg zum Lido sah.

24. beteuern
 affermare
25. Suade
 parlantina
26. depechieren
 spedire telegrammi,
 telegrafare

Textarbeit

ERARBEITUNG TEXTUELLER ASPEKTE

1. Beantworte folgende Fragen zu den Textkonstituenten (► auch S. 7-10).

1. Ist der Erzähler im Text auktorial oder personal? Gib Beispiele.
2. „Schon aufgegeben? Ja, bestens, nach Como. Nach Como?“. Wer stellt diese Fragen, der Erzähler oder die Hauptfigur?

2. Unterstreiche im Text zunächst alle Substantive, die sich auf Venedig beziehen, dann alle Substantive, die sich auf Aschenbach beziehen.

AUFGABEN ZUM VERSTÄNDNIS

3. Ergänze folgende Aussagen.

1. Aschenbachs Spaziergang durch die Straßen Venedigs führt einen Umschwung seiner Stimmung herbei, weil ...
2. Einige Geräusche belästigen Aschenbach während seines Spaziergangs. Sie kommen aus ...
3. Auf die Leute, die er auf der Straße trifft, reagiert Aschenbach ...
4. Während des Spaziergangs fühlt sich Aschenbach ...
5. Als er am Bahnhof ankommt, ...

Programma svolto dalla lettrice madre lingua tedesca nell'anno scolastico **2023/2024** nella classe V liceo linguistico europeo nelle materie di **tedesco**.

- Wien (Kaffeehauskultur, Wien kulinarisch/Spezialitäten aus Oesterreich, Sehenswürdigkeiten)
- Werbung (Leseverstehen: Wie Erwachsene und Kinder von der Werbung beeinflusst werden können, Werbespots)
- Berlinale / Deutsche Filmfestivals – Kino (über Filme sprechen)
- Cyber-Bullying/Mobbing
- Textproduktion (Musik, einen Popstar/eine Popgruppe in einer Jugendzeitschrift bekannt machen)
- Textverständnis, Analyse und Interpretation:
 - Japans Roboterrevolution – Die Zukunft der Liebe
 - Schüler streiken in mehr als hundert Ländern für Klimaschutz
 - Die Tochter
- Adjektivdeklination (Uebungen)
- Deutschland nach 1945 (BRD und DDR)
 - Potsdamer Konferenz, Besatzungszonen
 - Der Kalte Krieg
 - Das Wendejahr 1989 - Die Wiedervereinigung
 - Der Mauerbau/Mauerfall
- Berlin

Le lezioni venivano inoltre arricchite tramite ascolti, video, fotocopie con testi, vocaboli ed esercizi.

RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI SPAGNOLO

Indirizzo linguistico moderno

OBIETTIVI DIDATTICI RAGGIUNTI IN BASE ALLA PROGRAMMAZIONE INIZIALE

Il gruppo classe, composto da quattro allievi, ha dimostrato un buon interesse per la disciplina e una buona partecipazione in classe; l'impegno nello studio domestico e nello svolgimento delle attività per casa è stato buono per quasi tutti gli allievi. Quasi la totalità del gruppo ha raggiunto un livello generale di preparazione più che buono e per alcuni allievi anche ottimo.

In relazione alla programmazione didattica annuale sono stati conseguiti gli obiettivi posti a inizio anno da quasi tutto il gruppo. La classe ha acquisito le competenze linguistico-comunicative corrispondenti al livello B1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue; ha acquisito conoscenze relative alla letteratura spagnola e ispanoamericana e al lessico specifico; è in grado di leggere e riassumere un testo letterario o di attualità e di identificarne il tema generale; sa analizzare testi letterari di prosa, poesia e teatro; ha acquisito competenze comunicative sia in forma orale che in forma scritta per produrre testi su argomenti personali, di attualità e di cultura.

SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA IN RELAZIONE AL PIANO DI LAVORO INIZIALE

Il programma è stato svolto in maniera completa e nei tempi previsti; lo studio di alcuni autori inseriti nella programmazione annuale è stato sostituito dallo studio di altri autori per assecondare gli interessi degli allievi o per opportunità didattica. La scelta dei contenuti linguistico-grammaticali oggetto di ripasso è stata effettuata a partire dai principali errori riscontrati nelle prove orali e scritte.

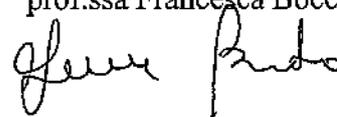
TIPOLOGIA E FREQUENZA DELLE VERIFICHE E VALUTAZIONE

Gli allievi hanno svolto almeno una prova orale e due prove scritte per ogni trimestre. Le prove, sia scritte sia orali, sono di accertamento dei contenuti studiati e della competenza comunicativa.

La valutazione si è attenuta ai parametri stabiliti durante dal Consiglio di classe di inizio anno.

San Donà di Piave, 6 maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Francesca Boccato



PROGRAMMA DI SPAGNOLO

PRIMO TRIMESTRE

- Ripasso delle principali strutture grammaticali e sintattiche, con particolare attenzione alle subordinate.
- Generazione del '98: contesto storico e sociale dal "Disastro del '98" all'instaurazione della II Repubblica. Pagg. 294,295, 309 - 311 del manuale.
- Antonio Machado, vita e analisi di *Retrato* (tratto dall'opera "Soledades") e *Es una tarde cenicienta y mustia* (tratto dall'opera "Campos de Castilla"). Pagg. 321-325 del manuale.
- Miguel de Unamuno, vita, lettura e analisi di alcuni brani tratti da "Niebla". Pagg. 328-336 del manuale.
- Ramón María del Valle-Inclán, vita ed analisi di brani da "Sonata di Primavera" e "Luces de Bohemia". Pagg. 341-347 del manuale.
- Le avanguardie e la Generazione del '27: contesto storico, sociale e letterario. La guerra civile 1931-1936. Le avanguardie, le diverse correnti e le "Greguerías"; la Generazione del '27: caratteristiche generali. Pagg. 352-354, 363-365, 369 del manuale.
- Ramón Gómez de la Serna, vita e analisi di alcune Greguerías. Pagg. 366-367 del manuale.
- Visione ed analisi del cortometraggio *Un perro andaluz* di Luis Buñuel.

SECONDO TRIMESTRE

- Federico García Lorca: vita, percorso artistico, caratteristiche e simbolismo delle opere "El Romancero Gitano" e di "Poeta en Nueva York"; lettura e analisi di *Canción del Jinete*, *Romance de la luna, luna*, *Romance sonámbulo*, *La Aurora*, *Oda a Salvador Dali*. Il teatro di F.G. Lorca: tappe e tematiche, lettura e analisi di alcuni brani tratti dall'opera "La casa de Bernarda Alba". Pagg. 371-389 del manuale.
- Rafael Alberti, vita e analisi di *Si mi voz muriera en tierra*, *Joselito en su gloria*, *Se equivocò la paloma* e *Paraíso perdido*. Pagg. 393- 397 del manuale e scheda consegnata.
- Pedro Salinas, vita e analisi di *Mañana* e *Para vivir no quiero*. Pagg. 399, 400 del manuale e scheda consegnata.
- Dal postguerra agli albori del XXI secolo: contesto storico, sociale e letterario. La dittatura franchista e la transizione. Analisi del *Manifiesto della Sezione Femminile della Falange Spagnola*. Analisi del ruolo svolto dall'organizzazione armata terrorista ETA nella politica spagnola.

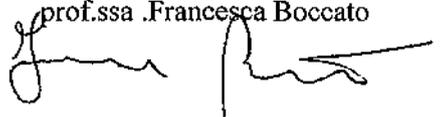
TERZO TRIMESTRE

- La poesia degli anni '70: Manuel Vázquez Montalbán, vita e analisi di *Suave es la noche* e *Nunca desayunaré en Tiffany*.
- Teatro del postguerra: Antonio Buero Vallejo, vita ed analisi di estratti da "Historia de una escalera". Pagg. 454-458 del manuale.
- Narrativa del postguerra: Javier Marias, vita e analisi dell'incipit di "Corazon tan blanco" (scheda consegnata in classe)
- Letteratura Ispanoamericana: introduzione storica ai paesi dell'America Latina. Pagg. 540-544 del manuale.
- Pablo Neruda, vita e analisi di *Oda al Mar* e estratti da "Confieso que he vivido". Pagg. 555, 556, 558,559 del manuale e testi consegnati.
- Jorge Luis Borges, vita e analisi di "Borges y Yo" e *Arte Poética*. Pag. 561 del manuale e testi consegnati.
- Laura Esquivel: vita e analisi di brani da "Como Agua para Chocolate". Pagg. 590-592 del manuale.

MANUALE DI RIFERIMENTO: Ciccotti, Gallego, Garzillo, Pernas, *Contextos literarios*, VOL. 2 Zanichelli, 2012

- MATERIALE INTEGRATIVO: Ramos, Santos, Santos, *Todo el mundo habla español Vol 2*, De Agostini, 2015
- Ore di lezione settimanali: 4.

L'insegnante
prof.ssa .Francesca Boccato



TESTO AGGIUNTIVO

ODA A SALVADOR DALÍ

Una rosa en el alto jardín que tú deseas.
Una rueda en la pura sintaxis del acero.
Desnuda la montaña de niebla impresionista.
Los grises oteando sus balastradas últimas.

Los pintores modernos en sus blancos estudios,
cortan la flor aséptica de la raíz cuadrada.
En las aguas del Sena un ice-berg de mármol
enfía las ventanas y disipa las yedras.

El hombre pisa fuerte las calles enlosadas.
Los cristales esquivan la magia del reflejo.
El Gobierno ha cerrado las tiendas de perfume.
La máquina eterniza sus compases binarios.

Una ausencia de bosques, biombos y entrecejos
yerra por los tejados de las casas antiguas.
El aire pulimenta su prisma sobre el mar
y el horizonte sube como un gran acueducto.

Marineros que ignoran el vino y la penumbra,
decapitan sirenas en los mares de plomo.
La Noche, negra estatua de la prudencia, tiene
el espejo redondo de la luna en su mano.

Un deseo de formas y límites nos gana.
Viene el hombre que mira con el metro amarillo.
Venus es una blanca naturaleza muerta
y los coleccionistas de mariposas huyen.

* * *

Cadaqués, en el fiel del agua y la colina,
eleva escalinatas y oculta caracolas.
Las flautas de madera pacifican el aire.
Un viejo dios silvestre da frutas a los niños.

Sus pescadores duermen, sin ensueño, en la arena.
En alta mar les sirve de brújula una rosa.
El horizonte virgen de pañuelos heridos,
junta los grandes vidrios del pez y de la luna.

Una dura corona de blancos bergantines
cifie frentes amargas y cabellos de arena.
Las sirenas convencen, pero no sugestionan,
y salen si mostramos un vaso de agua dulce.

* * *

¡Oh, Salvador Dalí, de voz aceitunada!
No elogio tu imperfecto pincel adolescente
ni tu color que ronda la color de tu tiempo,
pero alabo tus ansias de eterno limitado.

Alma higiénica, vives sobre mármoles nuevos.
Huyes la oscura selva de formas increíbles.
Tu fantasía llega donde llegan tus manos,
y gozas el soneto del mar en tu ventana.

El mundo tiene sordas penumbras y desorden,
en los primeros términos que el humano frecuenta.
Pero ya las estrellas ocultando paisajes,
señalan el esquema perfecto de sus órbitas.

La corriente del tiempo se remansa y ordena
en las formas numéricas de un siglo y otro siglo.
Y la Muerte vencida se refugia temblando
en el círculo estrecho del minuto presente.

Al coger tu paleta, con un tiro en un ala,
pides la luz que anima la copa del olivo.
Ancha luz de Minerva, constructora de andamios,
donde no cabe el sueño ni su flora inexacta.

Pides la luz antigua que se queda en la frente,
sin bajar a la boca ni al corazón del bosque.
Luz que temen las vides entrañables de Baco
y la fuerza sin orden que lleva el agua curva.

Haces bien en poner banderines de aviso,
en el límite oscuro que relumbra de noche.
Como pintor no quieres que te ablande la forma
el algodón cambiante de una nube imprevista.

El pez en la pecera y el pájaro en la jaula.
No quieres inventarlos en el mar o en el viento.
Estilizas o copias después de haber mirado,
con honestas pupilas sus cuerpecillos ágiles.

Amas una materia definida y exacta
donde el hongo no pueda poner su campamento.
Amas la arquitectura que construye en lo ausente
y admites la bandera como una simple broma.

Dice el compás de acero su corto verso elástico.
Desconocidas islas desmiente ya la esfera.
Dice la línea recta su vertical esfuerzo
y los sabios cristales cantan sus geometrías.

* * *

Pero también la rosa del jardín donde vives.
¡Siempre la rosa, siempre, norte y sur de nosotros!
Tranquila y concentrada como una estatua ciega,
ignorante de esfuerzos soterrados que causa.

Rosa pura que limpia de artificios y croquis
y nos abre las alas tenues de la sonrisa
(Mariposa clavada que medita su vuelo).
Rosa del equilibrio sin dolores buscados.
¡Siempre la rosa!

* * *

¡Oh, Salvador Dalí de voz aceitunada!
Digo lo que me dicen tu persona y tus cuadros.
No alabo tu imperfecto pincel adolescente,
pero canto la firme dirección de tus flechas.

Canto tu bello esfuerzo de luces catalanas,
tu amor a lo que tiene explicación posible.
Canto tu corazón astronómico y tierno,
de baraja francesa y sin ninguna herida.

Canto el ansia de estatua que persigues sin tregua,
el miedo a la emoción que te aguarda en la calle.
Canto la sirenita de la mar que te canta
montada en bicicleta de corales y conchas.

Pero ante todo canto un común pensamiento
que nos une en las horas oscuras y doradas.
No es el Arte la luz que nos ciega los ojos.
Es primero el amor, la amistad o la esgrima.

Es primero que el cuadro que paciente dibujas
el seno de Teresa, la de cutis insomne,
el apretado bucle de Matilde la ingrata,
nuestra amistad pintada como un juego de oca.

Huellas dactilográficas de sangre sobre el oro,
rayen el corazón de Cataluña eterna.
Estrellas como puños sin halcón te relumbren,
mientras que tu pintura y tu vida florecen.

No mires la clepsidra con alas membranosas,
ni la dura guadaña de las alegorías.
Viste y desnuda siempre tu pincel en el aire
frente a la mar poblada de barcos y marinos.

Paraíso perdido

A través de los siglos,
por la nada del mundo,
yo, sin sueño, buscándote.
Tras de mí, imperceptible,
sin rozarme los hombros,
mi ángel muerto, vigía.
"¿Adónde el Paraíso,
sombra, tú que has estado?"
Pregunta con silencio.
Ciudades sin respuesta,
ríos sin habla, cumbres
sin ecos, mares mudos.
Nadie lo sabe. Hombres
fijos, de pie, a la orilla
parada de las tumbas,
me ignoran. Aves tristes,
cantos petrificados,
en éxtasis el rumbo,

ciegas. No saben nada.
Sin sol, vientos antiguos,
inertes, en las leguas
por andar, levantándose
calcinados, cayéndose
de espaldas, poco dicen.
Diluidos, sin forma
la verdad que en sí ocultan,
huyen de mí los cielos.
Ya en el fin de la tierra,
sobre el último filo,
resbalando los ojos,
muerta en mí la esperanza,
ese pórtico verde
busco en las negras simas.
¡Oh boquete de sombras!
¡Hervidero del mundo!
¡Qué confusión de siglos!
¡Atrás, atrás! ¡Qué espanto
de tinieblas sin voces!
¡Qué pérdida mi alma!
"Ángel muerto, despierta.
¿Dónde estás? Ilumina
con tu rayo el retorno."
Silencio. Más silencio.
Imóviles los pulsos
del sinfín de la noche.
¡Paraíso Perdido!
Perdido por buscarte,
yo, sin luz para siempre.

Mañana

«Mañana». La palabra
iba suelta, vacante,
ingrÁvida, en el aire,
tan sin alma y sin cuerpo,
tan sin color ni beso,
que la dejé pasar
por mi lado, en mí hoy.
Pero de pronto tú
dijiste: «Yo, mañana...»
Y todo se pobló
de carne y de banderas.
Se me precipitaban
encima las promesas
de seiscientos colores,
con vestidos de moda,
desnudas, pero todas
cargadas de caricias.
En trenes o en gacelas
me llegaban—agudas,
sones de violines—
esperanzas delgadas
de bocas virginales.
O veloces y grandes
como buques, de lejos,
como ballenas

desde mares distantes,
inmensas esperanzas
de un amor sin final.
¡Mañana! Qué palabra
toda vibrante, tensa
de alma y carne rosada,
cuerda del arco donde
tú pusiste, agudísima,
arma de veinte años,
la flecha más segura
cuando dijiste: «Yo...»

NUNCA DESAYUNARÉ EN TIFFANY[1]

Nunca desayunaré en Tiffany
ese licor fresa en ese vaso
Modigliani[2] como tu garganta
nunca
aunque sepa los caminos
llegaré[3]
a ese lugar del que nunca quiera
regresar
una fotografía, quizá
una sonrisa enorme como una ciudad
atardecida, malva el asfalto, aire
que viene del mar
y el barman
nos sirve un ángel blanco, aunque
sepa los caminos nunca encontraré
esa barra infinita de Tiffany
el juke-box[4]
donde late el último Modugno ad
un attimo d'amore che mai piú ritornerà...[5]
y quizá todo sea mejor así, esperando
porque al llegar no puedes volver
a Itaca[6], lejana y sola[7], ya no tan sola,
ya paisaje que habitas y usurpas
nunca
nunca quiero desayunar en Tiffany, nunca
quiero llegar a Itaca aunque sepa los caminos
lejana y sola.

Tender is the night

Tender is the night
entre arquitecturas blancas
de villas con verjas historiadas
veredas de grava, suave
es la noche, una huella
un crujido, un paso
sopla
azul y líquido el viento
de la pasión civilizada
algo
ha quedado entre las ruedas de agua

en la playa, un tablón carcomido
y una guirnalda de algas
pasarán
veinte años, veinte constelaciones de cubos
de hielo en vasos azulados, entonces
la armonía de Europa estibaría
en un fondo de Bach
y un suicidio
colectivo a ciento ochenta por hora
un alcoholizado se llevó a la tierra
el secreto del sufrimiento por la
la asepsia del agua corriente
y dentífricos
destructores de la nicotina
Francia
Scott Fitzgerald, excesivamente inteligente
para engullir el mundo de cada día
como una espesa melaza sobre las tostadas.

Corazón tan blanco

No he querido saber, pero he sabido que una de las niñas, cuando ya no era niña y no hacía mucho que había regresado de su viaje de bodas, entró en el cuarto de baño, se puso frente al espejo, se abrió la blusa, se quitó el sostén y se buscó el corazón con la punta de la pistola de su propio padre, que estaba en el comedor con parte de la familia y tres invitados. Cuando se oyó la detonación, unos cinco minutos después de que la niña hubiera abandonado la mesa, el padre no se levantó en seguida, sino que se quedó durante algunos segundos paralizado con la boca llena, sin atreverse a masticar ni a tragar ni menos aún a devolver el bocado al plato; y cuando por fin se alzó y corrió hacia el cuarto de baño, los que lo siguieron vieron cómo mientras descubría el cuerpo ensangrentado de su hija y se echaba las manos a la cabeza iba pasando el bocado de carne de un lado a otro de la boca, sin saber todavía qué hacer con él. Llevaba la servilleta en la mano, y no la soltó hasta que al cabo de un rato reparó en el sostén tirado sobre el bidet, y entonces lo cubrió con el paño que tenía a mano o tenía en la mano y sus labios habían manchado, como si le diera más vergüenza la visión de la prenda íntima que la del cuerpo derribado y semidesnudo con el que la prenda había estado en contacto hasta hacía muy poco: el cuerpo sentado a la mesa o alejándose por el pasillo o también de pie. Antes, con gesto automático, el padre había cerrado el grifo del lavabo, el del agua fría, que estaba abierto con mucha presión. La hija había estado llorando mientras se ponía ante el espejo se abría la blusa, se quitaba

el sostén y se buscaba el corazón porque, tendida en el suelo frío del cuarto de baño enorme tenía los ojos llenos de lágrimas, que no se habían visto durante el almuerzo ni podían haber brotado después de caer sin vida. En contra de su costumbre y de la costumbre general, no había echado el pestillo, lo que hizo pensar al padre (pero brevemente y sin pensarlo apenas, en cuanto tragó) que quizá su hija, mientras lloraba, había estado esperando o deseando que alguien abriera la puerta y le impidiera hacer lo que había hecho, no por la fuerza sino con su mera presencia, por la contemplación de su desnudez en vida o con una mano en el hombro. Pero nadie (excepto ella ahora, y porque ya no era una niña) iba al cuarto de baño durante el almuerzo. El pecho que no había sufrido el impacto resultaba bien visible, maternal y blanco y aún firme, y fue hacia él hacia donde se dirigieron instintivamente las primeras miradas, más que nada para evitar dirigirse al otro, que ya no existía o era sólo sangre. Hacía muchos años que el padre no había visto ese pecho, dejó de verlo cuando se transformó o empezó a ser maternal, y por eso no sólo se sintió espantado, sino también turbado. La otra niña, la hermana, que sí lo había visto cambiado en su adolescencia y quizá después, fue la primera en tocarla, y con una toalla (su propia toalla azul pálido, que era la que tenía tendencia a coger) se puso a secarle las lágrimas del rostro mezcladas con sudor y con agua, ya que antes de que se cerrara el grifo, el chorro había estado rebotando contra la loza y habían caído gotas sobre las mejillas, el pecho blanco y la falda arrugada de su hermana en el suelo. También quiso, apresuradamente, secarle la sangre como si eso pudiera curarla, pero la toalla se empapó al instante y quedó inservible para su tarea, también se tino. En vez de dejarla empaparse y cubrir el tórax con ella, la retiró

en seguida al verla tan roja (era su propia toalla) y la dejó colgada sobre el borde de la bañera, desde donde goteó. Hablaba, pero lo único que acertaba a decir era el nombre de su hermana, y a repetirlo. Uno de los invitados no pudo evitar mirarse en el espejo a distancia y atusarse el pelo un segundo, el tiempo suficiente para notar me la sangre y el agua (pero no el sudor) habían salpicado la superficie y por tanto cualquier reflejo que diera, incluido el suyo mientras se miró. Estaba en el umbral, sin Entrar, al igual que los otros dos invitados, como si pese al olvido de las reglas sociales en aquel momento, consideraran que sólo los miembros de la familia tenían derecho a cruzarlo. Los tres asomaban la cabeza tan sólo, el tronco inclinado como adultos escuchando a niños, sin dar el paso adelante por asco o respeto, quizá por asco, aunque uno de ellos era médico (el que se vio en el espejo) y lo normal habría sido que se hubiera abierto paso con seguridad y hubiera examinado el cuerpo de la hija, o al menos, rodilla en tierra, le hubiera puesto en el cuello dos dedos. No lo hizo, ni siquiera cuando el padre, cada vez más pálido e inestable, se volvió hacia él y, señalando el cuerpo de su hija, le dijo 'Doctor', en tono de imploración pero sin ningún énfasis, para darle la espalda a continuación, sin esperar a ver si el médico respondía a su llamamiento. No sólo a él y a los otros les dio la espalda, sino también a sus hijas, a la viva y a la que no se atrevía a dar aún por muerta, y, con los codos sobre el lavabo y las manos sosteniendo la frente, empezó a vomitar cuanto había comido, incluido el pedazo de carne que acababa de tragarse sin masticar. Su hijo, el hermano, que

Oda al mar

El mar
y cuánto mar
se sale de sí mismo
a cada rato,
dice que sí, que no,
que no, que no, que no,
dice que sí, en azul,
en espuma, en galope,
dice que no, que no.
No puede estarse quieto,
me llamo mar, repite
pegando en una piedra
sin lograr convencerla,
entonces
con siete lenguas verdes
de siete perros verdes,
de siete tigres verdes,
de siete mares verdes,
la recorre, la besa,
la humedece
y se golpea el pecho
repitiendo su nombre.
Oh mar, así te llamas,
oh camarada océano,
no pierdas tiempo y agua,
no te sacudas tanto,
ayúdanos,
somos los pequeñitos
pescadores,
los hombres de la orilla,
tenemos frío y hambre
eres nuestro enemigo,
no golpees tan fuerte,
no grites de ese modo,
abre tu caja verde

y déjanos a todos
en las manos
tu regalo de plata:
el pez de cada día.

Aquí en cada casa
lo queremos
y aunque sea de plata,
de cristal o de luna,
nació para las pobres
cocinas de la tierra.
No lo guardes,
avaro, corriendo frío como
relámpago mojado
debajo de tus olas.
Ven, ahora,
ábrete
y déjalo
cerca de nuestras manos,
ayúdanos, océano,
padre verde y profundo,
a terminar un día
la pobreza terrestre.
Déjanos
cosechar la infinita
plantación de tus vidas,
tus trigos y tus uvas,
tus bueyes, tus metales,
el esplendor mojado
y el fruto sumergido.

Padre mar, ya sabemos
cómo te llamas, todas
las gaviotas reparten
tu nombre en las arenas:
ahora, pórtate bien,
no sacudas tus crines,
no amenazas a nadie,
no rompas contra el cielo
tu bella dentadura,
déjate por un rato
de gloriosas historias,
danos a cada hombre,
a cada
mujer y a cada niño,
un pez grande o pequeño
cada día.
Sal por todas las calles
del mundo
a repartir pescado
y entonces
grita, grita
para que te oigan todos
los pobres que trabajan
y digan,
asomando a la boca
de la mina:
"Ahí viene el viejo mar
repartiendo pescado".
Y volverán abajo,

a las tinieblas,
sonriendo, y por las calles
y los bosques
sonreirán los hombres
y la tierra
con sonrisa marina.
Pero
sí no lo quieres,
sí no te da la gana,
espérate,
espéranos,
lo vamos a pensar,
vamos en primer término
a arreglar los asuntos
humanos,
los más grandes primero,
todos los otros después,
y entonces
entraremos en ti,
cortaremos las olas
con cuchillo de fuego,
en un caballo eléctrico
saltaremos la espuma,
cantando nos hundiremos
hasta tocar el fondo
de tus entrañas,
un hilo atómico
guardará tu cintura,
plantaremos
en tu jardín profundo
plantas
de cemento y acero,
te amarraremos
pies y manos,
los hombres por tu piel
pasearán escupiendo,
sacándote racimos,
construyéndote arneses,
montándote y domándote
dominándote el alma.
Pero eso será cuando
los hombres
hayamos arreglado
nuestro problema,
el grande,
el gran problema.
Todo lo arreglaremos
poco a poco:
te obligaremos, mar,
te obligaremos, tierra,
a hacer milagros,
porque en nosotros mismos,
en la lucha,
está el pez, está el pan,
está el milagro.

BORGES Y YO

Al otro, a Borges, es a quien le ocurren las cosas. Yo camino por Buenos Aires y me demoro, acaso ya mecánicamente, para mirar el arco de un zaguán y la puerta cancel; de Borges tengo noticias por el correo y veo su nombre en una terna de profesores o en un diccionario biográfico. Me gustan los relojes de arena, los mapas, la tipografía del siglo XVII, las etimologías, el sabor del café y la prosa de Stevenson; el otro comparte esas preferencias, pero de un modo vanidoso que las convierte en atributos de un actor. Sería exagerado afirmar que nuestra relación es hostil; yo vivo, yo me dejo vivir para que Borges pueda tramar su literatura y esa literatura me justifica. Nada me cuesta confesar que ha logrado ciertas páginas válidas, pero esas páginas no me pueden salvar, quizá porque lo bueno ya no es de nadie, ni siquiera del otro, sino del lenguaje o la tradición. Por lo demás, yo estoy destinado a perderme, definitivamente, y sólo algún instante de mí podrá sobrevivir en el otro. Poco a poco voy cediéndole todo, aunque me consta su perversa costumbre de falsear y magnificar. Spinoza entendió que todas las cosas quieren perseverar en su ser; la piedra eternamente quiere ser piedra y el tigre un tigre. Yo he de quedar en Borges, no en mí (si es que alguien soy), pero me reconozco menos en sus libros que en muchos otros o que en el laborioso rasgueo de una guitarra. Hace años yo traté de librarme de él y pasé de las mitologías del arrabal a los juegos con el tiempo y con lo infinito, pero esos juegos son de Borges ahora y tendré que idear otras cosas. Así mi vida es una fuga y todo lo pierdo y todo es del olvido, o del otro.

No sé cuál de los dos escribe esta página.

ARTE POÉTICA

*Mirar el río hecho de tiempo y agua
y recordar que el tiempo es otro río,
saber que nos perdemos como el río
y que los rostros pasan como el agua.
Sentir que la vigilia es otro sueño
que sueña no soñar y que la muerte
que teme nuestra carne es esa muerte
de cada noche, que se llama sueño.
Ver en el día o en el año un símbolo
de los días del hombre y de sus años,
convertir el ultraje de los años
en una música, un rumor y un símbolo,
ver en la muerte el sueño, en el ocaso
un triste oro, tal es la poesía
que es inmortal y pobre. La poesía
vuelve como la aurora y el ocaso.
A veces en las tardes una cara
nos mira desde el fondo de un espejo;
el arte debe ser como ese espejo
que nos revela nuestra propia cara.
Cuentan que Ulises, harto de prodigios,
lloró de amor al divisar su Itaca
verde y humilde. El arte es esa Itaca
de verde eternidad, no de prodigios.
También es como el río interminable
que pasa y queda y es cristal de un mismo
Heráclito inconstante, que es el mismo
y es otro, como el río interminable.*

RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI DIRITTO

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

Il gruppo classe che frequenta l'indirizzo giuridico – economico, è formato da studenti con un'indole riservata e introversa, educati e rispettosi sia l'uno nei confronti dell'altro, sia nei confronti della docente. Nel corso dell'anno scolastico gli studenti hanno dimostrato un buon livello di interesse nei confronti degli argomenti trattati durante le lezioni, la riservatezza ha talora impedito la partecipazione attiva, infatti gli interventi sono stati spesso sollecitati dall'insegnante. La maturazione personale acquisita ha consentito lo sviluppo di una discreta capacità di rielaborazione degli argomenti trattati. Lo studio domestico è stato costante e i risultati ottenuti sono buoni per il maggior numero di allievi e discreti per una parte minoritaria che non manca di capacità, ma fatica maggiormente ad utilizzare il linguaggio appropriato.

Obiettivi didattici previsti dalla programmazione iniziale

- a) riconoscere il valore ed il patrimonio storico della cultura giuridica dello Stato italiano;
- b) offrire contenuti e strumenti idonei a decifrare il contesto giuridico - culturale della società italiana ed europea;
- c) privilegiare un approccio aderente alla realtà al fine di cogliere gli istituti giuridici nelle loro molteplici sfaccettature;
- d) utilizzare un linguaggio tecnico e pertinente.

Svolgimento del programma in relazione al piano di lavoro iniziale

Tutti gli argomenti prefissati nella programmazione iniziale sono stati affrontati con puntualità. In termini di conoscenze, abilità e competenze, la classe presenta mediamente un livello che oscilla tra discreto e buono.

Criteri di strategia operativa

- a) Utilizzo di una didattica volta a favorire il ragionamento ed il collegamento dei contenuti proposti;
- b) ove possibile, sviluppo delle competenze partendo da situazioni concrete al fine di stimolare il senso di responsabilità e lo sviluppo di un'autonoma capacità di giudizio;
- c) esercizio costante di sintesi, collegamenti e contestualizzazioni;
- d) preferenza alla conoscenza critica e ragionata degli istituti giuridici e non al lavoro puramente mnemonico.

Strumenti: Lezioni frontali e lezioni dialogate e interattive su alcuni argomenti. Discussione guidata. Lavoro individuale domestico.

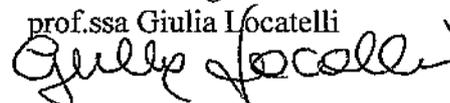
Strumento fondamentale di apprendimento è stato il manuale adottato: Zanichelli: “Diritto ed economia politica” di Paolo Ronchetti, volume III;

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Gli allievi hanno sostenuto molteplici prove orali, nelle quali si è chiesta un'esposizione approfondita degli argomenti trattati al fine di verificare le capacità di assimilazione, di argomentazione e riflessione.

Per quanto riguarda la valutazione la docente si è attenuta ai criteri stabiliti dal Consiglio di classe di inizio anno.

San Donà di Piave, 15 maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Giulia Locatelli


Programma svolto

Cos'è lo Stato - A1

- **Dalla società allo Stato:** perché esiste lo Stato, i fini dello Stato, la nazione.
- **Cittadino italiano e cittadino europeo:** gli elementi costitutivi dello Stato, il popolo, la popolazione, la cittadinanza, l'acquisto della cittadinanza italiana per nascita, per adozione, per matrimonio, per naturalizzazione, la perdita della cittadinanza, la cittadinanza dell'Unione.
- **Il territorio:** il territorio, la terraferma, il mare territoriale, lo spazio aereo, il sottosuolo.
- **La sovranità:** la sovranità, il potere legislativo, il potere esecutivo, il potere giudiziario, la personalità giuridica dello Stato.
- **Le forme di Stato:** la nozione di forma di Stato, lo Stato unitario, lo Stato federale, l'Italia è uno Stato regionale.
- **Le forme di governo:** la nozione di forma di governo, monarchia e repubblica, la monarchia assoluta, la monarchia costituzionale, la monarchia parlamentare, la repubblica parlamentare.

Da sudditi a cittadini - A2

- **Lo Stato assoluto, il suddito:** l'assolutismo, un popolo suddito, lo Stato patrimoniale, lo Stato di polizia.
- **Verso lo Stato liberale:** la crisi dell'assolutismo, il Bill of Rights, la nascita degli Stati Uniti, la Rivoluzione Francese, l'avvento dello Stato liberale.
- **Lo Stato liberale: il cittadino:** lo Stato liberale, la divisione dei poteri e la pluralità degli organi, i diritti innati: i diritti civili, i diritti politici e la sovranità popolare, l'uguaglianza formale, la rappresentanza politica, dallo Stato liberale allo Stato democratico.
- **Lo Stato democratico:** che cos'è la democrazia, la democrazia diretta, la democrazia indiretta, l'uguaglianza sostanziale, la Repubblica democratica, l'elettorato attivo e passivo, la tutela della minoranza, il pluralismo, il primato della persona, diritti inviolabili e doveri inderogabili.
- **La democrazia indiretta: il diritto di voto:** l'elettorato attivo: il corpo elettorale, il suffragio universale maschile, il suffragio universale, il voto personale, uguale, libero e segreto, il voto è un dovere civico,
- **La democrazia diretta: il referendum:** il referendum, il referendum abrogativo, la richiesta, il giudizio di conformità della Corte di Cassazione, il giudizio di ammissibilità della Corte Costituzionale, la consultazione referendaria, l'abrogazione della legge, l'iniziativa legislativa popolare.

La Costituzione repubblicana - A3

- **Lo Statuto albertino:** la concessione dello Statuto, lo Statuto del Regno, scritto, elargito, breve e flessibile, la monarchia costituzionale.
- **Il fascismo:** verso la dittatura, lo Stato totalitario, l'abolizione del diritto di voto, i diritti soppressi, le leggi razziali, fascismo e Statuto albertino.
- **Dalla guerra alla Repubblica:** il referendum istituzionale.
- **La Costituzione:** l'Assemblea costituente, la nascita della Costituzione, la Costituzione scritta, votata, lunga e rigida.
- **La revisione della Costituzione:** le leggi costituzionali, il referendum abrogativo, i limiti della revisione costituzionale.

La comunità internazionale - A4

- **Il diritto internazionale:** l'ordinamento internazionale, i limiti del diritto internazionale, le fonti del diritto internazionale, le consuetudini, i trattati, le dichiarazioni e le convenzioni, l'ordinamento sovranazionale.
- **L'Onu:** dalla Società delle Nazioni all'Onu, lo statuto dell'Onu, l'Assemblea Generale, il Consiglio di sicurezza, l'attuazione delle delibere dell'Onu.

- **Le funzioni del Governo:** il motore dello Stato, la funzione di indirizzo politico, la questione di fiducia.
- **La funzione normativa del Governo:** i decreti legislativi, i decreti legge, l'abuso dei decreti legge, le reiterate dei decreti legge.

Le garanzie costituzionali - C3

- **La repubblica parlamentare:** le garanzie costituzionali, la repubblica parlamentare.
- **L'elezione del Presidente della Repubblica:** l'elettorato passivo, i Grandi elettori, il quorum, il garante della Costituzione, la durata in carica, l'impedimento temporaneo e permanente.
- **I poteri del Presidente della Repubblica:** l'autorizzazione alla presentazione dei disegni di legge, la promulgazione, lo scioglimento delle Camere, il semestre bianco, il potere di messaggio ed esternazione, la concessione della clemenza penale, la nomina del Governo, la nomina dei senatori a vita, la presidenza del Consiglio supremo di difesa, il comando delle forze armate.
- **Il giudizio penale sul Presidente della Repubblica:** i Decreti del Pdr, la controfirma, l'irresponsabilità, la messa in stato d'accusa, il giudizio penale della Corte Costituzionale.

La Corte Costituzionale – C4

- **La composizione della Corte Costituzionale:** la composizione, la nomina, le garanzie, le sentenze.
- **Le funzioni della Corte Costituzionale:** il giudizio di legittimità costituzionale delle leggi, il procedimento principale, il procedimento incidentale, le sentenze di rigetto e accoglimento, il giudizio sui conflitti di attribuzione, il giudizio sull'ammissibilità del referendum abrogativo.

La Magistratura C5

- **La funzione giurisdizionale:** il potere giudiziario, magistrati o giudici, le parti, la sentenza, l'indipendenza dei giudici, l'assenza di gerarchia, l'immovibilità, la nomina per concorso, diritto e giustizia.
- **Il processo: accusa e difesa:** il diritto d'azione, il diritto alla difesa, è legittima l'autodifesa?, la responsabilità penale, la presunzione di non colpevolezza, il doppio grado di giurisdizione, la Corte di Cassazione, la giurisprudenza, la sentenza in giudicato, la custodia cautelare, una pena rieducativa, la revisione del processo.
- **L'amministrazione della giustizia:** l'irretroattività della legge, il giudice naturale, il popolo e l'amministrazione della giustizia, l'obbligo della motivazione.
- **La giurisdizione ordinaria:** la giurisdizione civile, la giurisdizione penale, gli organi della giurisdizione ordinaria, il Giudice di pace, il Tribunale, la Corte d'Appello, la Corte d'Assise, la Corte d'Assise d'Appello, la Corte di Cassazione, il Pubblico Ministero, il giusto processo, la polizia giudiziaria.
- **Il Consiglio Superiore della Magistratura:** le attribuzioni del CSM.

Il processo di integrazione europea - G1

- **L'Europa divisa:** la Guerra fredda, la Nato e il Patto di Varsavia.
- **La nascita dell'Unione europea:** la Ceca, l'Euratom, la Cee, l'Atto Unico Europeo, dalla Comunità europea all'Unione europea.
- **L'allargamento a Est:** travolti da una ondata migratoria?, l'Unione è più povera?
- **Dal fallimento della Costituzione dell'Europa al Trattato di Lisbona:** la Costituzione per l'Europa, il problema della ratifica, il Trattato di Lisbona.
- **L'Unione Europea e gli Stati membri:** uno Stato federale europeo?, la personalità giuridica dell'Unione, l'Unione è un ordinamento sovranazionale?, il principio di attribuzione, il principio di sussidiarietà, il principio di proporzionalità, il voto all'unanimità, la politica estera dell'Unione, gli Stati Uniti d'Europa sono lontani?

- **La tutela dei diritti umani:** chi tutela i diritti umani?, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Corte penale internazionale, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE.
- **Il diritto d'asilo:** la richiesta di asilo, il sistema di Dublino.
- **L'Italia e la comunità internazionale:** l'Italia e la comunità internazionale, l'Italia ripudia la guerra.

La persona nella vita sociale - B1

- **La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea:** la Carta UE.
- **Il diritto alla vita:** la dignità, i diritti della personalità, il diritto al nome, il diritto all'onore, l'eutanasia, il testamento biologico.
- **L'integrità della persona:** l'integrità psichica, il consenso libero e informato, il commercio di organi, la donazione degli organi, il divieto delle pratiche eugenetiche.
- **La pena di morte:** il divieto della pena di morte, paesi abolizionisti per legge e di fatto, chi viene giustiziato?, Amnesty International, la pena di morte in Italia, pena di morte sì o no?.
- **La tortura:** la tortura esiste ancora, tortura e razzismo, i trattamenti inumani o degradanti.
- **La schiavitù:** la schiavitù di diritto, la schiavitù di fatto, la schiavitù dei minori, il lavoro forzato o obbligatorio.

La libertà e le libertà - B2

- **La libertà personale:** la tutela della libertà personale, il fermo di polizia, la custodia cautelare.
- **La libertà di circolazione:** l'inviolabilità del domicilio, la libertà di comunicazione, la convenzione di Schengen.
- **La libertà di espressione:** la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà di informazione, la libertà di stampa, diritto di cronaca o diritto alla privacy?
- **La libertà di religione:** la libertà di culto nell'Unione e in Italia, Stato italiano e Chiesa cattolica, i Patti Lateranensi, il Nuovo Concordato.
- **Il diritto di associazione: i partiti:** la libertà di riunione, la libertà di associazione, i partiti politici, il pluripartitismo.

Il Parlamento - C1

- **Il bicameralismo:** la composizione del Parlamento, l'elettorato attivo, l'elettorato passivo, i senatori a vita, il bicameralismo perfetto, il Parlamento in seduta comune, la legislatura, lo scioglimento anticipato delle Camere, proroga e *prorogatio*.
- **Deputati e senatori:** le garanzie, l'insindacabilità delle opinioni, l'immunità parlamentare, l'assenza del vincolo di mandato, l'indennità.
- **L'organizzazione delle Camere:** la trasparenza dei lavori parlamentari, i regolamenti parlamentari, i presidenti delle Camere, presunzione e verifica del numero legale, le commissioni permanenti, le commissioni di inchiesta, l'ostruzionismo parlamentare.
- **Le funzioni del Parlamento:** la funzione di revisione costituzionale, la funzione di controllo e indirizzo politico.
- **La funzione legislativa del Parlamento:** la legge ordinaria, il procedimento legislativo, l'iniziativa legislativa, l'iniziativa governativa, l'iniziativa parlamentare, l'iniziativa popolare, l'iniziativa regionale e del Cnel, l'approvazione, il procedimento ordinario, il procedimento decentrato, la promulgazione, la pubblicazione e l'entrata in vigore.

Il Governo - C2

- **La composizione di Governo:** il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio, i ministri, i ministri senza portafoglio, i ministri *ad interim*, i sottosegretari, il Governo tecnico.
- **Il procedimento di formazione del Governo:** la nascita del Governo, le consultazioni, l'incarico, la nomina, la fiducia, maggioranza e opposizione.
- **La crisi di Governo:** la crisi di Governo, la crisi parlamentare, la crisi extraparlamentare, il rimpasto, la soluzione alla crisi di Governo.

Le istituzioni e gli atti dell'Unione europea G2

- **Il Parlamento europeo:** il Parlamento europeo, la ripartizione dei seggi, l'organizzazione del Parlamento, la procedura legislativa ordinaria, l'approvazione del bilancio, il controllo sulla Commissione, un Parlamento a sovranità limitata?
- **Il Consiglio europeo e il suo presidente:** il Consiglio europeo, il Presidente del Consiglio europeo.
- **Il Consiglio dell'Unione:** composizione e funzione legislativa, il voto dell'Unione, il problema dell'unanimità.
- **La Commissione europea:** la scelta dei commissari, il governo dell'Unione, la censura del Parlamento.
- **La Corte di giustizia dell'Unione:** la Corte di giustizia, il "giudice" dell'Unione, come agisce la Corte di giustizia?.
- **Gli atti dell'Unione:** il regolamento, la direttiva.

L'internazionalizzazione F 1

- **La globalizzazione:** la globalizzazione e la mondializzazione dell'economia, la concentrazione della ricchezza, la liberalizzazione dei mercati, il mercato finanziario globale, la competitività fra paesi poveri, i rischi della globalizzazione, lo scambio internazionale, necessità, scarsità, convenienza.
- **Protezionismo o libero scambio?:** il protezionismo, come si attua il protezionismo, il protezionismo pro e contro il libero scambio, il *dumping*.

Una crescita sostenibile F 2

- **La dinamica del sistema economico:** come si espande il sistema economico, il progresso tecnologico, l'accumulazione di capitale, lo sviluppo qualitativo.
- **Le fluttuazioni cicliche:** le fluttuazioni cicliche, la durata del ciclo, le fasi del ciclo: la ripresa, l'espansione, la recessione, la depressione, globalizzazione fluttuazioni, le cause del ciclo: esogene, endogene.
- **Paesi ricchi e paesi poveri:** lo squilibrio fra Nord e Sud, una classificazione discutibile, i paesi sviluppati, i paesi in via di sviluppo, il terzo mondo, il quarto mondo.
- **Da dove nasce il sottosviluppo:** le cause del sottosviluppo, il colonialismo, il neocolonialismo, la sovrappopolazione, il circolo vizioso della povertà, lo scambio ineguale, il problema del debito, gli aiuti internazionali.
- **Il sottosviluppo civile e sociale:** come superare il sottosviluppo.

Testo adottato

RONCHETTI PAOLO DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA 5ED - VOLUME 3 (LDM)

L'insegnante.

prof.ssa Giulia Locatelli



RELAZIONE FINALE DELL'INSEGNANTE DI MATEMATICA

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

I risultati di apprendimento della Matematica nell'ultimo anno di corso sono stati finalizzati al raggiungimento delle seguenti competenze:

- utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo analitico rappresentandole anche sotto forma grafica
- approfondire i metodi di ragionamento di tipo deduttivo e induttivo attraverso la loro applicazione e utilizzare le strategie del pensiero razionale per affrontare situazioni problematiche, elaborando opportune soluzioni
- arricchire il linguaggio della disciplina ai fini di una esposizione sempre più rigorosa e utilizzare il linguaggio e i metodi propri della matematica per organizzare e valutare adeguatamente informazioni qualitative e quantitative.

Alcuni studenti hanno mostrato particolare interesse per la disciplina, conseguendo obiettivi di buon livello ed evidenziando anche una discreta autonomia operativa, un gruppo nutrito, pur non avendo un particolare interesse per la disciplina si è impegnato con continuità cosicché il lavoro svolto è risultato sufficientemente approfondito, qualche allievo invece è rimasto ancorato ad un metodo di studio scarsamente rielaborato e finalizzato all'acquisizione di tecniche di calcolo, non sempre applicate con la necessaria consapevolezza. Tutta la classe è riuscita, comunque, a raggiungere, a diversi livelli, gli obiettivi prefissati in sede di programmazione.

Articolazione del programma in relazione al piano di lavoro iniziale

La necessità di introdurre, in tempi relativamente stretti, concetti e temi anche ad un livello di complessità di un certo rilievo ha fatto preferire quasi sempre l'uso della lezione frontale, che rimane strumento insostituibile per una esposizione anche formale degli argomenti.

Quando possibile si è utilizzato il metodo della "scoperta guidata", accompagnata dal "problem solving", facendo sempre seguire una sistemazione rigorosa dei temi sviluppati.

Ampio spazio è stato dato agli esercizi applicativi al fine di facilitare l'apprendimento di ogni singolo argomento.

Pur nella consapevolezza dell'importanza dell'acquisizione delle tecniche, si sono, comunque, evitate dispersioni in tecnicismi che non contribuissero in modo significativo alla comprensione dei problemi. L'approfondimento degli aspetti tecnici è stato strettamente funzionale alla comprensione degli aspetti concettuali della disciplina, facendo ricorso anche a strumenti informatici (GeoGebra) quando era opportuno facilitare la rappresentazione grafica.

In vista delle prove Invalsi è stata prevista l'esecuzione di test a risposta multipla, supportati da apposite simulazioni.

Per quanto riguarda l'attività di recupero si è fatto ricorso al recupero "in itinere" dei concetti che risultavano prerequisiti essenziali, mentre, per le carenze evidenziate al termine dei trimestri, è stata offerta la possibilità di frequentare un apposito corso per il recupero individuale.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Le verifiche si sono svolte secondo le seguenti modalità:

- esercizi e soluzioni di problemi, per la verifica delle competenze in ambito applicativo;
- colloqui, per verificare capacità di collegamento e competenza linguistica;

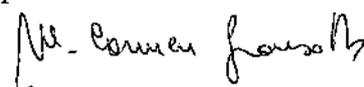
In ciascun trimestre si sono svolte almeno una prova scritta e una prova orale.

Per i criteri di valutazione adottati si è seguito quanto deliberato dal Consiglio di classe ad inizio anno e con riferimento, in particolare, agli obiettivi disciplinari specifici:

Competenza da valutare	LIVELLO DI PADRONANZA			
	PARZIALE (voto 5)	BASILARE (voto 6-7)	BUONA (voto 8-9)	ECCELLENTI (voto 10)
Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico rappresentandole anche sotto forma grafica	Sotto diretta e continua supervisione applica in modo meccanico proprietà e metodi della matematica nello svolgimento di semplici espressioni numeriche e/o algebriche anche con l'uso della calcolatrice.	Su precise indicazioni coglie i principali significati delle proprietà e dei metodi della matematica; applica le proprietà e i metodi alle espressioni numeriche ed algebriche.	Lavorando in autonomia coglie i significati delle proprietà e dei metodi della matematica; applica proprietà e metodi alle espressioni numeriche ed algebriche, riconoscendone le analogie e le differenze. Convalida il risultato ottenuto utilizzando la rappresentazione grafica.	Gestendo autonomamente il proprio lavoro interpreta le richieste; ricerca le informazioni; traduce in modo efficace istruzioni di vario tipo in sequenze simboliche anche con l'uso di grafici, tabelle e con linguaggio sintatticamente e semanticamente corretto.
Utilizzare le strategie del pensiero razionale negli aspetti dialettici e algoritmici per affrontare situazioni problematiche, elaborando opportune soluzioni	Individua, sotto continua supervisione, gli elementi più semplici ed espliciti della domanda, elenca i dati, esegue una lista di operazioni elementari per ottenere la soluzione, secondo una sequenza posta.	Individua, su indicazione, la richiesta e le informazioni essenziali del problema proposto, riconosce ed applica un semplice algoritmo noto per ottenerne la soluzione, usa i più elementari elementi del linguaggio simbolico.	Traduce in modo corretto brevi istruzioni in sequenze simboliche utilizzando un linguaggio formalmente corretto. Riconosce le richieste, ricerca le informazioni e le collega, e, adattandosi alle circostanze, progetta un percorso risolutivo, scegliendo ed applicando algoritmi noti.	Di fronte a problemi anche inediti progetta, da solo collaborando all'interno di un gruppo di lavoro, un percorso risolutivo, scegliendo e applicando algoritmi efficienti per ottenere soluzioni efficaci.
Utilizzare il linguaggio e i metodi propri della matematica per organizzare e valutare adeguatamente informazioni qualitative e quantitative	Applica semplici procedure suggerite o descritte con un linguaggio naturale, secondo una sequenza prestabilita, risponde in modo semplice alle singole domande.	Risponde in modo semplice alle domande poste e commenta il risultato in modo essenziale.	Risponde alle domande poste in modo opportuno, motiva le scelte effettuate.	Riconosce e corregge eventuali errori, personali o di un gruppo di lavoro, e valuta la soluzione ottenuta, argomentando la procedura seguita e gli obiettivi raggiunti, nel rispetto delle altrui posizioni e delle diverse strategie operative.

San Donà di Piave, 10 maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Maria Carmen Granzotto



PROGRAMMA SVOLTO DI MATEMATICA

Primo trimestre

Funzioni e loro proprietà: funzioni reali di variabile reale; dominio; iniettività, suriettività, invertibilità; funzioni inverse; funzioni composte.

Limiti: cenni alla topologia di \mathbb{R} (intorni di un punto, intorni di infinito e punti di accumulazione); definizioni di limite e loro interpretazione geometrica; unicità del limite (solo enunciato)

Calcolo di limiti: operazioni sui limiti; forme indeterminate

CLIL:

Fibonacci's sequence and the golden ratio

Secondo trimestre

Calcolo di limiti e continuità: limiti fondamentali e notevoli; funzioni continue; punti di discontinuità
Asintoti

Grafico probabile di una funzione

Derivate: il problema della tangente, rapporto incrementale e derivata di una funzione; derivate fondamentali e regole di derivazione

Retta tangente

CLIL:

Probability: definitions, complement, types of events, independent events, conditional probability

Terzo trimestre

Derivate: il problema della tangente, rapporto incrementale e derivata di una funzione; derivate fondamentali e regole di derivazione

Retta tangente

Punti di non derivabilità

Teoremi del calcolo differenziale: teorema di Rolle, teorema di Lagrange e suoi corollari, teorema di De l'Hospital (solo enunciati)

Crescenza, decrescenza, massimi minimi

Flessi e derivata seconda

Studio completo di funzione (razionale, irrazionale, esponenziale e logaritmica)

Testo adottato:

M.Bergamini, A.Trifone, G. Barozzi "Matematica.azzurro 5" Zanichelli

Materiali per il CLIL:

Fibonacci's sequence and the golden ratio:

https://www.youtube.com/watch?v=c8ccsE_lumM&t=12s

<https://youtu.be/mVO2dcuR7P0>

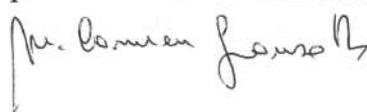
Probability:

<https://www.mathsisfun.com/search/search.html?query=probability&submit=&search=1#ff>

Ore settimanali: 3.

San Donà di Piave, 10 maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Maria Carmen Granzotto



RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE DI FISICA

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

La classe è composta da sette allievi.

La maggior parte degli allievi si è dimostrata attenta e con una buona dote di assimilazione dei concetti esposti.

A seguito di un primo periodo di ripasso dei concetti chiave dell'anno precedente, il test d'ingresso ha rivelato un livello di preparazione base discreta.

L'attenzione in classe è stata buona, gli studenti infatti hanno migliorato le proprie competenze espositive e la capacità di risoluzione logica di semplici problemi.

Di seguito si presentano gli obiettivi didattici programmati e raggiunti:

- Acquisizione di una motivazione seria e responsabile verso lo studio;
- Potenziamento delle capacità logiche, argomentative linguistiche ed espressive;
- Sviluppare le capacità di calcolo (mentale, con carta e penna, con calcolatrice);
- Saper distinguere le varie grandezze fisiche relative all'elettromagnetismo
- Saper operare con le grandezze fisiche unitamente alle loro unità di misura;
- Analizzare e schematizzare situazioni reali;
- Risolvere semplici esercizi applicativi inerenti ai contenuti trattati.

Il programma iniziale è stato rispettato secondo le previsioni. Dopo un primo periodo di ripasso sulla fluidodinamica, si è introdotto il concetto di forza elettrostatica e di campo elettrostatico. Successivamente gli allievi hanno sviluppato gli argomenti legati al potenziale, al flusso, ai materiali conduttori ed isolanti, per passare allo studio dei circuiti elettrici ed infine al campo magnetico e le principali leggi che lo regolano. Si è fatto cenno alle equazioni di Maxwell, alle onde elettromagnetiche e alla relatività ristretta.

La metodologia didattica adottata è stata quella delle lezioni frontali aperte al dialogo e allo stimolo del ragionamento e delle capacità critiche. L'uso dei PowerPoint è stato adottato in particolare durante le ore di compresenza con il docente di madrelingua.

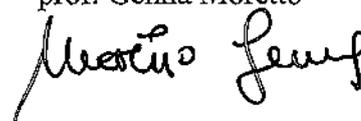
Infine, per quanto riguarda lo studio domestico, agli allievi è stato richiesto di studiare gli appunti delle lezioni integrate con il libro di testo, svolgere semplici esercizi e in alcuni casi presentare degli approfondimenti su argomenti attinenti al programma.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione

Per ciascun trimestre è stata svolta una verifica scritta e una orale (talvolta è stato fatto uno scritto valido per l'orale). Sono state proposte prove che prevedevano lo svolgimento di semplici esercizi numerici ed in alcuni casi di rispondere a domande aperte. Si è data importanza alla conoscenza disciplinare degli argomenti trattati e alla loro rielaborazione, all'utilizzo del lessico specifico della disciplina, all'utilizzo corretto delle formule. Si è cercato anche di sviluppare la capacità di autovalutazione dell'allievo. I criteri di valutazione adottati per le prove di verifica scritte e orali sono quelli deliberati dal Consiglio di classe all'inizio dell'anno scolastico.

San Donà di Piave, 13-05-2024

La docente,
prof. Genna Moretto



PROGRAMMA SVOLTO DI FISICA

1° TRIMESTRE:

1. ELETTROSTATICA

- Fenomeni di elettrizzazione: per strofinio, per induzione e per contatto
- La carica elettrica fondamentale e sue proprietà
- L'elettroscopio
- Forza elettrica e legge di Coulomb nel vuoto e in un mezzo

2. CAMPI ELETTRICI

- Analogie tra forza elettrica e forza d'attrazione gravitazionale
- Concetto di campo elettrico
- Linee di campo elettrico
- Campo elettrico radiale e di un dipolo
- Il flusso del campo elettrico e il Teorema di Gauss
- Campo elettrico uniforme (condensatore piano)
- Lavoro della forza elettrica
- Energia potenziale elettrica
- Potenziale elettrico (differenza di potenziale)

2° TRIMESTRE:

3. CORRENTE ELETTRICA

- Conduzione elettrica nei solidi metallici e corrente elettrica
- Differenze tra isolanti e dielettrici
- Intensità di corrente elettrica
- Corrente continua e potenza elettrica
- Circuiti elettrici elementari
- Prima legge di Ohm
- Collegamenti di resistenze in serie e in parallelo
- Risoluzione di circuiti elettrici elementari: le leggi di Kirchhoff
- Seconda legge di Ohm e la resistività elettrica
- Effetto Joule:

4. CAPACITÀ ELETTRICA E CONDENSATORE

- Generatore ideale di tensione continua
- Forza Elettromotrice
- Condensatori e capacità elettrica
- Processo di carica di un condensatore

3° TRIMESTRE:

5. CAMPO MAGNETICO

- Magneti e sostanze ferro- para- e dia-magnetiche
- Poli magnetici e concetto di campo magnetico
- Analogie e differenze tra campo elettrico e campo magnetico
- L'esperienza di Oersted
- L'esperienza di Ampère: Forza magnetica fra due fili percorsi da corrente
- L'esperienza di Faraday
- La forza di Lorentz e il moto di una particella carica immersa in un campo magnetico

- Campo magnetico radiale prodotto da un filo percorso da corrente
 - Campo magnetico uniforme prodotto da un solenoide percorso da corrente
 - Il motore elettrico
6. INDUZIONE ELETTROMAGNETICA
- L'esperienza di Faraday e le correnti indotte
 - Teorema di Gauss per il magnetismo
 - Legge di Faraday-Neumann-Lenz
 - Equazioni di Maxwell
 - Onde elettromagnetiche
7. RELATIVITA'
- La crisi della fisica classica;
 - L'invarianza della velocità della luce;
 - L'ipotesi dell'etere;
 - Esperimento di Michelson e Morley;
 - Gli assiomi della teoria della relatività ristretta;
 - La simultaneità;
 - La dilatazione dei tempi;
 - Paradosso dei gemelli;
 - Contrazioni delle lunghezze;
 - Trasformazioni di Lorentz;
 - Effetto Doppler Relativistico;

Nel corso dell'anno scolastico sono state svolte delle lezioni in lingua inglese con l'aiuto del professor Paul Downes, insegnante di madrelingua inglese, riguardante i seguenti argomenti:

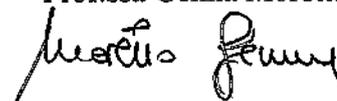
- Forza elettrostatica
- Legge di Gauss per il flusso elettrostatico
- Induzione elettromagnetica e sue applicazioni
- Onde elettromagnetiche
- Assiomi della relatività

Testo adottato: AMALDI UGO - TRAIETTORIE DELLA FISICA. AZZURRO 2ED. (LE) - VOLUME PER IL QUINTO ANNO (LDM) / ELETTROMAGNETISMO, RELATIVITÀ E QUANTI

Ore settimanali: 2

San Donà di Piave, 13/05/2024

la docente,
Prof.ssa Genna Moretto



RELAZIONE FINALE DELLA DOCENTE DI SCIENZE

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

Gli allievi hanno dimostrato nel corso dell'anno complessivamente una discreta attenzione accompagnata da altrettanto interesse durante le lezioni. Gli obiettivi didattici previsti si possono considerare raggiunti ma con livelli e competenze diversi. Una parte della classe è stata in grado di affrontare con buoni risultati i concetti espressi nelle lezioni e ha acquisito un linguaggio scientifico appropriato e una buona capacità espressiva. Un'altra parte della classe dimostra una discreta fluidità nel cogliere ed esporre l'essenza dei concetti sviluppati, accompagnata da una discreta acquisizione del linguaggio scientifico. Un ulteriore gruppo di allievi ha raggiunto una sufficiente conoscenza dei contenuti fondamentali nelle loro linee generali, non sempre argomenta con un corretto linguaggio scientifico. I risultati raggiunti sono nel complesso discreti e talora si è arrivati a risultati anche buoni o ottimi per chi ha dimostrato costanza nello studio, interesse per la materia, adeguata e attiva partecipazione in classe.

Svolgimento del programma in base al piano di lavoro iniziale.

Il programma di scienze si è svolto regolarmente seguendo quanto previsto a inizio anno. Nell'ultimo periodo si è inoltre proceduto a rinsaldare le conoscenze acquisite durante l'anno.

La metodologia didattica utilizzata è stata quella della lezione frontale aperta al dialogo e al confronto a partire da eventi dell'attualità o da notizie dell'ambito scientifico. In alcune occasioni sono stati utilizzati video di approfondimento e gli allievi sono stati incoraggiati ad approfondire personalmente alcune tematiche quali i pianeti e le missioni spaziali.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione.

Nel corso dell'anno sono state effettuate almeno due verifiche orali, o una orale ed una scritta, per ogni periodo. Le verifiche scritte erano impostate come prove strutturate miste; ogni verifica presentava: brani/disegni da completare, risposte a scelta multipla, domande aperte. Le domande aperte sono state proposte richiedendo diversi livelli di difficoltà: alcune richiedevano una risposta diretta rispetto ai concetti affrontati, altre richiedevano invece una capacità di analisi, di rielaborazione e di collegamento fra gli argomenti affrontati. In sede di verifica orale era richiesta l'esposizione degli argomenti trattati con l'apporto, quando possibile, di approfondimenti e riflessioni personali. La valutazione si è attenuta ai parametri stabiliti dal Consiglio di classe.

San Donà, 10 Maggio 2024

L'insegnante
prof.ssa Lucia Moretti



PROGRAMMA DI SCIENZE

1° TRIMESTRE

ASTRONOMIA

L'Universo (pp. 2-3, 6-13)

La sfera celeste. La posizione delle stelle.

Caratteristiche delle stelle: spettro elettromagnetico, luminosità e magnitudine, colore, classi spettrali, diagramma H-R.

La nascita delle stelle, le nebulose. Vita delle stelle.

Le galassie. Radiogalassie, quasar, pulsar.

Origine e destino dell'Universo: il Big Bang, la legge di Hubble. La radiazione di fondo.

Il Sistema Solare (pp. 24-29, 34-35)

Origine del Sistema Solare. I corpi del Sistema solare.

Il Sole: struttura e attività.

Le leggi di Keplero, la legge della gravitazione universale.

I pianeti terrestri e gioviani. I corpi minori. Missioni spaziali. (Approfondimento a scelta)

I corpi minori: asteroidi, meteoroidi, comete.

2° TRIMESTRE

ASTRONOMIA

Il pianeta Terra (pp. 50, 52-63)

Forma e dimensioni della Terra.

Le coordinate geografiche.

Il moto di rotazione terrestre; giorno solare, sidereo e civile.

Il moto di rivoluzione. Anno sidereo, solare, civile. L'alternanza delle stagioni. Le zone astronomiche.

I moti millenari.

La Luna (pp. 64-67)

Caratteristiche della Luna. Moti della Luna e fasi lunari.

Conseguenze dei moti lunari.

Le eclissi.

Le maree. (pp. 168-169)

SCIENZE DELLA TERRA

I materiali della Terra solida (pp. 210-227)

I minerali.

Caratteristiche dei minerali: reticolo e abito cristallino.

Proprietà fisiche: colore e colore della polvere, lucentezza, sfaldatura, durezza.

La formazione dei minerali.

I silicati: composizione, classificazione in femici e sialici.

I minerali non silicati: ossidi, carbonati, solfuri e solfati, alogenuri, elementi nativi.

Le rocce, classificazione.

Il ciclo litogenetico.

Rocce magmatiche, intrusive ed effusive. Classificazione: sialiche, intermedie, femiche, ultrafemiche.

Il processo sedimentario. Classificazione delle rocce sedimentarie: clastiche, organogene, chimiche.

Le rocce metamorfiche. Il processo metamorfico, la classificazione.

I vulcani (pp. 270-283)

Il magma: caratteristiche, magma primario e secondario. La lava.

I vulcani e le eruzioni vulcaniche.

I tipi di eruzione: islandica, hawaiana, stromboliana, vulcaniana, peleana, pliniana.

Prodotti dell'attività effusiva ed esplosiva.

La forma dei vulcani. Le caldere.

Fenomeni legati all'attività vulcanica: lahar, geysir, soffioni e sorgenti termali.

3° TRIMESTRE SCIENZE DELLA TERRA

I terremoti (pp. 296-298)

Origine dei terremoti.

Le onde sismiche: onde P, S, L.

Magnitudo e intensità di un terremoto, scala Richter e scala Mercalli (aspetti generali).

La tettonica delle placche (pp.320-321, 324-337)

La struttura a strati della Terra.

Struttura della crosta continentale e crosta oceanica.

La crosta oceanica: dorsali oceaniche e fosse abissali.

Paleomagnetismo e anomalie magnetiche dei fondali marini.

Espansione e subduzione dei fondali oceanici.

La tettonica delle placche e la deriva dei continenti.

I margini di placca.

I margini divergenti e la formazione di nuovi oceani.

I margini trasformati e le faglie trasformi.

I margini convergenti e i sistemi di archi vulcanici.

L'orogenesi delle cordigliere, gli archi vulcanici insulari e l'orogenesi da collisione.

Le correnti convettive e i punti caldi.

Testi adottati

Scienze della Terra:

"#Terra Edizione Blu - Seconda edizione - Volume unico"; Lupia Palmieri, Parotto. Ed. ZANICHELLI

Ore di Lezione 2 settimanali

I rappresentanti di classe

L'insegnante
prof.ssa Lucia Moretti



RELAZIONE FINALE DEL DOCENTE DI SCIENZE MOTORIE

La classe è composta da sette allievi che presentano interessi e attitudini diverse tra loro. Nel complesso quasi tutti gli allievi hanno seguito e partecipato alle lezioni in modo adeguato, con regolarità e curiosità. Gli studenti, che presentano diversi livelli di abilità e coordinazione motoria, si sono dimostrati capaci di gestire le proposte didattiche in modo consono, ciascuno attraverso le proprie capacità fisiche e motorie, ottenendo buoni e discreti risultati. Durante le lezioni la classe ha dimostrato un'ottima capacità di collaborazione, coinvolgendosi a vicenda in tutte le attività svolte. Il clima positivo ha favorito un'adeguato svolgimento del programma, attraverso il quale la classe è riuscita a conseguire risultati sempre positivi.

Obiettivi didattici raggiunti in base alla programmazione iniziale

Potenziamento fisiologico

La classe nel suo complesso dimostra di saper gestire la propria motricità in maniera finalizzata e ha maturato consapevolezza dell'importanza dell'attività motoria per il proprio benessere psico-fisico.

Sviluppo delle capacità coordinative La classe dimostra di saper utilizzare in modo coerente gli schemi motori in base alle diverse situazioni che si presentano. Dimostra inoltre una buona padronanza espressiva.

Attività sportive Gli alunni, anche se in modalità diverse, dimostrano di saper utilizzare tecniche specifiche delle varie attività sportive individuali e di squadra e di saperle applicare nelle diverse situazioni.

Educazione alla salute e alla prevenzione

Durante l'anno scolastico si è cercato di far comprendere alla classe che l'attività motoria quotidiana riveste un ruolo importante e fondamentale nella prevenzione delle malattie. La classe dimostra, nel suo complesso, un buon interesse per questa tematica.

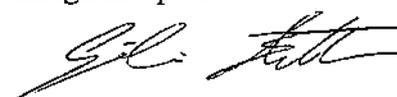
Svolgimento del programma in base al piano di lavoro iniziale

La realizzazione del programma in base a quanto prefisso con il piano di lavoro iniziale si è concretizzata in maniera soddisfacente, pur dovendo rinunciare ad alcune attività con degli esperti esterni perché resisi indisponibili. Nello svolgimento del programma si è quindi utilizzato una metodologia di insegnamento globale, analitica e sintetica finalizzate al conseguimento di nuovi risultati da parte degli studenti ogni volta che sono stati chiamati a misurarsi con le diverse situazioni di lavoro proposte, sia in chiave teorica ma soprattutto pratica.

Tipologia e frequenza delle verifiche e criteri di valutazione Sono state svolte due verifiche pratiche per trimestre al fine di valutare il livello di preparazione raggiunto dagli alunni nelle varie attività proposte. Alcuni studenti hanno presentato l'esonero dall'attività pratica ed è quindi stato chiesto loro di presentare una tesina di approfondimento sulle attività svolte. Per i criteri di valutazione adottati si è seguito quanto è stato deliberato dal Consiglio di classe di inizio anno.

San Donà di Piave, 15 Maggio 2022

L'insegnante prof. Giulio Bottosso



PROGRAMMA DI SCIENZE MOTORIE

1° TRIMESTRE

• Corsa endurance • Andature atletiche • Esercizi di riscaldamento, tonificazione e mobilizzazione articolare • Test Fisici (sprint, navetta, resistenza, salto) • Esercizi con la fune • Staffette • Lavori individuali • Percorsi e circuiti • Introduzione agli sport di Squadra • Fondamentali della pallavolo • Spikeball • Pallavolo • Pallamano

2° TRIMESTRE • La terminologia specifica delle scienze motorie • Posizioni e movimenti fondamentali • Esercizi di riscaldamento, tonificazione e mobilizzazione articolare • Esercizi di stretching • Ginnastica aerobica • Circuit Training e Fitness (globale) • Fondamentali della Pallacanestro • Atletica Leggera • Giochi • Test Fisici (sprint, navetta, resistenza, salto) • Uscita in ambiente naturale • Padel • Fondamentali della pallacanestro • Pallacanestro

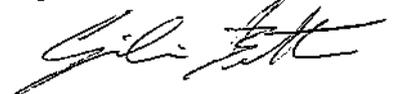
3° TRIMESTRE

• Attività fisica e prevenzione dei fattori di rischio • I benefici dell'attività fisica sul corpo • Esercizi di riscaldamento, tonificazione e mobilizzazione articolare • Esercizi di stretching • Test Fisici (sprint, navetta, resistenza, salto) • Pallavolo • Circuit Training e Fitness (globale) • Giochi (Dodgeball- Giochi a Squadre) • Baseball • Uscita in ambiente naturale (Ciaspolata, trekking) • Gioco del badminton • Rugby

Libro di testo: "Educare al Movimento SLIM" G. Fiorini, N. Lovecchio, S. Coretti, S. Bocchi, Maretti Scuola

Ore di Lezione: 2 ore settimanali

L'insegnante
prof. Giulio Bottosso



Allegato B

Criteri di valutazione

Il Consiglio di classe ha deliberato, all'inizio dell'anno scolastico, di adottare i seguenti criteri di valutazione:

VOTO	GIUDIZIO	DESCRITTORI		
		Conoscenze contenuti disciplinari	Esposizione linguistica e uso lessico specifico	Capacità rielaborative di cogliere i nessi tematici, di fare collegamenti significativi e di fornire interpretazioni
10	Eccellente	complete e approfondite	sicuri ed efficaci	Capacità di cogliere i nessi tematici, di fare collegamenti significativi e di fornire interpretazioni personali e originali
9	Ottimo	complete	sicuri ed efficaci	Capacità di cogliere i nessi tematici, di fare collegamenti significativi e di fornire interpretazioni personali e originali
8	Buono	strutturate in modo articolato sebbene non del tutto complete	efficaci sebbene non sempre sicuri	Capacità di cogliere i nessi tematici, di fare collegamenti significativi e di fornire interpretazioni personali
7	Discreto	strutturato in modo semplice e non complete	appropriati sebbene non sempre sicuri e non sempre efficaci	Capacità di cogliere i nessi tematici, di fare collegamenti significativi e di fornire interpretazioni personali
6	Sufficiente	essenziali	sostanzialmente corretti	Capacità di cogliere i nessi tematici e di fare considerazioni pertinenti, sebbene non elaborate
5	Insufficiente	incerte e/o lacunose	compromessi da errori vari o gravi	rielaborazione personale incerta e/o lacunosa
4	Gravemente insufficiente	gravemente inadeguate e lacunose	compromessi da errori frequenti e gravi	rielaborazione personale gravemente inadeguata e lacunosa
3	Scarso	di minima consistenza e frammentarie	compromessi da errori numerosi e gravissimi	rielaborazione personale di minima consistenza e frammentaria
2	Quasi nullo	pressoché inconsistenti	pressoché totalmente errati/ inconsistenti	rielaborazione personale pressoché inconsistente
1	Nullo	totalmente inconsistenti	totalmente inconsistenti	rielaborazione personale totalmente inconsistente

Per quanto riguarda le lingue straniere i criteri di valutazione approvati da tutti i docenti di Lingua straniera risultano essere i seguenti:

• **Criteri di valutazione della comprensione e produzione scritta e competenza testuale**

<i>CRITERI VALUTAZIONE</i>	<i>DI</i>	<i>DESCRITTORI</i>
1. Competenze. Comprensione della lingua scritta		<p>10- Comprende in modo eccellente e completo</p> <p>9- Comprende in modo preciso, approfondito ed analitico il significato di un testo scritto</p> <p>8- Comprende in modo corretto e preciso il significato di un testo scritto</p> <p>7- Comprende correttamente il significato di un testo scritto</p> <p>6- Comprende quasi sempre correttamente il significato di un testo scritto</p> <p>5- Comprende globalmente il significato di un testo scritto</p> <p>4- Comprende parzialmente il significato di un testo scritto</p> <p>3- Comprende con molta difficoltà il significato del testo e quello dei vocaboli</p> <p>2- Non comprende quasi nulla del significato del testo e di quello dei vocaboli</p> <p>1- Non comprende affatto</p>
2. Produzione scritta guidata e libera		<p>10- Redige un messaggio/testo con assoluta chiarezza e padronanza lessico-strutturale Rielaborando in modo personale ed esauriente</p> <p>9-Sa redigere un messaggio/testo con chiarezza e padronanza lessico-strutturale anche in forma personale usando in modo corretto i connettori</p> <p>8-Sa redigere messaggi/testi chiari, pertinenti e corretti, ma non in forma personale</p> <p>7-Redige in modo abbastanza corretto messaggi/testi con uso accettabile dei connettori</p> <p>6-Sa redigere un messaggio/testo in forma comprensibile ma con alcune improprietà lessico strutturali ed uso limitato dei connettori</p> <p>5-Redige messaggi/testi brevi, mal organizzati e non sempre comprensibili , poco corretto l'uso di strutture e lessico</p> <p>4-Redige messaggi/testi in forma confusa e commette numerosi errori gravi</p> <p>3-Redige messaggi/testi in forma molto confusa e commette numerosi errori molto gravi</p> <p>2- Non sa redigere messaggi poiché usa solo parole familiari senza un collegamento logico</p> <p>1- Non sa redigere messaggi</p>
3. Competenza testuale-letteraria		<p>10-Analizza in modo autonomo e con sicurezza testi non noti in prosa o in versi e sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria in modo originale</p> <p>9-Analizza autonomamente testi non noti in prosa o in versi e sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria con sicurezza</p> <p>8-Analizza autonomamente testi non noti in prosa o in versi e sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria con discreta precisione</p> <p>7- Analizza in modo non sempre preciso testi non noti in prosa o in versi e sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria con accettabile precisione</p> <p>6- Analizza in modo poco preciso testi non noti in prosa o in versi e sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria con qualche incertezza</p> <p>5- Analizza in modo parziale i testi non noti in prosa o in versi e non sempre sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria</p> <p>4- Analizza in modo confuso i testi non noti in prosa o in versi e non sempre sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria</p> <p>3- Analizza in modo molto confuso i testi non noti in prosa o in versi e non sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria</p> <p>2- Non sa analizzare i testi non noti in prosa o in versi e non sa metterli in relazione con l'autore, il contesto la tradizione letteraria</p> <p>1-Non sa mettere in atto le strategie di analisi dei testi proposti</p>

- Per la valutazione della comprensione della lingua orale, produzione orale e di analisi e sintesi:

<i>CRITERI DI VALUTAZIONE</i>	<i>DESCRITTORI</i>
Competenze 1. Comprensione della lingua orale	<p>10- Comprende in modo eccellente e completo</p> <p>9- Comprende in modo preciso ed analitico il significato di un messaggio</p> <p>8- Comprende in modo corretto e preciso il significato di un messaggio</p> <p>7- Comprende correttamente il significato di un messaggio</p> <p>6- Comprende quasi sempre correttamente il significato di messaggio</p> <p>5- Comprende globalmente il significato di un messaggio</p> <p>4- Comprende solo parzialmente il significato di un messaggio</p> <p>3- Comprende con molta difficoltà il significato di un messaggio</p> <p>2- Non comprende quasi nulla del significato di un messaggio</p> <p>1- Non comprende affatto</p>
2. Produzione orale guidata e libera	<p>10- Si esprime con assoluta chiarezza e padronanza lessico-strutturale rielaborando in modo personale ed esauriente</p> <p>9- Si esprime in modo corretto personale e pertinente con ottima pronuncia e intonazione</p> <p>8- Si esprime in modo corretto e pertinente con buona pronuncia e intonazione</p> <p>7- Si esprime in modo corretto attenendosi ai modelli proposti con discreta pronuncia e intonazione</p> <p>6- Riutilizza il materiale acquisito con qualche imprecisione ma comunque in modo comprensibile con pronuncia accettabile</p> <p>5- Riutilizza il materiale acquisito in modo abbastanza comprensibile, ma non sempre corretto. con pronuncia approssimativa</p> <p>4- Si esprime in forma sintetica utilizzando solo parole familiari, non sempre adeguate alla situazione con pessima pronuncia</p> <p>3- Si esprime in forma confusa e commette numerosi errori gravi</p> <p>2- Si esprime in forma molto confusa e commette numerosi errori molto gravi</p> <p>1- Non sa formulare frasi in forma comprensibile</p>
3. Analisi e sintesi	<p>10- Organizza i contenuti in modo eccellente</p> <p>9- Organizza i contenuti secondo le richieste sapendo utilizzare i processi cognitivi adeguati con sicurezza</p> <p>8- Organizza i contenuti secondo le richieste sapendo utilizzare i processi cognitivi adeguati</p> <p>7- Organizza i contenuti secondo le richieste sapendo utilizzare i processi cognitivi adeguati con qualche incertezza</p> <p>6- Organizza i contenuti secondo le richieste sapendo utilizzare i processi cognitivi adeguati con difficoltà</p> <p>5- Non sempre organizza i contenuti secondo le richieste poiché utilizza i processi cognitivi adeguati in modo non sistematico</p> <p>4- Organizza i contenuti in modo frammentario utilizzando con difficoltà i processi cognitivi</p> <p>3- Non riesce ad organizzare i contenuti secondo le richieste poiché non sempre sa utilizzare i processi cognitivi adeguati</p> <p>2- Non riesce ad organizzare i contenuti secondo le richieste poiché non sa utilizzare i processi cognitivi adeguati</p> <p>1- Non organizza i contenuti secondo le richieste poiché non possiede i processi cognitivi adeguati</p>

- **Criteri di valutazione di conoscenza e applicazione di regole e strutture, della conoscenza lessicale e dei contenuti specifici:**

<i>CRITERI DI VALUTAZIONE</i>	<i>DESCRITTORI</i>
1. Conoscenza ed applicazione di regole e strutture	<p>10-Conosce perfettamente regole, strutture e funzioni e le sa riutilizzare in modo creativo</p> <p>9-Conosce ed applica con padronanza regole, strutture e funzioni.</p> <p>8- Conosce ed usa correttamente regole, strutture e funzioni</p> <p>7- Conosce ed applica quasi sempre correttamente regole, strutture e funzioni</p> <p>6- Conosce ed applica con alcune imprecisioni regole, strutture e funzioni</p> <p>5- Conosce le regole, strutture e funzioni , ma le applica in modo non sempre corretto</p> <p>4- Conosce parzialmente le regole, strutture e funzioni e le applica con difficoltà</p> <p>3- Conosce poco regole, strutture e funzioni e non sempre le sa applicare</p> <p>2- Conosce poco regole, strutture e funzioni e non le sa applicare</p> <p>1-Non conosce e non sa applicare regole strutture e funzioni</p>
2. Conoscenza lessicale	<p>10- Dispone di un patrimonio lessicale pari a un madrelingua</p> <p>9-Dispone di un patrimonio lessicale ricco appropriato e vario</p> <p>8-Dispone di un ricco patrimonio lessicale</p> <p>7- Dispone di un patrimonio lessicale abbastanza vario</p> <p>6-Dispone di un lessico sufficiente alla comprensione e alla produzione scritta e orale</p> <p>5- Dispone di un lessico non sempre sufficiente alla comprensione e alla produzione scritta e orale</p> <p>4-Dispone di un lessico limitato e incontra difficoltà nel riutilizzarlo</p> <p>3- Dispone di un lessico molto limitato e incontra difficoltà nel riutilizzarlo</p> <p>2-Dispone di un limitatissimo numero di vocaboli che usa impropriamente</p> <p>1-Non dispone di vocabolario</p>
3. Conoscenza contenuti specifici	<p>10- Possiede tutti i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata in modo esauriente</p> <p>9-Possiede i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata in modo completo e approfondito</p> <p>8- Possiede i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata in modo completo</p> <p>7- Possiede i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata in modo abbastanza sicuro</p> <p>6- Possiede i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata in modo essenziale</p> <p>5- Possiede parzialmente i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata</p> <p>4- Possiede pochi contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata</p> <p>3- Possiede in modo molto superficiale i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata</p> <p>2- Possiede in modo frammentario i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata</p> <p>1- Non possiede affatto i contenuti relativi alla letteratura tedesca affrontata</p>

Allegato C

EDUCAZIONE CIVICA

Nel corso dell'anno scolastico sono state svolte tre UDA pluridisciplinari nell'ambito dell'Educazione civica di seguito elencate e un modulo in collaborazione con il Progetto "Carcere lungo scuola" del CSI di Vicenza.

Le competenze perseguite sono le seguenti:

1. esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica;
2. conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale;
3. conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali;
4. prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale;
5. perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale.

1. *Smartphone and internet addiction*

1. Convegno internazionale presso l'Università di Padova.
2. Le conseguenze sociali della dipendenza da mezzi tecnologici.
3. Lavoro di gruppo e realizzazione di una presentazione PowerPoint.
4. Esposizione del lavoro di gruppo e prova finale.

(tot. 15 ore)

2. *Gli organi costituzionali italiani: Parlamento, Governo e Presidente della Repubblica*

1. Composizione e funzionamento degli organi costituzionali.
2. Lavoro di gruppo: analisi e confronto del funzionamento del governo di un paese europeo a libera scelta.
3. Esposizione del lavoro di gruppo e prova finale.

(tot. 9 ore)

3. *L'Unione europea*

1. Retrosceca storico e nascita dell'UE.
2. Gli organi dell'UE.
3. Lavoro di gruppo sull'analisi di un organo a scelta dell'UE.
4. Esposizione del lavoro di gruppo e verifica finale.

(tot. 6 ore)

4. *Carcere lungo Scuola CSI di Vicenza*

1. Incontro con figure professionali impiegate nella casa circondariale di Vicenza.
2. Incontro con un detenuto della struttura circondariale.
3. Incontro con la polizia penitenziaria.
4. Discussione e dibattito sull'esperienza e riflessione personale scritta.

(tot. 9 ore)

ATTIVITÀ PER L'ORIENTAMENTO

In ottemperanza al D.M 328/22 sono state svolte le seguenti attività di orientamento:

- 2 ore: attività e riflessione sulla scoperta di sé e dei propri talenti;
- 1 ora: lezione di introduzione al sistema universitario;
- 4 ore: analisi delle possibilità occupazionali legate alle singole discipline di insegnamento;
- 6 ore: incontri individuali con il proprio tutor per ricercare la propria vocazione professionale;
- 3 ore: progetto "Talent al lavoro"; webinar sul mercato del lavoro e sulla scrittura del *curriculum vitae*;
- 10 ore: progetto Rotary, incontro con esperti legati al mondo dell'ingegneria, dei trasporti, della giurisprudenza e dell'imprenditoria;
- 2 ore: incontro e riflessione sulla propria vocazione professionale con un cappellano;
- 2 ore: incontro al centro culturale "Da Vinci" dal titolo "Quale futuro per i giovani? Scuola e lavoro: quale futuro per i giovani?";
- 3 ore: progetto "Giovani e il mondo del lavoro", visita in azienda.
- 1 ora: verifica della fase conclusiva di compilazione della piattaforma UNICA

(Totale: 34 ore)

CREDITI SCOLASTICI

Il Consiglio di Classe, in sede di scrutinio finale, all'interno della banda di appartenenza della media dei voti conseguita dall'allievo al termine dell'anno scolastico, ivi compresa la valutazione relativa al comportamento, assegna il punteggio più alto della fascia di appartenenza considerando almeno due tra i seguenti indicatori:

- assiduità della frequenza scolastica
- interesse, impegno e partecipazione al dialogo educativo
- partecipazione alle attività complementari ed integrative della scuola
- giudizio positivo in Religione.

